

CCCLXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	22804	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	22902
Disegni di legge:		MICHELINI	22902
(Annunzio)	22807	Interrogazioni (Svolgimento):	
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	22806	PRESIDENTE	22808, 22809, 22832, 22838
(Deferimento a Commissioni)	22804	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	22808, 22813, 22821, 22833
(Presentazione)	22819	SANSONE	22809
(Trasmissione dal Senato)	22806	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	22810
Proposte di legge:		BOLDRINI	22810
(Annunzio)	22806	BUIZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	22811
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	22806	DIAZ LAURA	22812
(Deferimento a Commissioni)	22804	BOGONI	22814, 22815
Decreti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	22808	BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	22815, 22820
Bilanci della Camera: consuntivo per l'esercizio 1953-54 e preventivo per l'esercizio 1955-56. (Presentazione):		CANDELLI	22815
CHIARAMELLO, <i>Questore</i>	22804	GUADALUPI	22816
PRESIDENTE	22804	ANGELINI LUDOVICO	22818
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	22807	CERVONE	22820, 22822
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		REALI	22821
PRESIDENTE	22840, 22902	CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	22822
PAJETTA GIAN CARLO	22902	ROSINI	22822
		DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	22823
		BENVENUTI	22824
		ZANIBELLI	22825
		ALICATA	22833, 22834
		GREZZI	22836
		Interpellanza (Svolgimento):	
		PRESIDENTE	22826
		ROSINI	22826, 22831
		CASSIANI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	22831

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

	PAG.
Per lo svolgimento di una interrogazione:	
ALICATA	22804
PRESIDENTE	22804
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	22808
Sostituzione di un commissario	22808
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	22902

La seduta comincia alle 16.30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 dicembre 1955.

(È approvato).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Con estrema meraviglia ho notato che nell'elenco delle interrogazioni alle quali il Governo si accinge a rispondere in questa seduta non è compresa l'interrogazione che altri colleghi ed io abbiamo presentato sabato scorso, a Camera chiusa, e che si riferisce ai gravi fatti di Venosa, dove un lavoratore ha trovato la morte in conflitto con la polizia e dove altri lavoratori, fra i quali una ragazza di 15 anni, sono stati feriti.

Chiedo in modo formale che sia discussa per prima detta interrogazione, perché credo che il paese attende che la Camera affronti senza indugio un argomento così grave, perché grave, anzi gravissimo è il fatto che ancora una volta lavoratori in agitazione per la miseria e la disoccupazione siano stati aggrediti dalla polizia e, alcuni di essi, colpiti dal piombo della polizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno per la seduta odierna era già stato stampato quando ella ha presentato l'interrogazione di cui sollecita lo svolgimento. Comunque, il Governo ha fatto sapere di essere pronto a rispondere in fine di seduta.

ALICATA. Chiederei che risponda il Presidente del Consiglio o il ministro dell'interno, ai quali l'interrogazione è rivolta.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cavalli, Franceschini Francesco, Graziosi, Marzotto, Pecoraro, Petrucci, Vedovato, Viale, Vigo e Volpe.

(I congedi sono concessi).

Presentazione di bilanci della Camera.

CHIARAMELLO, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO, *Questore*. Signor Presidente, ho l'onore di presentare il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1955-56, nonché il conto consuntivo delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario 1953-54 approvati dall'Ufficio di presidenza nell'adunanza del 22 dicembre 1955.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi documenti, riservandomi di fissare la seduta nella quale saranno discussi.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni).

SELVAGGI: « Norme per il conferimento di posti di ruolo per i medici che tali posti occupano interinalmente da oltre dieci anni » (1816) *(Con parere della IV Commissione)*;

« Modificazioni alla legge 23 febbraio 1952, n. 101, sull'istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba » (1948) *(Con parere della IV Commissione)*;

alla III Commissione (Giustizia).

AMATUCCI ed altri: « Norme complementari alla legge 17 maggio 1952, n. 629, sul riordinamento degli Archivi notarili » (1949) *(Con parere della I Commissione)*;

Senatore CEMMI. « Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 577, concernene l'istituzione del Consiglio nazionale del notariato » *(Approvato dalla II Commissione permanente del Senato)* (1970),

alla IV Commissione (Finanze e tesoro).

PAVAN ed altri: « Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a carico delle casse di previdenza per le pensioni agli impiegati e ai salariati degli enti locali » *(Urgenza)* (1717) *(Con parere della XI Commissione)*;

RESTA: « Autorizzazione all'Ente comunale di assistenza di Roma a contrarre un prestito per la costruzione di immobili mediante la emissione di obbligazioni garantite dallo

Stato » (1777) (*Con parere della I Commissione*);

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia » (1937) (*Con parere della IX Commissione e della X Commissione*);

« Equiparazione nei riguardi dell'imposta di bollo, alle delegazioni non negoziabili, delle delegazioni di pagamento rilasciate dai comuni, provincie ed altri enti pubblici a favore del Ministero del tesoro, direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza » (1945);

« Versamento di ritenute erariali per importi esigui e proroga nella presentazione dei rendiconti amministrativi pure di importi esigui » (1960);

« Norme per i concorsi ad agente di cambio » (1961);

« Determinazione dell'importo della indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per l'anno 1954 » (1962);

alla V Commissione (Difesa):

« Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 216, sull'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi » (1935) (*Con parere della IV Commissione*);

« Estensione delle norme contenute negli articoli 27 e 28 della legge 18 dicembre 1952, n. 2386, agli ufficiali provenienti dal ruolo speciale e di complemento del Corpo di stato maggiore e del Genio navale trasferiti nel servizio permanente effettivo per meriti di guerra, o nominati, in seguito a concorso, ufficiali in servizio permanente effettivo dei vari corpi della marina militare » (1936) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

CECCHERINI: « Stanziamento straordinario per la sistemazione della zona archeologica di Aquileia » (1881) (*Con parere della IV Commissione*);

GATTO ed altri: « Estensione al liceo linguistico femminile ' Santa Caterina da Siena ' di Venezia delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (1957);

Senatore GIARDINA: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1954-55 » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1971);

alla VII Commissione (lavori pubblici):

DAZZI ed altri: « Classifica tra le strade statali della strada Sedico-Cernadoi » (*Urgenza*) (1888) (*Con parere della IV Commissione*);

CHIARAMELLO: « Modificazione alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri » (1941);

alla VIII Commissione (Trasporti).

« Modifiche alla legge 10 gennaio 1952, numero 16, relativa al ripristino del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1955) (*Con parere della IV Commissione*);

alle Commissioni riunite IX (Agricoltura) e XI (Lavoro):

PASTORE ed altri: « Estensione della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari » (1854) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

« Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali » (*Approvato dal Senato*) (1956) (*Con parere della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

CAPALOZZA ed altri: « Modificazione dell'articolo 116 del codice penale » (1963);

« Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1955, n. 1227, concernente proroga del vincolo alberghiero e delle locazioni di immobili destinati ad albergo, pensione o locanda » (1972);

alla IV Commissione (Finanze e Tesoro):

« Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1943);

alla IX Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Provvedimenti a favore degli agricoltori delle Puglie e della Calabria danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche e stagionali » (1951) (*Con parere della IV Commissione*).

Propone infine che il disegno di legge costituzionale: « Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria » (1942), sia deferito ad una Commissione speciale, in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione speciale.

Il disegno di legge concernente la riforma del contenzioso tributario (1944), presentato contemporaneamente, è condizionato al precedente e pertanto ne rimane sospesa l'assegnazione, in attesa che le Camere abbiano deliberato sulla modifica alla Costituzione.

Il Presidente della X Commissione (Industria), avendo rilevato che il disegno di legge: « Provvedimenti in favore dell'industria zolfifera » (1951) e la proposta di legge dei deputati Di Mauro e Faletra: « Proroga della legge 27 ottobre 1950, n. 904, relativa alle contribuzioni a favore della sezione di assistenza sociale dell'Ente zolfi italiani » (1404), assegnati alla X Commissione in sede legislativa, trattano materia analoga a quella della proposta di legge dei deputati Di Mauro ed altri. « Riordinamento dell'industria zolfifera italiana » (741), assegnata alla stessa Commissione in sede referente, ha chiesto che anche quest'ultima proposta di legge sia deferita alla X Commissione in sede legislativa, perché tutti e tre i provvedimenti possano essere esaminati congiuntamente ai sensi dell'articolo 133 del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione di un disegno e di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nella riunione di venerdì 13 gennaio, la VI Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

TRABUCCHI: « Nuove norme in tema di esami universitari » (1921) *(Con modificazioni)*;

« Istituzione di un posto di professore di ruolo e di un posto di assistente ordinario presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma » *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (1947).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori parlamentari il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, di decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente » *(Già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso)* (377-B);

« Estensione delle disposizioni previste nell'articolo 9, lettera b), della legge 23 aprile 1949, n. 165, ai consorzi di miglioramento fondiario » *(Approvato da quella VIII Commissione permanente)* (1973);

« Autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1955-56) » *(Approvato da quella VIII Commissione permanente)* (1974).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione speciale che già lo ha avuto in esame; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RESTA: « Proroga del termine per le chiamate di professori universitari di ruolo » (1983);

GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: « Graduatoria unica nei concorsi, incarichi, trasferimenti nella scuola elementare » (1984);

DE' COCCI e SCALIA: « Modifica dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 748, per quanto concerne il grado di segretario da assegnare ai comuni » (1985);

ROBERTI ed altri: « Limite di età agli effetti del trattamento di pensione del personale infermieristico degli Enti locali » (1986);

CARCATERRA: « Modifiche agli articoli 65 e 69 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (1987);

CHIARAMELLO ed altri: « Modificazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente l'ordinamento della professione di dottore commercialista e 27 ottobre 1953, n. 1068, concernente l'ordinamento della professione di ragioniere e perito commerciale » (1988);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

NOVELLA e FOA: « Istituzione di un comitato interministeriale per la stabilità della occupazione nelle grandi aziende industriali » (1989);

DE' COCCI ed altri: « Riconoscimento del diploma di perito industriale per l'ammissione al concorso per l'insegnamento di materie tecniche e disegno nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale » (1990).

ROSSI MARIA MADDALENA ed altri: « Obbligatorietà dell'insegnamento e della divulgazione del metodo psico-profilattico per il parto indolore » (1991);

COLITTO: « Modifica dell'articolo 2 della legge 4 giugno 1949, n. 422, riguardante la costituzione di un Comitato centrale del lavoro portuale presso il Ministero della marina mercantile » (1992);

AMATUCCI: « Eleggibilità del presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche a componente del Consiglio superiore della magistratura » (1993).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire la sede.

È stata anche presentata dal deputato Ferreri Pietro una proposta di legge concernente: « Assegnazione delle frazioni di Canova, Mongrasacco e Mostrarine del comune di Caminata (Piacenza) al comune di Ruino (Pavia) » (1982).

Sarà stampata e distribuita. Avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, la proposta sarà trasmessa, secondo la prassi, alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

Sono state poi presentate le seguenti altre proposte di legge di iniziativa parlamentare dai deputati:

NATOLI ed altri: « Provvedimenti speciali per la città di Roma » (1994);

PITZALIS: « Riordinamento dell'Ente per scuole materne della Sardegna » (1995);

CACCURI ed altri: « Disposizioni a favore dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra e per cause di guerra » (1996);

CAPALOZZA e CORONA ACHILLE: « Ripristino e arredamento del Teatro della Fortuna di Fano » (1997);

CAPALOZZA: « Retrocessione al comune di Fano della villa San Martino e terreni annessi venduti alla ex G.I.L. » (1998).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli approvati a Montreal il 14 giugno 1954, con i quali vengono apportati alcuni emendamenti agli articoli 45, 48, 49 e 61 della Convenzione internazionale per l'aviazione civile, firmata a Chicago il 7 dicembre 1944 » (1977);

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica conclusi in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio, il 19 e il 23 maggio 1955 » (1978);

dal Ministro delle finanze:

« Permuta, con la provincia di Aracoeli dei Frati Minori, dell'ex Caserma Paradiso di Viterbo con il fabbricato di proprietà di detto ente sito nella stessa città, in piazza della Morte nn. 13, 14 e 15 » (1975);

« Norme per la vigilanza marittima ai fini della repressione del contrabbando dei tabacchi » (1976);

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 10 novembre 1954, n. 1079, per la emanazione da parte del Governo di nuove norme in materia di tasse sui contratti di borsa » (1979);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 7, sul diritto fisso dovuto all'Erario per la detenzione di apparecchi di accensione » (1980);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, concernente l'aumento del prezzo dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti prodotti alcoolici e la disciplina della produzione e del commercio del vermouth e degli altri vini aromatizzati » (1981).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bonfantini, per il reato di cui agli articoli 81 del Codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*emissione continuata di assegni a vuoto*) — (Doc. II, n. 291);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

contro il deputato Calasso, per i reati di cui agli articoli 653 del Codice penale (*diffusione di notizie false e tendenziose*) e 341 dello stesso Codice (*oltraggio a pubblico ufficiale*) — (Doc. II, n. 292);

contro il deputato Gianquinto, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale (*diffamazione*) — (Doc. II, n. 293);

contro il deputato Grezzi, per i reati di cui agli articoli 651 del Codice penale (*rifiuto di generalità*) e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione senza preavviso*) — (Doc. II, n. 204);

contro il deputato Napolitano Giorgio, per i reati di cui agli articoli 341 del Codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione senza preavviso*) — (Doc. II, n. 205);

contro il deputato Pozzo, per il reato di cui agli articoli 663 del Codice penale, 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1382 (*diffusione di manifestini senza autorizzazione*) — (Doc. II, n. 296);

contro il deputato Tarozzi, per il reato di cui agli articoli 663 del Codice penale, 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1382 (*uso di altoparlante, in luogo aperto al pubblico, senza autorizzazione*) — (Documento II, n. 297).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Il ministro della giustizia ha, poi, restituito gli atti processuali relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati De Marzio e Roberti (Doc. II, n. 247-bis), comunicando che è stato dichiarato estinto, con sentenza del giudice istruttore del tribunale di Roma, il reato attribuito al defunto deputato Mieville.

Essendo stato denunciato per gli stessi fatti il deputato De Totto, proclamato in epoca successiva alla domanda suddetta, questa, ora, è stata estesa anche contro l'onorevole De Totto (documento II, n. 247-ter).

La nuova domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Sostituzione di un commissario.!

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame della proposta di legge De Francesco: « Norme generali sull'azione ammini-

strativa » (1459), il deputato Breganze, in sostituzione del deputato Castelli Avolio, nominato giudice della Corte costituzionale.

Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel quarto trimestre del 1955 — relativi allo scioglimento dei consigli comunali di San Marzano di San Giuseppe (Taranto), Penna in Teverina (Terni) e di Avellino.

Il documento rimane depositato in segreteria, a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Sansone, De Martino Francesco, Maglietta, Viviani Luciana, Caprara, Napolitano Giorgio, e Di Nardo, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se non ritengano opportuno procedere urgentemente e di concerto ad una inchiesta nei confronti della amministrazione comunale di Napoli, specie per quanto si attiene ad appalti di pubblici lavori e forniture per cantieri-scuola, date le denunce di cui si è fatta eco la stampa cittadina e dalle quali appare che si verificano gravi irregolarità e favoritismi da parte dell'amministrazione stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche per conto dei ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.

Dai controlli, sempre rigidamente esercitati dagli organi di vigilanza e di tutela della provincia di Napoli sugli atti del comune capoluogo relativi a forniture per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

cantieri di lavoro, non sono emerse irregolarità di rilievo, salvo segnalati ritardi nella fornitura degli attrezzi e dei materiali, nella presentazione dei progetti di stralcio o di variante che il comune avrebbe dovuto redigere in conseguenza dei ridotti importi approvati a carico del Ministero del lavoro o di variazioni nelle opere progettate. Del pari non sono state constatate particolari deficienze tecniche nell'esecuzione delle opere in sede di accertamenti, effettuati dal locale ufficio del genio civile, su richiesta della prefettura. Per quanto attiene alle « irregolarità e favoritismi » da parte dell'amministrazione comunale di Napoli, denunciati dagli onorevoli interroganti, nell'espletamento di appalti di lavori pubblici, nessuna segnalazione del genere è pervenuta al Ministero dei lavori pubblici relativamente ad opere pubbliche eseguite con contributo dello Stato nelle quali viene esercitata l'alta sorveglianza da parte degli uffici del Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Non posso dichiararmi soddisfatto perché di fronte al modo di procedere illegale dell'amministrazione comunale di Napoli, ed in specie dei continui gesti arbitrari del sindaco Lauro, la risposta del Governo delude. Ho l'impressione che il Governo non abbia voluto rispondere in questa sede, nonostante gli impegni assunti dal sottosegretario Russo in sede di Commissione interni, dove promise formalmente che il Governo avrebbe svolto una inchiesta sull'amministrazione Lauro, per tutto quanto avviene nella città di Napoli.

A noi, che da tempo chiediamo una inchiesta sul modo come si svolgono le operazioni di appalto nella città di Napoli, su come procede la giunta comunale, sugli atti arbitrari del sindaco Lauro (che qualche giorno fa, come è noto, ha fatto abbattere i monumentali lecci che ornavano la piazza del Municipio, arbitrariamente, contro la volontà del Governo e dello stesso ministro della pubblica istruzione, onorevole Rossi, il quale telegrafò vietandone l'abbattimento, che il sindaco ha voluto eseguire nottetempo, furtivamente, proprio per eludere le disposizioni governative che regolano la pubblica amministrazione), a noi — dicevo — l'atteggiamento del Governo è sembrato qualcosa che veramente è suscettibile di turbare l'ordine pubblico e l'aspettativa dei napoletani. (*Proteste del deputato Chiarolanza*).

Né basta dire, come ha detto l'onorevole sottosegretario, che nulla risulta al Governo.

Ho presentato, con colleghi di altri settori politici, decine di interrogazioni denunciando fatti precisi e tassativi. Ci riserveremo di presentare una interpellanza. (*Proteste del deputato Greco e Chiarolanza*).

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

SANSONE. Noi abbiamo portato in Parlamento fatti precisi. Abbiamo anzitutto chiesto, se non si crede di fare un'inchiesta in merito e di inviare sul posto un ispettore ministeriale con l'incarico di rendere noti alla cittadinanza tutti gli appalti concessi dall'amministrazione comunale di Napoli, suddivisi in tre categorie: quelli a seguito di pubblica gara, quelli a seguito di licitazione privata e quelli a seguito di trattative private. L'impresa Vaselli, per esempio, ha avuto appalti per miliardi a trattativa privata. Smentite questo punto. È necessaria un'inchiesta...

GRECO. Così si diffama Napoli!

SANSONE. No, onorevoli colleghi, noi non diffamiamo Napoli, ma la difendiamo. Noi intendiamo difendere la nostra città dalla corruzione (*Applausi a sinistra*), da un piccolo dittatore che si è insediato al comune di Napoli. Noi siamo qui, veri figli di Napoli, a difendere la nostra città. Ed è inutile, da parte vostra, il tentare di voler alzare una bandiera che non potete portare. (*Proteste dei deputati Greco e Chiarolanza*).

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, non si discosti dal tema dell'interrogazione.

SANSONE. Abbiamo chiesto ancora di richiamare al proprio dovere gli organi di tutela e di controllo sugli atti dell'amministrazione comunale, la cui supina tolleranza è troppo palese (e l'atteggiamento del Governo è qui una conferma). Abbiamo chiesto inoltre di intervenire... (*Interruzione del deputato Chiarolanza*).

PRESIDENTE. Onorevole Chiarolanza, non interrompa.

Concluda, onorevole Sansone, e si attenga al tema della sua interrogazione.

SANSONE. Mi attengo sì al tema, signor Presidente, ma se mi interrompono non potrò mai concludere. (*Proteste dei deputati Greco e Chiarolanza*).

PRESIDENTE. Onorevoli Greco e Chiarolanza, li richiamo all'ordine. È nel loro diritto di presentare un'interrogazione, una interpellanza o una mozione sull'argomento, ma non di interrompere continuamente.

SANSONE. I colleghi che interrompono, signor Presidente, hanno un solo mezzo per fare veramente gli interessi di Napoli: quello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

di aderire all'inchiesta sul comune di Napoli. Se non avete paura, onorevoli colleghi del partito monarchico popolare, aderite all'inchiesta. (*Applausi a sinistra — Proteste dei deputati Greco e Chiarolanza*). È questo l'unico modo per fare gli interessi della nostra città.

Dicevo, signor Presidente, che noi abbiamo chiesto un'inchiesta su come si è proceduto agli appalti di piazza Carità, sul modo come sono stati sfrattati gli inquilini di piazza Carità, poi sulla messa in opera dei binari tramviari... (*Interruzioni dei deputati Greco e Chiarolanza*).

PRESIDENTE. Onorevoli Greco e Chiarolanza, li prego di non interrompere ancora, ed ella, onorevole Sansone, non polemizzi.

SANSONE. Dicevo tutto questo per rispondere al sottosegretario che ha testé affermato di non aver avuto nozione di altro. Abbiamo chiesto di conoscere quali sono i rapporti tra l'impresa Vaselli di Roma e il comune di Napoli ed il perché alla Rinascente è stata venduta un'area fabbricabile a trattativa privata ed il perché nella concessione del rione Carità si seguono favoritismi e non pubbliche gare, ed il perché infine nei pagamenti dei cantieri-scuola la ditta Balsamo ha incassato somme per 8 milioni per lavori non eseguiti al parco della Rimembranza (il caso è stato denunciato al procuratore generale della Repubblica di Napoli). Perché non si fa questa inchiesta che noi chiediamo? (*Vivaci proteste a destra*). Abbiamo chiesto infine di conoscere il perché l'amministrazione Lauro si è adoperata per il riscatto dell'acquedotto del Serino a meno di metà del suo valore, con una perdita quindi di vari miliardi.

Concludendo, mi dichiaro insoddisfatto. Mi riservo di presentare una interpellanza intesa a promuovere questa inchiesta, alla quale ci auguriamo aderiscano i nostri contraddittori. Ma principalmente siamo sicuri che la città di Napoli darà il suo giudizio definitivo nelle prossime elezioni amministrative bollando un'amministrazione che segue sistemi e metodi vergognosi per una grande città come Napoli. (*Applausi a sinistra — Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Vita, Macrelli, La Malfa, Camangi e Pacciardi, al Governo, « per conoscere se non intenda intervenire presso il governo della regione siciliana perché venga data immediata esecuzione alle decisioni emesse dal Consiglio di giustizia amministrativa, dalla Corte di cassazione a sezioni unite e dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria con le quali sono dichiarate nulle

le elezioni del consiglio comunale di Enna avvenute nel 1952. decisioni deliberatamente disconosciute dagli organi locali ».

Per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Boldrini, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se non ritiene opportuno impartire le disposizioni necessarie per accelerare la consegna dei brevetti per ricompense al valore militare già deliberati dalla commissione riconoscimento di secondo grado per partigiani viventi e caduti, che da tempo giacciono presso gli uffici della Presidenza del Consiglio o dei dicasteri interessati. Nel momento in cui si ricorda solennemente il decimo anniversario del secondo risorgimento dovrebbe essere titolo di onere per il Governo fare consegnare solennemente ai partigiani meritevoli le insegne al valore già conquistate nella lotta di liberazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

RUSSO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Posso assicurare l'onorevole interrogante che sono state date le disposizioni richieste per accelerare la consegna dei brevetti partigiani già registrati e pubblicati riguardanti il conferimento di ricompense al valore militare a partigiani viventi o caduti nella lotta di liberazione.

Il ritardo per la consegna di queste ricompense partigiane è dovuto al fatto che alcuni di questi provvedimenti non erano ancora perfezionati. Essi sono stati sottoposti nuovamente alla firma del capo dello Stato e ai successivi adempimenti formali.

Faccio presente anche che per alcuni di questi casi sono intervenute opposizioni, per cui il Governo ritiene opportuno che essi siano sottoposti all'esame della commissione di secondo grado appositamente costituita presso la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Boldrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOLDRINI. Nella sua risposta l'onorevole sottosegretario ha annunziato di aver dato disposizioni per la sollecita consegna dei brevetti a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento del loro valore. A questo punto noi potremmo dichiararci soddisfatti, se non conosciamo a fondo i fatti e la situazione che oggi esiste.

Non vi è dubbio che da qualche tempo a questa parte, e soprattutto durante il governo dell'onorevole Scelba, sono avvenuti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

dei fatti che è giusto siano denunziati di fronte al Parlamento e di fronte all'opinione pubblica italiana. Innanzi tutto si è fatto molto per ostacolare l'attività delle commissioni di riconoscimento. Per di più si è voluto di proposito non firmare alcuni decreti relativi a decorazioni concesse dalla commissione di secondo grado.

Se i miei dati sono esatti, già ai primi mesi del 1955 era stato deciso dalla commissione di secondo grado di consegnare 474 decreti nominativi per 474 brevetti di ricompensa, fra cui alcune ricompense di medaglia d'oro alla memoria di Gino Macchiusi, democratico cristiano, alla memoria di Vittorio Frausini, eroico combattente di Trieste ed alla memoria di Gabriele De Schiavi. Oltre a questo la commissione aveva deliberato 73 rettifiche relative a documenti passati.

Ebbene, l'onorevole Scelba, Presidente del Consiglio nel passato Governo, si è ripetutamente rifiutato di firmare queste concessioni, andando al di là della legge ed impugnando anche l'attività della commissione di secondo grado.

Del resto questo inqualificabile atto dell'ex Presidente del Consiglio è ben noto agli onorevoli colleghi della democrazia cristiana che pure sono intervenuti per impedire che un tale scandalo si verificasse.

Non so quale sia attualmente il pensiero dell'onorevole Scelba in ordine a quei decreti. Ma io devo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica italiana sul fatto che, nel momento in cui si celebrava in Italia il decennale della liberazione e tutti i partiti politici democratici riconoscevano il valore della guerra di liberazione come fatto storico, vi sia stato un Presidente del Consiglio il quale ha impedito la consegna di medaglie agli uomini che hanno combattuto e che sono caduti per la liberazione e per la democrazia del nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Jacoponi e Diaz Laura, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori del versante minerario dell'isola d'Elba occupati presso ditte private che lavorano, in subappalto, per la società « Ferromin ». Gli interroganti chiedono se i ministri siano edotti dei seguenti fatti: a) che la « Ferromin » ha affidato in subappalto ad alcune ditte private — e precisamente la « Sales » e la « Siet » di Torino — i lavori di coltivazione e ciò in netto contrasto con l'articolo 2 della legge 29 luglio 1927, n. 1413,

in cui sono contenute le norme di carattere legislativo per la disciplina della ricerca e coltivazione delle miniere; b) che i lavoratori dipendenti dalle summenzionate ditte sono venuti a trovarsi, nei confronti di altri lavoratori dipendenti direttamente dalla « Ferromin », in condizioni di aperta inferiorità e, nel contempo, tutti i lavoratori — siano essi dipendenti dalla « Ferromin » e dalle ditte private — sono soggetti a discriminazioni, ricatti ed imposizioni; c) che sui luoghi di lavoro manca perfino l'acqua per bere e per lavarsi, spogliatoi per riporvi gli indumenti personali, mense per la consumazione dei pasti e, insomma, ogni seppur minimo accorgimento igienico. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se le ditte « Sales » e « Siet » siano in possesso delle relative autorizzazioni degli organi ministeriali, cosa che appare per lo meno inverosimile in quanto sarebbe in contrasto con gli articoli 11, 26 del capitolo II e 27 della già citata legge n. 1413. Infine gli interroganti si rivolgono ai ministri per sapere quali provvedimenti intendano prendere perché anche in difesa e nell'interesse della economia e del prestigio nazionale, le suddette ditte private siano allontanate e la Ferromin sia richiamata a svolgere quella funzione di azienda di Stato che sarebbe suo dovere esercitare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. A nome dei ministri interrogati, nonché del ministro delle finanze, per ragioni di competenza, posso fornire in proposito le precisazioni che seguono:

Le miniere dell'isola d'Elba, di proprietà demaniale, non sono soggette alla legge mineraria del 29 luglio 1927, n. 1443, giusta la eccezione prevista dalla lettera c) del secondo comma dell'articolo 64 della legge dianzi citata.

Ciò nondimeno il Ministero dell'industria e del commercio, di concerto con quello delle finanze, hanno svolto indagini al fine di accertare se la società « Ferromin », concessionaria delle miniere dell'Elba, abbia trasgredito al disposto dell'articolo 14 della legge mineraria, secondo il quale le miniere possono essere coltivate soltanto da chi ne abbia la concessione.

Dagli accertamenti è risultato che la « Ferromin » non ha in alcun modo effettuato subconcessioni od appalti a terzi per lo sfruttamento, anche parziale, della concessione, e che soltanto per effettuare partico-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

lari lavori, esclusi quelli estrattivi sotterranei di qualunque genere, si avvale — del resto da moltissimi anni — dell'opera sussidiaria di cooperative, compagnie di lavoro e simili, locali ed anche foranee, perché provviste, queste ultime, di mezzi meccanici moderni, di cui le ditte locali non dispongono.

La vigilanza sulla conduzione della concessione è esercitata *in loco* dall'ufficio governativo di vigilanza per le miniere dell'isola d'Elba, mentre la situazione dei lavoratori occupati nelle miniere è regolarmente seguita dall'ispettorato del lavoro di Livorno. Quest'ultimo, interessato al riguardo dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, su conforme richiesta del Ministero delle finanze, ha condotto accurate indagini e riferito sul trattamento economico che la « Siet » (Società italiana escavatori Torino) e la « Sales » (Società appalti lavori edili e stradali) fanno ai propri dipendenti e su tutti gli altri punti riguardanti la sicurezza e l'igiene sul lavoro, nonché le presunte discriminazioni, ricatti e imposizioni, cui sarebbero soggetti i lavoratori in genere di tutto il bacino minerario.

Tale indagine ha portato alle seguenti conclusioni: 1°) La « Siet » corrisponde: a) al personale specializzato una retribuzione superiore a quella che corrisponde la « Ferromin », anche se si considerano gli importi che la « Ferromin » stessa eroga a favore del personale, parimenti specializzato, lavorante a cottimo; b) al personale qualificato corrisponde una retribuzione quanto meno pari a quella erogata dalla « Ferromin » ai propri qualificati pure lavoratori a cottimo; c) al personale comune corrisponde una retribuzione che, pur essendo nell'ambito dei termini contrattuali, è alquanto inferiore a quella corrisposta dalla « Ferromin ».

2°) La « Sales », in relazione alle meno favorevoli condizioni di lavoro, corrisponde salari che, pur rispettando i contratti di lavoro, erano per tutte le categorie inferiori a quelli erogati dalla « Ferromin », consistendo la differenza nella maggiorazione di cottimo e nel premio di mancato cottimo. Per altro la « Sales » si è recentemente adeguata alle quote corrisposte dalla « Ferromin » per mancato cottimo.

3°) Per quanto riguarda le discriminazioni, i ricatti e le imposizioni, cui sarebbero soggetti i lavoratori del bacino minerario dell'Elba, non risulta che una tale politica vessatoria sia in atto in quella località.

Esaminando i verbali delle riunioni fra commissione interna e direzione della « Fer-

romin », si possono agevolmente constatare i contrasti in atto sia su questioni di carattere collettivo che individuale; ma risulta anche dalla frequenza dei contatti fra le parti la volontà delle medesime di trovare una soluzione delle pendenze nella sede indicata.

Le condizioni igienico-sanitarie presso le miniere, gestite dalla società « Ferromin », sono state accuratamente controllate e non si è mancato di impartire opportune prescrizioni per i servizi risultati manchevoli, tenendo, per altro, conto che le insufficienze riscontrate risultano in parte anche occasionate da fattori indipendenti dalla volontà della Ferromin o fuori dell'ambito di intervento di essa società.

Circa la gestione delle ditte « Siet » e « Sales », è da dire che la modesta aliquota di personale occupato, nonché la dislocazione dei posti di lavoro — « Siet » su di un arco di oltre otto o dieci chilometri da Rio Marina e Cavo e impieganti ciascuno poche unità, e « Sales » in località distanti oltre 15 chilometri in comuni diversi (Rio Marina-Capoli-veri, località Calamita) e costituenti ciascuna cantiere a sé stante — escludono l'applicabilità, in forma cogente, delle norme del regolamento di igiene.

Tuttavia, a parte anche la circostanza che, lavorando le predette imprese in stretta connessione con la « Ferromin », già il personale da esse dipendente fruisce di impianti fissi o occasionali (capannoni, baracche, ecc.) della società concessionaria, anche per tale ditta sono state rivolte prescrizioni, in particolare ai fini della erogazione dell'acqua potabile e per lavarsi, compatibilmente con la situazione generale di approvvigionamento che è comune alla « Ferromin » e alle ditte predette, come pure per la predisposizione di latrine adatte in ogni posto di lavoro, nonché di adeguati locali da utilizzare per raccolta o ristoro.

Non sembra, pertanto, che la società « Ferromin » sia incorsa nella inosservanza degli articoli 1, 26 e 27 della legge mineraria in quanto, nella fattispecie, non si tratta di sub-concessioni o di altre concessioni a favore della « Sales » o della « Siet », bensì di prestazioni d'opera per conto della società concessionaria.

Per tali motivi nessun provvedimento può essere adottato nei confronti di detta società, che si attiene alle condizioni previste nell'atto di concessione delle miniere e alle disposizioni vigenti nell'interesse dei lavoratori.

DIAZ LAURA. Chiedo di replicare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

DIAZ LAURA. È trascorso circa un anno dalla presentazione di questa interrogazione e, quindi, anche se qualche miglioramento si fosse verificato nel frattempo, ciò sarebbe dovuto alle azioni e alle lotte da parte dei lavoratori per strappare certi miglioramenti. È errato però pensare che sia reale la rosea visione che evidentemente è stata fornita all'onorevole sottosegretario e che egli, certamente in buona fede, ci ha qui rappresentato.

In effetti, non è vero che vi è tutto questo fiorire di baracche e di posti per lavarsi e per depositare indumenti, ecc., di cui ella ci ha parlato, onorevole sottosegretario. La situazione è terribilmente precaria alla « Ferromin » e in queste ditte. E a Rio Marina è in atto il peggior regime di sfruttamento e di discriminazioni che si possa immaginare.

Se non erro, l'onorevole sottosegretario ha citato l'articolo 64, secondo comma, della legge n. 1413. La verità è però che queste ditte non soltanto lavorano in subappalto, ma lavorano in subappalto per la escavazione e la coltivazione del minerale. Questo è il grosso imbroglio, e questo sta avvenendo anche per un complesso ancor più grande (ci proponiamo di svolgere al riguardo un'altra azione parlamentare), cioè per la Montecatini, che da anni dichiara di essere in ciclo di ricerca, mentre non soltanto è in ciclo di lavorazione, ma addirittura di produzione del minerale, come stanno a dimostrare tutti gli impianti all'uopo installati e funzionanti: essa ha già trovato la pirite, la escava, la lavora e la porta fuori.

Evidentemente, anche per queste ditte accade lo stesso. La « Sales » e la « Siet », non trattando i lavoratori come minatori, non rispettano i contratti e mantengono i lavoratori in condizioni di inferiorità rispetto agli altri. Così questi lavoratori sono tenuti in queste condizioni di particolare e disagiata lavoro e non sono nemmeno retribuiti come minatori. Invece, le società che hanno ottenuto il subappalto stanno scavando e coltivando il minerale.

In merito agli abusi e alle discriminazioni commesse da queste ditte che hanno avuto il subappalto, il breve tempo a disposizione non mi concede purtroppo di farne l'elenco, ma potrei citare fatti, nomi e cognomi. Del resto, tutti i deputati che conoscono la zona dell'Elba sanno come in quei centri minerari le società, avvalendosi dell'appalto, tengono i lavoratori 10 giorni o un mese o un mese e mezzo e poi li licenziano, e i primi ad essere licenziati sono quelli che appartengono al sindacato.

Si è dunque creata tutta una situazione non soltanto di disagio, ma di ingiustizia continua a danno dei lavoratori. E, se qualche cosa, ripeto, è stato ottenuto, lo si deve alla lotta sindacale; e, del resto, si tratta di cose veramente da poco, purtroppo.

Non posso, dunque, ritenermi soddisfatta della risposta, tanto che il nostro gruppo si propone di fare un'azione a più largo raggio per l'isola d'Elba.

L'onorevole sottosegretario ha detto che gli uffici governativi hanno compiuto una indagine sulle condizioni delle industrie da me menzionate. Aggiungo, da parte mia, che varrebbe veramente la pena che il Ministero dell'industria si interessasse alla cosa a mezzo di funzionari idonei allo scopo, per appurare con veridicità assoluta ciò che sta accadendo in questa industria, che costituisce ormai l'unica risorsa dell'isola d'Elba e nella quale i lavoratori sono trattati peggio che in qualsiasi parte d'Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bogoni, Guadalupi e Candelli, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza dell'arresto dell'operaio Giuseppe D'Ambrosio, effettuato dal commissario di pubblica sicurezza del rione Tre Carrare di Taranto, arresto fatto in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana, utilizzata per l'occasione nella lettera e nello spirito di coloro che l'hanno emanata. Tale caso ricorda i tempi fascisti, perché il D'Ambrosio Giuseppe è stato denunciato ed immediatamente arrestato ed incarcerato per il solo fatto d'essere stato trovato a distribuire dei volantini ciclostilati favorevoli ad una lista sindacale, presentata nelle elezioni per le commissioni interne degli stabilimenti militari di Taranto. Detto arresto, oltre ad essere una chiara violazione della Costituzione, denota da parte dei responsabili uno spirito degno di altri tempi, ma non certo corrispondente alla nostra nuova istituzione repubblicana democratica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE. *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il 19 maggio 1955, a Taranto, l'attivista Giuseppe D'Ambrosio era sorpreso da un agente di pubblica sicurezza mentre distribuiva ai passanti manifestini di propaganda senza essere in possesso della licenza dell'autorità prescritta dall'articolo 113 del testo unico.

Il D'Ambrosio veniva tratto in arresto ai sensi dell'articolo 220 del testo unico medesimo e quindi denunciato al pretore.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

PRESIDENTE. L'onorevole Bogoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOGONI. Non posso certamente essere soddisfatto della risposta davvero semplicistica e strana, in quanto, mentre tiene conto della legge fascista di pubblica sicurezza, dimentica la Costituzione. Il D'Ambrosio è stato arrestato mentre distribuiva dei manifestini ciclostilati che invitavano i lavoratori dell'arsenale a votare per una determinata lista. Il fermo veniva poi tramutato in arresto e vane furono le mie proteste presso il commissario e la questura di Taranto nonostante io facessi presenti le condizioni di famiglia del D'Ambrosio, che aveva a casa la moglie ammalata e che, oltre tutto non aveva fatto niente di particolarmente dannoso.

Egli veniva messo in libertà provvisoria alcuni giorni dopo solo per l'intervento, presso l'autorità giudiziaria, dell'onorevole Guadalupi, nella sua qualità di avvocato. Subì però successivamente il processo e fu assolto perché il fatto da lui commesso non costituiva reato. Il che dimostra che l'azione del suo agente, onorevole sottosegretario, fu illegale. Infatti, ora non siamo più ai tempi in cui fu emanata la legge di pubblica sicurezza, essendo in vigore una Costituzione ben diversa nello spirito e nella lettera. Il tribunale quindi non ha dato ragione a lei e al suo commissario, ma al D'Ambrosio ed a me.

Il D'Ambrosio è stato per motivi politici espulso dall'arsenale, al tempo fascista. Riammesso dopo la Liberazione, è stato nel 1952 nuovamente licenziato perché di sinistra. Lo scorso anno è stato imprigionato come un delinquente. Processato, si è visto che il fatto non costituiva reato.

Come si è regolato, onorevole sottosegretario, con il commissario che ha mandato in prigione un innocente? Lo ha forse trasferito? Speriamo che non lo promuova, perché ciò significherebbe offendere la giustizia e la Costituzione repubblicana.

Ci auguriamo anche che per il futuro l'onorevole sottosegretario vagli meglio le informazioni che gli pervengono, in modo da darci risposte improntate a maggiore spirito democratico.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Bogoni, Guadalupi, Candelli, al ministro della difesa, « per sapere se è a conoscenza che, in occasione delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti militari di Taranto, dirigenti militari e civili sono intervenuti in favore di una determinata lista in

vari modi, creando ovunque un clima di intimidazione, minacciando il non rinnovo dei contratti a termine in caso di vittoria della C. G. I. L., facendo perquisire gli operai e sequestrare loro le copie di un giornale di fabbrica regolarmente autorizzato, facendo fare ai capi uffici della direzione la segnalazione nominativa degli operai orientati verso la C. G. I. L., moltiplicando i seggi elettorali, facendo promesse, violando gli accordi Pacciardi, permettendo distacchi di galoppini di liste gradite affinché potessero maggiormente fare propaganda di parte, utilizzando carta trasparente per le schede elettorali, e facendo una serie di altri soprusi. Gli interroganti chiedono quali misure disciplinari intende prendere contro tutti quei dirigenti militari e civili che si servono di sistemi di odiosa discriminazione, violando ogni principio di libertà politica e sindacale, ed abusando vergognosamente delle loro cariche a favore di determinate e personali posizioni politiche ».

Candelli, Bogoni e Guadalupi, al ministro della difesa, « per sapere se è a conoscenza che il colonnello Grassi dell'arsenale della marina militare di Taranto è intervenuto in favore di una determinata lista sindacale delle elezioni della commissione interna. Ed in particolare si sa che il suddetto colonnello: 1°) ha riunito i capi-officina invitandoli a tenere riunioni di operai per farli votare per la « Cisl »; 2°) ha riunito gli addetti alla pulizia invitandoli a votare per le liste della « Cisl ». Gli interroganti chiedono quali provvedimenti disciplinari intende prendere contro il suddetto colonnello Grassi ».

Guadalupi, Bogoni, e Candelli, al ministro della difesa, « per sapere se è a conoscenza che, in occasione delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti militari di Taranto, il capo del personale civile è intervenuto a favore di una determinata lista sindacale, facendo fare ai capi uffici della direzione la segnalazione nominativa degli impiegati orientati verso la C. G. I. L., per intimidirli affinché non votino secondo coscienza. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti disciplinari intenda prendere contro detto dirigente che ha abusato del suo posto direzionale ».

Angelini, Ludovico, Bogoni, Candelli, Guadalupi, Calasso e Semeraro Santo, al ministro della difesa, « per sapere se è a conoscenza che durante le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti della marina militare di Taranto, le schede di votazione sono state stampate in carta trasparente, con l'evidente intento di

controllare il voto dei dipendenti. Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili di questo ed altri atti tendenti alla coercizione del voto, sotto il ricatto del non rinnovo del contratto a termine ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Smentisco recisamente le notizie circa pretesi interventi dell'amministrazione nelle ultime elezioni delle commissioni interne nell'arsenale militare marittimo di Taranto.

In particolare posso precisare: il colonnello Grassi fa parte della direzione dell'arsenale e non ha mai tenuto riunioni di operai a scopo elettorale, né comunque ha mai svolto propaganda elettorale.

Privo di fondamento è l'asserito intervento nelle elezioni del capo del personale civile dell'arsenale.

Non risulta che le schede per la votazione siano state stampate su carta trasparente: comunque la preparazione di dette schede rientrava nelle incombenze del comitato elettorale.

GUADALUPI. Staremo a vedere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Circa il ritiro, all'ingresso dell'arsenale, di un giornale di fabbrica, è da ricordare che l'articolo 105 del regolamento dei salariati dello Stato fa divieto di introdurre negli stabilimenti libri e giornali che possano distrarre dal lavoro.

Quanto, infine, ai pretesi accordi Paciardi, non è chiaro a che cosa l'interrogante voglia riferirsi. Se si riferisce, non ad accordi, ma ad una circolare del Ministero della difesa in data 27 luglio 1948, è stato già più volte dichiarato che tale circolare è stata in parte revocata e in parte modificata ormai da oltre due anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bogoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOGONI. Naturalmente non possiamo essere soddisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario per la difesa. Se egli avesse fatto una inchiesta, si sarebbe accorto che le nostre denunce corrispondono alla verità.

I signori ammiragli e i dirigenti dell'arsenale si comportano come dei caporali e come se fossero ancora in un regime antidemocratico. Forse gli operai non sono stati perquisiti prima di entrare? Non sono stati forse minacciati di licenziamento? Non sono stati minacciati di essere declassati? Ed ella sa benissimo, onorevole sottosegre-

tario, che il declassamento è l'anticamera del licenziamento. Eppure potrei leggerle una lista di operai declassati, ed ella vedrebbe trattarsi di organizzatori e di attivisti della Confederazione generale del lavoro. Li conosciamo personalmente e possiamo garantire sulla loro attività. Fra loro vi sono buoni operai, buoni impiegati, che possono insegnare molto ad altri che non fanno nulla e che poi, in occasione delle elezioni, vengono mandati in altri reparti per far propaganda per determinate liste che si vorrebbe riuscissero vincitrici.

Noi conosciamo ormai il sistema delle risposte alle interrogazioni; confidiamo però che i responsabili della marina faranno poi le debite inchieste, e allora troveranno che avevamo completamente ragione noi. D'altronde, noi sappiamo che le risposte che ci vengono fornite dai vari sottosegretari e preparate dagli alti funzionari dei ministeri, non sono sempre corrispondenti alla verità. Noi ci auguriamo che al Ministero della difesa e in special modo a quello della marina si comprenda un bel giorno la necessità di guardare a fondo, per ripulire gli angoli dove ancora si annidano le sporcizie del passato e, pur mantenendo, come ella diceva, l'ordine e il lavoro, si rispetti lo spirito della democrazia e la dignità dei lavoratori.

L'arsenale di Taranto dovrebbe essere visitato dalla commissione d'inchiesta sulla dignità dei lavoratori, perché tale dignità non è rispettata da quei dirigenti che, sol perché trattano con dei militari, li trattano alla maniera di 20-30 anni fa. Qui non si vuol comprendere come un dipendente possa avere idee diverse da quelle del comandante; qui non si vuol comprendere che un dipendente possa non essere monarchico o filogovernativo.

Mi auguro che il ministro e il sottosegretario per la difesa comprendano ciò e diano disposizioni affinché questo non solo non si ripeta, ma affinché a questo si ripari.

PRESIDENTE. L'onorevole Candelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANDELLI. Indubbiamente l'onorevole sottosegretario già sapeva, nel preparare la risposta testé dataci, che essa non solo non avrebbe accontentato i presentatori delle interrogazioni, ma che avrebbe indignato gli stessi, poiché la risposta falsa tutto ciò che avviene giorno per giorno nell'arsenale di Taranto.

E non si tratta solo di ciò che è avvenuto nel corso delle elezioni per la commissione interna: si tratta di ciò che avviene ogni giorno, ogni ora, ogni minuto nei confronti degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

impiegati, dei tecnici e degli operai dell'arsenale.

Desidero far conoscere a lei, signor Presidente, ciò che è avvenuto nei confronti dei parlamentari che chiesero al direttore dell'arsenale di discutere su alcuni fatti che avvenivano nell'interno di quello stabilimento. A me e ai colleghi Bogoni e Angelini venne riferito che il generale Vallone, direttore di quell'arsenale, interveniva apertamente in favore della « Cisl » nel corso della preparazione delle elezioni. I sottoscritti chiesero di discutere sui motivi di questo comportamento e il generale Vallone ci fece rispondere dal suo segretario che le nostre richieste avrebbero dovuto essere messe per iscritto e poi egli avrebbe risposto.

Dopo ventiquattro ore di ricerche riuscimmo a rintracciare questo generale, il quale, personalmente, ci fece sapere che non poteva riceverci perché ghelo impediva il comandante in capo del dipartimento marittimo. Chiedemmo allora dell'ammiraglio Sestini, comandante in capo del dipartimento, ma egli era latitante e il suo segretario ci disse che si trattava di disposizioni che venivano dal Ministero, che, quindi, non si poteva discutere con noi su questioni merenti all'arsenale e che ci si doveva rivolgere direttamente al Ministero della difesa. Questo ci fu risposto.

Per quanto riguarda il colonnello Grassi, dobbiamo dire che tutti conoscono l'attività di questo ufficiale. Tutti gli operai sanno, e anche al di fuori dell'arsenale è risaputo, che egli ha tenuto delle riunioni di capi-reparto, di capi-sezione, di capi-officina invitandoli a votare per la « Cisl », non solo, ma si è anche trasferito da un seggio all'altro durante le elezioni e infine, fattosi consegnare la lista di coloro che non avevano votato, li ha invitati a votare. Questa è l'attività che compie questo ufficiale, il quale ritiene che sia più facile fare carriera facendo l'attivista della « Cisl » anziché compiere i doveri che gli derivano dalla sua qualità di ufficiale di marina della Repubblica italiana. L'opera di questo ufficiale continua ancora in arsenale, invitando gli operai migliori a licenziarsi con il pretesto di beneficiare del premio di licenziamento previsto dalla legge in atto.

Questa è l'opera del colonnello Grassi, ed egli continua tuttora a minacciare gli operai e a persistere in questa sua azione. Sapete che cosa ha risposto ad un bravo operaio che gli ha chiesto per quale ragione era stato declassato? « Perché ci risulta da una fotografia che siete uscito da una sezione socialista e

perché siete stato scrutatore durante le elezioni politiche per il partito socialista italiano »: questa è stata la risposta che egli ha dato, anche in presenza di alcuni membri della commissione interna democristiani.

Noi continueremo nella nostra azione di denuncia ed inviteremo gli operai, gli impiegati, i tecnici a lottare perché si torni alla normalità nell'arsenale di Taranto. Nel denunciare questo stato di cose, noi dichiariamo anche che vogliamo che questa situazione si discuta a fondo, anche perché vogliamo che tutti sappiano come da parte del Governo si attui una politica di discriminazione nell'ambiente degli arsenali, dove i lavoratori vogliono soltanto vivere in pace e produrre e rendere nell'interesse del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Credo, signor Presidente, nel dichiararmi insoddisfatto della breve ed insignificante risposta data anche alla mia interrogazione, di dovere, sia pur di poco, approfondire ed allargare l'esame sul tema centrale che in questo breve dibattito può farsi.

Mi preme, innanzi tutto, dichiarare che il merito dei fatti compreso nella risposta dataci è pienamente confutato dalla realtà, accertabile da tutti, sulle condizioni dei lavoratori e sullo stato delle libertà nelle aziende militari e, quindi, anche nell'arsenale militare marittimo di Taranto. Debbo apertamente dolermi del fatto che anche questo Governo ami rappresentare al Parlamento delle situazioni politiche e sindacali in cui la verità è distorta per evidenti errori di metodo e per il perseverare del costume antidemocratico di dare sempre per eccellente e veritiera la informazione *ex officio* pervenuta al Ministero. Pensiamo che vi sia un metodo elementare per ovviare a simile grossolano inconveniente ed è quello — che vorrei proporre formalmente all'onorevole sottosegretario di Stato e, quindi, al ministro della difesa, onorevole Taviani — di preferire alla informazione di ufficio la conoscenza diretta e personale, prendendo contatto con la realtà amministrativa ed umana. Noi abbiamo denunciato nelle nostre quattro interrogazioni una situazione di aperta lesione delle libertà individuali e collettive ed un clima antidemocratico che ha preceduto e nel quale si sono svolte vicende elettorali interessanti diverse migliaia di lavoratori di un grande stabilimento militare.

Con la nostra richiesta di risposta non intendevamo soltanto avere un giudizio sul-

l'andamento della campagna elettorale di fabbrica, sulle interferenze e le connivenze di ufficiali, di dirigenti sindacali ben individuati, né pensavamo di dover discutere il risultato politico delle elezioni di quelle commissioni interne, ma rinnovavamo, piuttosto, al ministro della difesa la richiesta di voler esprimere un suo giudizio su quelle che sono, nella presente situazione politica, le condizioni della libertà all'interno degli stabilimenti militari, traendo così lo spunto da un avvenimento di grande importanza e per l'amministrazione militare e per i lavoratori in essa impiegati.

Considerando una tale complessa questione solo sotto questo aspetto, devo respingere a nome della grande massa degli operai e degli impiegati questa risposta dataci, che, oltre tutto, denuncia uno stato di imbarazzo e di insincerità. La nostra parte politica è ben convinta che, allor quando la stessa risposta sarà portata a conoscenza della classe operaia ed impiegatizia, compresa in essa quella modestissima aliquota iscritta alla U. I. L. ed al partito socialdemocratico dell'arsenale, di Maricommi e di Buffoluto, creerà un maggiore stato di indignazione e susciterà nuove energie perché nel futuro riprenda la via della sua unità, nella più aperta difesa delle proprie libertà.

Noi confidiamo, quindi, nel senso di responsabilità che sempre guida la classe operaia nel sapere affrontare tutte le offensive illiberali ed antidemocratiche con sempre maggior forza anche dopo le esperienze compiute.

Noi, più che altri di altra parte politica, abbiamo vissuto da vicino anche questi avvenimenti politici e sindacali e vorremmo che tutti i colleghi comprendessero con noi e inquadrassero come noi questi episodi nella grande offensiva che da più tempo si è scatenata contro i lavoratori nelle diverse fabbriche ma che in quelle dipendenti dall'amministrazione dello Stato e militari ha avuto delle caratteristiche tutte particolari.

Non a caso, quindi, la nostra denuncia è stata presentata proprio in occasione ed a seguito di una campagna elettorale per le elezioni della commissione interna di uno stabilimento militare con mezzi niente affatto legali né leciti né democratici né costituzionali, ma con metodi deprecati dalla pubblica opinione, da noi sempre denunciati nel paese e nel Parlamento e che una volta per tutte dovranno essere banditi dalla normalità della vita politica e nei rapporti tra i cittadini del nostro paese, se così si vuole —

come noi speriamo ancora si possa e si debba volere — da parte di codesto Governo Segni, che ama definirsi democratico a rispettoso di tutte le libertà.

È tempo, così, onorevole sottosegretario per la difesa, di rivolgere più vive attenzioni alle effettive condizioni della libertà in questo grande ed importante settore della economia e della società italiana; nel settore, cioè, dei dipendenti civili dell'amministrazione militare della difesa, che abbraccia e comprende una collettività di lavoratori di circa 76 mila unità. Rendersi più precisamente e più obiettivamente conto di questa realtà è vostro dovere così come conoscerla meglio, per evitare l'aggravarsi di situazioni sempre difficili e penose che possono volgere anche alla soppressione ed alla limitazione sempre più dura della libertà di organizzazione, di movimento, di esercizio del proprio diritto politico e sindacale.

Noi siamo altresì certi che questa vostra risposta, ripeto, imbarazzata e insincera non solo indignerà tutta la classe operaia ed impiegatizia, ma la sospingerà ad una più vivace, organizzata ed unitaria protesta e negli stabilimenti militari della nostra provincia jonica e in tutte le aziende militari dello Stato.

Non è il caso, né posso approfittare molto della squisita sensibilità e cortesia del nostro Presidente, di molto dilungarmi su questo punto: mi è sufficiente aver chiarito qual è il fondo del problema politico da noi riproposto anche in questa circostanza.

Invito, intanto, formalmente il ministro della difesa e il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Bertinelli, a volerci dire se accederanno o meno ad una nostra apposita richiesta, della quale in seguito meglio studieremo la più consona ed opportuna procedura, per far conoscere alla pubblica opinione le reali condizioni sullo stato delle libertà negli stabilimenti militari, così come si va facendo nelle industrie private. E una volta per sempre si preferiscano, per la risposta da dare alle nostre interrogazioni, informazioni più obiettive e più precise, cestinando i rapporti d'ufficio che « per bolgetta o per corriere » ammiragli, generali o ufficiali superiori, investiti di comando negli stabilimenti militari, indirizzano e trasmettono sul vostro tavolo a seguito di interrogazioni parlamentari.

Tra parentesi vorrei qui ricordarle, come ex ufficiale di marina di complemento e per aver vissuto molti anni in quell'ambiente, che ho avuto modo di apprezzare e di esti-

mare le qualità e le capacità tecnico-professionali e morali degli ufficiali inferiori e superiori di marina ed anche di alcuni ammiragli, ma posso assicurarle che in tanta esperienza non si è mai rafforzata in me la idea, da cui la logica conseguenza di una scarsa fiducia nei loro confronti, che ammiragli e ufficiali superiori abbiano particolari attitudini alla direzione « politica » di uno stabilimento militare. Il militare di carriera, e, più in particolare, l'ufficiale superiore, resta sempre militare, non valuta, non apprezza convenientemente i valori della libertà e della democrazia, soprattutto quando ha più gradi e diventa generale o ammiraglio, per cui è portato a concepire la forza dei dipendenti, anche se trattasi, come per Taranto, di 13 mila operai ed impiegati governabile con metodi e con misure disciplinari. Si aggiunga il fatto che gli stessi ufficiali superiori quasi sempre sono mortificati, essi per i primi di dover applicare gli « ordini superiori » senza discuterli o farli discutere dai dipendenti « civili ».

Ma non è questo il problema essenziale che abbiamo voluto sollevare: non ci interessa ricercare ed individuare le responsabilità personali e di fatto dell'arsenale militare marittimo di Taranto o di altri, di questo o di quel colonnello o generale o ammiraglio; si tratta, invece, di ristabilire un clima di libertà e di democrazia nei rapporti tra gli organi responsabili e i lavoratori.

I colleghi che mi hanno preceduto, e nelle loro interrogazioni e nelle repliche alla risposta avuta, hanno qui chiaramente denunciato le responsabilità di alcuni ufficiali che ci pare non debbano meritare la qualifica di buoni ufficiali della giovane Repubblica italiana e di servitori delle istituzioni democratiche e costituzionali, intese come conquiste popolari.

Il problema da noi sollevato avrà bisogno, nel prossimo avvenire, di un esame più approfondito, più politico, per modificare le condizioni di vita e i rapporti con l'amministrazione pubblica, che ogni giorno di più si aggravano negli stabilimenti militari.

In definitiva, si vuole o non si vuole, da parte del Governo Segni, eseguire in questa direzione il programma enunciato all'atto dell'insediamento del Governo? Si vuole o non, in definitiva, da parte del ministro delle difese, respirare e far respirare a tutti una aria più democratica, più liberale?

Se si vuole ancora respirare e far respirare una seconda ventata di « scelbismo », perseguitando ed opprimendo la classe ope-

raia, e cercando di limitarne la libertà, specie negli stabilimenti militari, si persegua pure un tale ambizioso obbiettivo, ma i risultati saranno ben diversi da quelli sperati. Se, invece, si vuole porre fine alla raffinata tecnica americanizzata; se si vuole davvero dare uno sviluppo democratico alle attività di questo complesso di forze amministrative dal dicastero della difesa; se, in una parola, si vuole creare una forza operante nell'ambito della Costituzione, allora bisogna cambiare radicalmente questo indirizzo e riportare nelle aziende militari un soffio di vita democratica di maggiore e più convinto rispetto della libertà.

Il nostro gruppo socialista esige da voi del Governo di porre con maggiore interesse e con maggiore attenzione all'esame la situazione denunciata; solo così, andando sino in fondo, si potranno chiaramente stabilire non solo le responsabilità individuali e di fatto, ma quelle politiche. Abbiamo come socialisti già posto allo studio una nostra proposta, con i mezzi consentiti dal regolamento della Camera, per estendere l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, che l'apposita Commissione parlamentare ha in questi giorni così egregiamente iniziato, anche nel settore dell'amministrazione dello Stato e, più precisamente, nelle aziende militari: arsenali, stabilimenti militari diversi, commissariati, polverifici, ecc., dove una massa di circa 76 mila lavoratori, tra impiegati, operai, salariati fissi temporanei, ecc., validamente contribuiscono e partecipano allo sviluppo di un tale settore dell'economia industriale del nostro paese.

Concludendo vorrei permettermi di rivolgere a lei, onorevole sottosegretario per la difesa, ancora una calda raccomandazione: quella di evitare che per l'avvenire, proprio per confermare la serietà e la validità costituzionale dell'istituto o strumento legislativo dell'interrogazione e dell'interpellanza, si diano in quest'aula risposte così insincere ed insignificanti, ripetendo luoghi comuni e logori motivi ai quali nessuno più dà credito specie la classe operaia italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Ludovico Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINI LUDOVICO. L'onorevole sottosegretario ha dato la risposta che mi aspettavo. Nel dichiararmi assolutamente insoddisfatto, non voglio neppure insistere sugli argomenti trattati dai colleghi che mi hanno preceduto.

La mia interrogazione riguarda soprattutto la questione delle schede elettorali. Ditemi se queste schede che vi mostro non sono trasparenti e se qualsiasi segno a matita o a penna non si vede perfettamente da ogni parte. Affermare che questo riguardava la commissione elettorale non giustifica per nulla il fatto che io, che personalmente varie volte cercai di mettermi in comunicazione con gli alti comandi dell'arsenale e con il comandante in capo del dipartimento per evitare questo ultimo scontro, non sia riuscito ad avere l'alto onore di essere ricevuto da questi signori.

Del resto, onorevole sottosegretario, non è di questo che le voglio parlare, nè voglio levare ancora una protesta a nome dei truffati di questa elezione, cioè degli operai. La classe operaia ha tanta intelligenza ed energia che saprà rendersi ragione per conto proprio di quel che è successo e di tutte le persecuzioni cui è ora sottoposta da parte del presente Governo.

Desidero invece dirle qualcosa sull'altro termine della questione. Voglio, cioè, richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, del sottosegretario, dell'amministrazione della difesa, sui comandi e sugli ufficiali di marina. Da parte mia non vi è alcun astio, anche perché appartengo ai ranghi degli ufficiali della marina da oltre vent'anni, mentre vi ho prestato nove anni di servizio effettivo. Pertanto conosco questo ambiente molto meglio di quanto non lo conoscano il ministro ed il sottosegretario.

Onorevole sottosegretario, le vere vittime di questa politica sono i comandanti e gli ufficiali di marina, che di giorno in giorno, a causa di questa politica, di questo modo di procedere, a causa del fatto che li costringete a compiere queste meschinità, stanno perdendo dignità e prestigio non solo nei confronti degli operai e degli equipaggi, ma nella stessa città di Taranto e in tutte le località dove esistono stabilimenti militari. Queste cose, onorevoli signori del Governo, sono conosciute da tutti, dai vostri amici e dai vostri avversari politici. A Taranto si è discusso e si continua a discutere di questi fatti e le assicuro, onorevole sottosegretario, che sono nel giusto quando affermo che le vere vittime di questa situazione sono proprio i comandi e gli ufficiali di marina. I comandi degli arsenali di marina, durante il fascismo, quando gli operai erano perseguitati in quel modo che tutti sanno, seppero tenere un contegno tale da salvare la loro dignità e non si resero complici di quei delitti consumati contro la classe operaia. Ora

voi li state costituendo con la vostra politica meschina, stupida, che non otterrà nulla. Su questo volevo richiamare la vostra attenzione.

Mi auguro — e in questo concordo perfettamente con la proposta fatta dall'onorevole Guadalupi — che la Commissione di inchiesta parlamentare entri pure negli stabilimenti militari, accerti la reale situazione, e che negli stabilimenti militari entri finalmente un'aria di libertà e di tranquillità per ridare dignità non solo e non tanto agli operai, ma sopra a tutto agli ufficiali ed ai comandi della marina. *(Applausi a sinistra)*.

Presentazione di disegni di legge.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Presidenza dell'Istituto di alta matematica in Roma ». (1999)

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Modificazioni al regime fiscale degli alcoli metilici, propilici ed isopropilici » (2000).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cervone, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per sapere se sono al corrente di quanto è avvenuto all'aeroporto internazionale di Ciampino al momento della partenza della signora Giulia Locatelli per l'Argentina. Il fatto che siano stati, per ordine del signor colonnello Musco, fatti arrestare un fotografo e un redattore di giornali, il fatto che le operazioni di pubblica sicurezza e di dogana nei riguardi della suddetta signora siano state svolte con evidente intenzione di favore, non hanno certamente posto l'operato del comandante dell'aeroporto nella migliore delle posizioni e nella migliore capa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

cità di trattare con giustizia ogni passeggero. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non intende regolarizzare e disciplinare il servizio stampa dell'aeroporto più importante d'Italia e per quanto riguarda la persona che dirige detto delicato servizio e per quanto riguarda il rilascio dei permessi »

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche a nome del Presidente del Consiglio, comunico che le misure di protezione adottate dalle autorità di pubblica sicurezza in favore della signora Locatelli furono da questa sollecitate alla stregua delle disposizioni vigenti. Il breve fermo, e non l'arresto, di un fotografo e di un giornalista fu dovuto al tentativo del primo di eludere le anzidette misure protettive.

L'episodio ha comunque indotto l'amministrazione militare a riesaminare le norme che regolano il servizio stampa all'aeroporto di Ciampino, in modo da assicurare ai giornalisti, fotocinematisti e ai radiotelecronisti, muniti degli appositi lasciapassare, le condizioni migliori per disimpegnare il loro servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cervone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERVONE. La mia interrogazione si divide in due parti: una riguarda la signora Giulia Locatelli e l'altra la disciplina del servizio stampa all'aeroporto di Ciampino. Per la prima parte, non vi è nulla da dire in quanto non trattasi di un problema che possa interessare il Parlamento; ma essa è il pretesto per trattare la seconda parte, quella relativa alla disciplina del servizio stampa presso il più grande aeroporto d'Italia. Delle assicurazioni che ha dato il sottosegretario non si può che rimanere soddisfatti e ringraziare il Governo di aver preso motivo da questo incidente per regolarizzare un servizio così delicato.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Musolino, al ministro dell'interno, « per conoscere quale provvedimento intende adottare nei confronti del questore di Reggio Calabria, il quale ha autorizzato l'affissione di un manifesto contenente offese ed ingiurie alla persona del professore Alighiero Tondi — autorizzato dallo stesso questore a tenere una conferenza il 23 maggio 1955 in un locale aperto al pubblico — in violazione della legge penale che tutela il rispetto al

decoro ed al buon nome delle persone. Il questore suddetto, autorizzando tale manifestazione con atto proprio, è venuto meno al suo dovere di tutore della legge penale, quale gli deriva dalle sue funzioni, ragione per cui si palesa legittimo ed opportuno il provvedimento invocato, tanto più che il suo atto incoraggia il cittadino alla violazione della norma penale in materia ed è pertanto causa di turbamento di ordine pubblico »;

Pertini e La Causi, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare per assicurare che giustizia sia pienamente fatta per l'assassinio di Salvatore Carnevale, segretario della camera del lavoro di Sciarra. La istruzione giudiziaria del truce delitto, che ha suscitato tanto giustificato allarme e così viva emozione nella Sicilia e in tutta Italia, deve essere sottratta alle pericolose e insidiose suggestioni dell'ambiente in cui il delitto stesso è stato preparato e consumato da uomini e forze, che mossi dalla criminosa volontà di ostacolare ad ogni costo ogni movimento di rinascita sociale che metta in pericolo vecchi e odiosi privilegi di caste e gruppi reazionari, sono protetti da complicità e omertà, cui purtroppo non sono sempre estranei individui rappresentanti dei pubblici poteri. La presente interrogazione è pertanto rivolta ad ottenere la precisa assicurazione che l'uccisione di Salvatore Carnevale non resti scandalosamente impunita così come quella dei tanti altri organizzatori siciliani, vittime, in questi ultimi anni, della violenza criminale degli stessi uomini e delle stesse forze »

Segue l'interrogazione dell'onorevole Reali, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali il questore di Forlì ha negato in un primo tempo l'autorizzazione a che l'ispettorato della motorizzazione concedesse il permesso perché quattro torpedoni trasportassero per il giorno 22 maggio 1955 i delegati che dovevano recarsi al convegno della montagna avuto luogo a San Piero in Bagno. Il questore si decise di concedere detta autorizzazione agli organizzatori solo alle ore 19 del 21 maggio 1955, vigilia del convegno, quando egli sapeva che l'ufficio della motorizzazione era chiuso sino al lunedì del 23 maggio 1955, e che quindi non era più possibile per la « Sita » ottenere il permesso. Chiede inoltre di sapere quali misure il ministro dell'interno disporrà contro il questore di Forlì per la illegalità commessa e per la poca serietà dimostrata nel caso in oggetto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per domenica, 22 maggio ultimo scorso, era stato indetto nel teatro Giuseppe Garibaldi di San Piero in Bagno, ad iniziativa della C. G. I. L., della « Federcoop » e dell'« Udi », il convegno delle donne della montagna.

Data l'intensa propaganda svolta anche a mezzo della stampa, il questore di Forlì ritenne che al convegno avrebbe partecipato un gran numero di persone di cui soltanto una parte avrebbe potuto trovare posto nel piccolo teatro (220 posti), con possibile pregiudizio dell'ordine e dell'incolumità pubblica.

In conseguenza, venne interessata la questura di Bologna affinché intervenisse presso quell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile perché non fossero concesse per il 22 maggio autorizzazioni di corse fuori linea diretta a San Piero in Bagno.

Nella tarda mattinata di sabato, 21 maggio, il questore di Forlì riceveva, però, assicurazione che al convegno non si sarebbero recate più di due delegazioni di complessivamente circa cento persone.

Pertanto, con teleradio in partenza da Forlì alle ore 18,20 dello stesso giorno, veniva informata la questura di Bologna, che, a modifica di quanto richiesto in precedenza, nulla ostava a che fosse autorizzata una corsa fuori linea per ciascun itinerario fino a San Piero in Bagno. La relativa comunicazione pervenne all'ispettorato della motorizzazione lo stesso sabato 21 maggio, prima della chiusura degli uffici.

Nessun rilievo è da muovere al comportamento del questore.

PRESIDENTE. L'onorevole Reali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REALI. Non posso dichiararmi soddisfatto di questa risposta, innanzi tutto per la sua tardività, in quanto i fatti in questione risalgono ad 8 mesi fa, e poi per l'alterazione, del resto consuetudinaria in questi casi di divieti di manifestazioni, dell'effettivo stato delle cose. Nella provincia di Forlì non è mai accaduto alcun disordine; eppure le autorità ricorrono continuamente al pretesto del pericolo di turbamento dell'ordine pubblico per vietare o sabotare manifestazioni a loro non gradite.

Ne abbiamo avuto una chiara dimostrazione il 25 aprile, festività riconosciuta dal Governo, quando si proibì ai cortei popolari di recare fiori sulle tombe dei caduti per la Liberazione, alle quali venne concesso di ac-

cendere solo ad una persona alla volta, quasi alla chetichella, come si trattasse di una cosa vergognosa.

Si capisce fin troppo bene che il Governo non poteva smentire l'operato del suo questore. Commissari, questori e prefetti vengono qui sempre giustificati dal Governo. Ma è evidente che vi è stata anche in questo caso la volontà di sabotare la manifestazione, col negare prima il permesso della Motorizzazione civile e col concederlo poi quando era troppo tardi. Così le delegazioni non hanno potuto intervenire alla manifestazione e le relative organizzazioni ci hanno rimesso le spese anticipate agli autotrasportatori. Almeno il Governo fosse venuto qui a dichiararci, non dico di aver punito, ma almeno di aver richiamato il questore ad una maggior serietà nell'esercizio delle sue funzioni!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Angioy, ai ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze, « per conoscere quali immediate misure intendano adottare per fronteggiare la gravissima situazione in cui versa l'agricoltura e la pastorizia sarda in conseguenza del perdurare della siccità. In particolare se non ritengano indispensabile provvedere: 1°) alla regolamentazione dei canoni; 2°) all'esenzione dal versamento dei contributi unificati posti in riscossione a partire dal mese in corso. 3°) all'abbuono degli impegni assunti a suo tempo per acquisti di mangimi; 4°) alla urgente predisposizione delle misure occorrenti per assicurare i mangimi necessari agli armenti per superare la crisi estiva ed autunnale ».

Poiché l'onorevole Angioy non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cervone, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è al corrente che le zone di Pontinia, Borgo Faiti, Borgo Hermada e quelle in sinistra della via Appia, procedendo verso sud, sono colpite da una alterazione del frumento che si concreta in ingiallimento della pianta, in taluni casi progressivo sino alla secchezza completa. L'interrogante fa presenti al ministro competente le non lievi preoccupazioni del mondo agricolo della provincia di Latina per il fatto che la perdita di prodotto, considerato che le zone colpite ricadono tra le più fertili della provincia, può valutarsi intorno ai 100-150 mila quintali di frumento e che tale situazione è suscettibile di peggioramento. L'interrogante chiede che lo stesso ministro voglia far disporre dagli organi competenti un accurato esame

per determinare le cause di tale alterazione e quindi per disporre ogni mezzo perché l'agricoltura non ne abbia maggiormente a soffrire».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La stazione di patologia vegetale di Roma si occupò a suo tempo del deperimento delle colture di grano in provincia di Latina. Detto istituto rilevò che le piante, danneggiate per l'azione dei bruschi abbassamenti di temperatura nel periodo marzo-aprile, non furono in grado di opporre una valida resistenza a successivi attacchi di parassiti, che ne produssero l'ingiallimento.

I danni furono osservati soprattutto nella varietà di grano «fumo», largamente coltivata in provincia di Latina.

La superficie totale delle colture danneggiate risultò di 7.700 ettari, con deperimento più sensibile su 4 mila ettari e di minore entità sui rimanenti 3.700 ettari.

In alcune località, dove il deperimento appariva più intenso, i coltivatori provvidero al taglio, sostituendo al grano altre colture, in altre località, invece, le piante si ripresero e la produzione non subì danni rilevanti. Infatti, mentre in un primo tempo si era portati a valutare il prodotto perduto intorno a 100 mila quintali, in seguito, come è risultato dalle indagini dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, il danno realmente subito è stato uguale ad appena un terzo di quello prima previsto.

Per evitare i deperimenti del tipo di quello sopra descritto, il mezzo migliore è evidentemente quello di sostituire le varietà di grano molto sensibili all'azione del freddo con varietà più resistenti, e di adottare quelle pratiche colturali che rendono meno facili lo sviluppo e gli attacchi dei parassiti, come la sistemazione del terreno, il conseguente drenaggio, la correzione dell'acidità del suolo e la somministrazione di opportuni fertilizzanti.

Indicazioni in tal senso sono state fornite agli organi locali competenti perché suggeriscano agli agricoltori gli opportuni interventi tecnici intesi ad evitare il riprodursi dei danni verificatisi nella decorsa campagna.

PRESIDENTE. L'onorevole Cervone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERVONE. Non posso che ringraziare l'onorevole sottosegretario per un duplice motivo: per le accurate indagini svolte dal Ministero dell'agricoltura sui danni verificatisi, danni che hanno provocato questa inter-

rogazione; ma soprattutto per le assicurazioni date relativamente all'assistenza che verrà fornita all'agricoltura in provincia di Latina.

Vorrei soltanto far presente all'onorevole sottosegretario che in questa provincia sono trascorsi appena pochi anni dallo sviluppo della bonifica, e che soltanto ora si comincia a raccogliere i frutti della bonifica dell'agro pontino. Soprattutto un particolare non dovrebbe sfuggire: non sempre su quei terreni sono stati immessi autentici contadini, per cui quell'assistenza or ora annunciata dall'onorevole sottosegretario dovrebbe moltiplicarsi affinché coloro i quali furono immessi a suo tempo nei poderi dell'agro pontino possano essere veramente assistiti e trasformarsi in bravi contadini.

Un'altra raccomandazione vorrei fare: quella di selezionare il grano da seme, in quanto ritengo che il dramma si sia verificato per il fatto che tale selezione è mancata. Occorrerà pertanto dare disposizioni agli organi periferici dell'agricoltura in modo che o i consorzi agrari o altri organismi competenti abbiano a distribuire grano da seme adeguato, sano e predisposto per quelle zone.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rosini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «sulla avvenuta costituzione in riserve di caccia, a favore di privati, di fondi demaniali (nella specie, la valle Millecampi in laguna di Venezia) e sui provvedimenti che al riguardo intenda adottare».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Dagli atti in possesso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste presentati a suo tempo a corredo della domanda di concessione della riserva Millecampi (Padova 25), risulta che i fondi vincolati in riserva non sono demaniali, bensì di esclusiva proprietà della società immobiliare Millecampi.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pertanto, attenendosi a quanto si è rilevato dalla documentazione prodotta, ha ritenuto opportuno rilasciare la concessione della riserva in argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSINI. Signor Presidente, per illustrare all'onorevole sottosegretario le ragioni per le quali non sono soddisfatto dovrei parlare abbastanza a lungo. Mi riservo pertanto di farlo in sede di svolgimento dalla mia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

interpellanza, che è all'ordine del giorno di oggi.

PRESIDENTE. Sta bene. Seguono due interrogazioni che, riguardando un medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente:

Benvenuti, ai ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti intendono prendere relativamente ai fatti di cui in appresso. La società per azioni Linificio e canapificio nazionale, con sede in Milano, mentre chiedeva ed otteneva un prestito I. M. I. per il rinnovamento del macchinario dei suoi stabilimenti, ivi espressamente compreso lo stabilimento di Crema, e mentre assumeva impegno formale, documentato dal verbale di accordo 8 luglio 1955 steso e firmato dalle parti innanzi all'ufficio provinciale del lavoro di Cremona, di riaprire lo stabilimento di Crema alla data del 1° settembre 1955, veniva meno all'impegno preso dichiarando nella seconda metà di agosto di chiudere definitivamente con unilaterale decisione lo stabilimento di Crema: il che purtroppo avvenne, lasciando disoccupati circa 900 operai. L'interrogante chiede se i ministri interrogati ritengano confacente al prestigio della pubblica amministrazione, ai principi del diritto che non soltanto la società imprenditrice violi arbitrariamente un suo impegno, ma continui altresì a richiedere il versamento del prestito di 1.200.000.000 concesso, in relazione ai calcoli dei competenti organi dell'I. M. I. e del ministro dell'industria, per il rimodernamento del macchinario del gruppo nel suo complesso, compreso quindi naturalmente lo stabilimento di Crema che occupava quasi mille operai e operaie. Chiede inoltre l'interrogante se i ministri interrogati non ritengano che lo Stato debba avvalersi dei mezzi legittimi a sua disposizione per ottenere dalla direzione del Linificio e canapificio nazionale il mantenimento dell'impegno di rimodernare e riaprire lo stabilimento di Crema, impegno, ripetersi, assunto dalla direzione e in sede sindacale e in sede amministrativa. L'interrogante si fa eco della giusta e viva reazione morale della cittadinanza cremasca e chiede che i ministri del lavoro e del tesoro vogliano ottenere che il problema venga discusso, previa convocazione delle parti, alla presenza dei ministri del lavoro e del tesoro, dovendosi escludere che la direzione del linificio debba considerarsi esentata dall'obbligo di rendere conto a tutte le parti, pubbliche, private, interessate alla questione, della propria inadempienza. Ritiene l'interrogante che solo l'immediata apertura al-

meno parziale di una tale procedura potrà, almeno in parte, riparare alle gravi conseguenze del comportamento tenuto dalla direzione del linificio, sia nei confronti delle maestranze dello stabilimento, sia nei confronti della città di Crema, ai cui esponenti sindacali, politici, amministrativi e religiosi la direzione stessa, a ulteriore conferma dell'impegno scritto di cui al detto verbale 8 luglio 1955, aveva ripetutamente ed inequivocabilmente dichiarato di considerare certa la riapertura dello stabilimento di Crema ».

Zanibelli, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. « per sapere a) quale atteggiamento intenda prendere il Ministero del lavoro di fronte al fatto che il Linificio e canapificio nazionale (stabilimento di Crema) sia stato chiuso dalla direzione della società in spregio agli impegni solennemente presi l'8 luglio 1955 e precedentemente di fronte alle autorità provinciali ministeriali e agli esponenti sindacali; b) se non ritengono assolutamente doveroso, di fronte al contegno della ditta che ha licenziato 900 operai dopo averli lungamente illusi con promesse solenni circa la ripresa almeno parziale dell'attività dello stabilimento, di estendere anche agli operai del linificio di Crema i provvedimenti di integrazione che risultano essere in corso per il settore canapiero; c) se non ritenga inammissibile e inconciliabile con la buona amministrazione dei fondi disponibili per l'industria che la direzione del linificio fruisca del prestito di un miliardo ed oltre concesso dall'I. M. I. sulla premessa e sull'impegno che lo stabilimento di Crema sarebbe stato riattivato e riaperto ».

L'onorevole sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è noto agli onorevoli interroganti, i motivi che hanno determinato la chiusura dello stabilimento di Crema del Linificio e canapificio nazionale sono da ricercarsi nella situazione nella quale è venuta a trovarsi tutta la industria canapiera italiana, dovuta, principalmente, alla deficienza di rifornimento ed allo sfasamento dei prezzi fra la canapa e le altre fibre tessili.

Il raccolto canapicolo 1954 ha segnato infatti una punta minima, mai finora riscontrata, ed il quantitativo di canapa, che potrà essere assegnato per il consumo interno, non potrà superare, a giudizio del Ministero del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

l'industria e commercio, i 240.000 quintali dei 400 000 di cui potrà disporre l'ammasso obbligatorio.

Questo quantitativo alimenterà l'industria del 50 per cento delle sue possibilità, con conseguente riduzione del ritmo produttivo dell'anno precedente.

Per siffatte condizioni, come detto, in data 20 aprile 1955, il Linificio e canapificio nazionale ha sospeso tutto il personale in forza allo stabilimento di Crema, ammontante a 935 unità, di cui 207 uomini e 728 donne.

A seguito di alcune riunioni indette dall'ufficio provinciale del lavoro di Crema, l'azienda ha accolto la proposta di aprire le dimissioni volontarie, corrispondendo una indennità extra contrattuale.

A conclusione di ulteriori riunioni, l'8 luglio la ditta si è impegnata a riaprire lo stabilimento in data 1° settembre successivo, sia pure immettendo al lavoro solo 100-120 unità fisse, oppure 200-220 unità a turno.

Malgrado l'impegno in parola, però, il 30 agosto il Linificio e canapificio nazionale ha comunicato la decisione di chiusura definitiva dello stabilimento di Crema, con il conseguente licenziamento dei 667 operai ancora in forza.

Intanto, il comitato I. M. I.-E. R. P., nello stesso tempo approvava la concessione al Linificio e canapificio nazionale di un mutuo per l'ammontare di un miliardo e 160 milioni di lire, da destinare all'acquisto di macchinari per la riorganizzazione tecnica dei vari stabilimenti.

Nel progetto tecnico-economico presentato dall'azienda, venivano contemplati oltre 180 milioni per lo stabilimento di Crema, da utilizzare per l'acquisto di 82 telai e di macchinario vario.

Nelle more, lo stabilimento di Crema è tuttora chiuso, mentre altri dipendenti si sono dimessi, rimanendo in forza circa 60 unità.

Il Ministero del lavoro, che non ha mancato a suo tempo, sia direttamente che per il tramite dei competenti organi periferici, di seguire con il massimo interesse la questione, intervenendo anche presso le altre amministrazioni interessate, non è in grado di disporre per la estensione — sollecitata dagli onorevoli interroganti — anche agli operai del linificio di Crema dei provvedimenti di integrazione salariale previsti per i lavoratori della industria cotoniera con il decreto legge 2 dicembre 1955, n. 1107.

Sono però in grado di dar notizia che, a seguito dell'intervento del ministero stesso presso l'I. M. I.-E. R. P., l'Istituto mobiliare

italiano rispondeva al Ministero del lavoro con la seguente lettera: « Si comunica che quanto prospettato da codesto ministero è stato sottoposto all'esame del comitato I.M.I.-E. R. P. competente a decidere sulla concessione dei finanziamenti E. R. P. Detto comitato, nella riunione del 5 gennaio corrente, ha deliberato di proporre che il finanziamento originariamente approvato in ragione di 1 miliardo e 160 milioni, venga ridotto a 980 milioni di lire. Ha altresì deciso di accantonare l'importo di lire 180 milioni, di cui alla riduzione del finanziamento, a favore della società stessa in attesa che questa chiarisca al comitato la destinazione dell'utilizzo dell'importo medesimo. Si fa riserva di ulteriori comunicazioni, ecc. ».

Il Ministero del lavoro ha fondate speranze che questa decurtazione del credito e l'accantonamento dei 180 milioni spingano la società a rivedere la propria posizione nei confronti del linificio.

PRESIDENTE. L'onorevole Benvenuti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BENVENUTI. Onorevole sottosegretario, nella sua risposta ella ha toccato vari punti che interessano il problema dello stabilimento di Crema del Linificio e canapificio nazionale.

Per quanto riguarda il problema della integrazione salariale, canapiera, l'amico e collega Zanibelli dirà il nostro pensiero in argomento.

Per quanto riguarda invece la decurtazione del prestito I. M. I.-E. R. P. dei 180 milioni che erano stati assegnati per lo stabilimento di Crema, non posso che esprimere la mia viva soddisfazione, alla quale aggiungo la speranza che, dato che la direzione del linificio dichiara apertamente di considerare definitiva la chiusura dello stabilimento, i famosi 180 milioni — giustamente scacciati dalla porta in base alla lettera che ella gentilmente ci ha letto — non rientrino sottomano dalla finestra. Questa sarebbe veramente una beffa alla città di Crema e un gesto veramente poco amichevole verso la maestranza licenziata.

GRILLI. Adesso ve ne accorgete ! Prima non avete voluto lottare !

BENVENUTI. Vi è un punto, onorevole Delle Fave, che resta scoperto nella sua tanto interessante risposta. Ed è questo: qual è il valore giuridico, qual è il valore impegnativo dei verbali che le parti sottoscrivono dinanzi agli uffici provinciali del lavoro ? Questo è il punto sul quale desidererei un chiarimento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

Come ella giustamente ha ricordato, il giorno 8 luglio la direzione del Linificio e canapificio nazionale sottoscriveva un verbale nel quale si impegnava a riaprire lo stabilimento il 1° settembre. Noti però, onorevole sottosegretario, che, contro questo impegno (scorrendo i verbali questo risulta), c'è stata una riduzione delle indennità di licenziamento e di dimissioni, che erano state assegnate agli operai, i quali, verso il 20 agosto ricevevano l'annuncio ufficiale e brutale che gli impegni presi in data 8 luglio (cioè poco più di un mese prima) erano considerati dalla direzione come *chiffon de papier*, ossia pezzi di carta.

Ora, un impegno preso nei confronti di una città industriale di riaprire un'azienda, crea una serie di aspettative legittime. L'annuncio di tale impegno influisce sulla iniziativa delle maestranze per la ricerca di altri posti di lavoro nonché sulle attività delle autorità, dei sindacati e dei partiti politici volte alla ricerca di un collocamento degli operai licenziati; esso attenua l'interesse delle popolazioni e delle autorità locali per la ricerca di un'alternativa, per dare una successione allo stabilimento che poi si chiude; e quando interviene l'inadempienza all'impegno di riapertura, essa, quindi, si rivela produttiva di autentici danni, che potremo chiamare contrattuali, per la città collettivamente presa e per le maestranze.

Sappiamo che, in diritto civile, chi contrae una obbligazione e non l'adempie è chiamato a pagare i danni. E allora il problema che pongo è questo, onorevole sottosegretario: la direzione del Linificio e canapificio nazionale è al di sopra della legge comune e delle norme comuni per cui ad ogni atto illegittimo corrisponde una responsabilità?

E, qui, la responsabilità è stata assunta non soltanto con il verbale che ella ha citato, ma molte altre volte a voce e pubblicamente con una serie di impegni verso tutte le autorità locali, gli organi sindacali, i parlamentari della zona, ecc. Io naturalmente non faccio una questione di correttezza, perché sotto questo aspetto la direzione del linificio non ha sentito il problema: pare che il concetto del mantenimento della parola data sia del tutto estraneo a quella direzione. Questa ha assunto a giustificazione del proprio atteggiamento un preteso mutamento nella situazione canapiera, mutamento che non vi è stato assolutamente: anzi dall'8 luglio alla fine di agosto, quando è intervenuta la chiusura dello stabilimento, se mai vi è stato un lieve miglioramento e parecchio interessamento parlamentare e ministeriale. Comunque, il galantuomo si conosce appunto dal fatto che mantiene la parola data anche

quando non è comodo farlo: tutti sono capaci di mantenere una promessa quando è comodo il non violarla.

Prospettiamo un poco il caso inverso onorevole sottosegretario; immagini, cioè, che alla fine di agosto, al momento della riapertura dello stabilimento, gli operai avessero inscenato uno sciopero con la pretesa di non ritenere valido l'accordo che riconosceva loro centomila lire di liquidazione, richiedendo per esempio una maggiorazione. Evidentemente, sarebbero stati disapprovati da tutti, me compreso, perché *pacta sunt servanda*. Ne faccio quindi una questione di giustizia e di parità di trattamento. Mi domando, cioè, se il linificio debba andare esente da sanzioni per questa aperta violazione della parola data, senza giustificazione alcuna, senza motivi validi e, anzi, sottraendosi — e ciò è anche più grave — a qualsiasi discussione preventiva con le controparti.

Mi rendo conto che il problema da me sollevato è ampio e grave e non solubile attraverso una interrogazione, ma esprimo per lo meno la speranza confortata dal sottosegretario che i duecento milioni sottratti al prestito non ritornino in nessuna forma alla direzione dello stabilimento salvo riapertura. Non potrà andare dimenticato che la direzione si è fatta beffe di tutta una cittadinanza, dei rappresentanti dei lavoratori e delle autorità, e che il prestito aveva lo scopo di aiutare l'azienda a vivere, anche a beneficio delle sue maestranze. Pertanto non nascondo che noi parlamentari della provincia di Cremona seguiremo attentamente le sorti del prestito I. M. I.-E. R. P. onde alla città di Crema ed in particolar modo alle maestranze attualmente senza lavoro non venga arrecata ulteriore offesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanibelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZANIBELLI. Sono grato all'onorevole sottosegretario per la risposta datami, anche se, data la intempestività di questa discussione, non possiamo sperare di conseguire quello scopo che noi ci eravamo prefissi con la presente interrogazione: provocare un ulteriore intervento del Governo e ottenere, possibilmente, la riapertura dello stabilimento.

Se posso parzialmente modificare il voto espresso dall'onorevole Benvenuti, con il suo consenso, lo modifico in tale modo: che quei 180 milioni possano venire presto dati al Linificio e canapificio nazionale, allo scopo di riaprire lo stabilimento di Crema. In questo senso credo che l'onorevole Benvenuti si vorrà associare al mio voto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

È bene però che io accenni, sia pure brevemente, all'altra parte della risposta del sottosegretario, quella relativa allo svolgimento della vertenza in sede sindacale. Non è vero quello che è stato accennato un momento fa da un collega di parte sinistra, e cioè che localmente la questione non sarebbe stata seguita dall'unione sindacale provinciale con il dovuto impegno e con la dovuta tempestività. Sono pronto a mettere a disposizione del collega tutti i verbali delle sedute svoltesi presso l'ufficio provinciale del lavoro, dai quali appare chiaro che in questa circostanza (a parte le polemiche che si verificano sempre nel corso delle vertenze) fra le organizzazioni sindacali si è proceduto con sufficiente intesa. Non è vero che siano stati presentati dalla camera del lavoro dei piani di opposizione al provvedimento diversi da quelli dell'unione sindacale. Anche la occupazione della fabbrica, minacciata in un dato momento, non è vero che sia stata suggerita dalla camera del lavoro, la quale, nello svolgimento della vertenza presso l'ufficio provinciale del lavoro, ha visto il modo di arrivare ad una soluzione sia pur limitata del problema. La soluzione era quella per cui la ditta si era impegnata. Ad un certo momento, l'impegno è venuto meno; e dinnanzi a questa situazione si comprende che pochi sono gli strumenti che rimangono a disposizione delle organizzazioni sindacali per agire.

Per la verità, i dirigenti del linificio hanno agito prendendo impegni in tutte le direzioni e con tutte le autorità che si sono interessate del problema, ma ad un certo momento si sono mangiati, letteralmente, la parola.

Di fronte ad un fatto di questo genere, ecco come venne da noi sollecitato l'intervento del Governo in altre direzioni. A suo tempo, quando venne in discussione la questione dell'integrazione salariale alle industrie cotoniere, da parte nostra ci opponemmo alla estensione del provvedimento così come era applicato al settore cotoniero, non perché non si volesse l'estensione di quel beneficio ai lavoratori, ma perché si riteneva che solo un opportuno intervento organico del Governo a favore di tutto il settore canapiero potesse risolvere il problema. Solo da questa soluzione poteva derivare una riapertura dello stabilimento di Crema. Venendo a mancare questo presupposto, l'integrazione non rappresentava una soluzione di fondo. So anch'io che avremmo potuto meglio realizzare qualche punto a vantaggio delle

maestranze, se la modesta concessione della integrazione fosse avvenuta, ma questo non fu possibile.

In questa circostanza, superando i limiti dell'interesse strettamente locale o della mia provincia, io vorrei dunque fare un voto affinché il Governo non abbia a respingere la proposta che viene avanzata, con notevole insistenza, dalla Federazione dei tessili, aderenti alla « Cisl » di concedere, in occasione della estensione del provvedimento di integrazione ai cotonieri, il beneficio anche ai lavoratori del settore canapiero.

In questo senso, anche se i lavoratori di Crema non potranno veder soddisfatta una loro aspettativa, potranno vedere come da una loro situazione negativa possa derivare almeno un limitato beneficio ai lavoratori dello stesso settore che sono occupati in altre zone d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Angioy ha comunicato di richiedere per la sua interrogazione la risposta scritta.

Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Rosini, al ministro della marina mercantile, « per sapere: a) se non ritenga che il rilascio, da parte del magistrato alle acque a enti privati, di autorizzazioni alla chiusura delle valli della laguna di Venezia (in particolare della valle Millecampi e delle valli Zappa, Cornio e Battioro) concreti l'esplicita acquiescenza della pubblica amministrazione alle usurpazioni consumate nella laguna veneta a danno del demanio; b) se non ritenga di intervenire perché siano revocate tali autorizzazioni, che favoriscono indebitamente pochi speculatori e danneggiano ingiustamente e gravemente migliaia di pescatori; c) quali provvedimenti intenda adottare per tutelare, com'è suo preciso potere-dovere, i diritti della collettività nazionale sui beni del demanio, e in ispecie conservare all'uso pubblico, cui sono naturalmente e giuridicamente destinati, i fondi del demanio marittimo nella laguna di Venezia ».

L'onorevole Rosini ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

ROSINI. L'interpellanza trae origine dall'atteggiamento incerto ed equivoco dell'amministrazione riguardo alla tutela di quel-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

l'importante bene demaniale che è la laguna veneta, atteggiamento che favorisce obiettivamente il consumarsi di illecite usurpazioni e danneggia gravemente gruppi importanti di cittadini che vedono consegnati a pochi privati potenti quei beni pubblici il cui uso costituisce, per gran parte di loro, l'unica fonte di sostentamento.

Vorrei entrare *in medias res* con un richiamo all'ambiente fisico-geografico cui l'interpellanza si riferisce, richiamo che pure non dovrebbe essere necessario: l'onorevole Terranova, alcuni mesi fa, ha visitato accuratamente l'ambiente lagunare e si è reso conto — penso — dei problemi che ivi si agitano e delle rivendicazioni di quei pescatori, ma pare che non ne abbia fatto tesoro.

La migliore definizione della laguna è quella che deriva dal primo comma dell'articolo 1 del regolamento lagunare, approvato con regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1853: « La laguna veneta è costituita dal bacino demaniale di acqua salsa che si estendendo dalla foce del Sile alla foce del Brenta, ed è compreso fra il mare e la terraferma ». All'articolo 40 dello stesso regolamento lagunare troviamo citati quei bacini determinati della laguna che si chiamano valli. Queste valli servono (sin dal IX secolo dell'era volgare) alla piscicoltura, all'allevamento del pesce, in forme tecniche che al ministro sono certamente note. Geograficamente, in fondo, non sono altro che bassi fondali, individuabili perché delimitati da barene. In questi ultimi tempi si sono estese; ai tempi di Plinio la laguna veneta era molto più grande, e ai tempi della guerra con Genova del 1377 era anche molto più profonda. Poi il disboscamento, che è stato compiuto nelle parti più alte del Veneto, ha aumentato l'apporto alluvionale dei fiumi, e quindi l'interramento della laguna. Perciò si distingue la laguna viva dalla laguna morta, intendendosi per laguna viva quella nella quale la marea opera con ampiezza e intensità, e per laguna morta quella dove il moto della marea giunge attenuato, per quanto non vi sia nessuna parte della laguna nella quale non arrivi il movimento della marea.

Il pericolo dell'interramento, anche parziale, era assai grave per la Repubblica veneta: ragioni igieniche, commerciali, di difesa militare, le imponevano di considerare condizione essenziale di vita la conservazione del regime idraulico-lagunare. Risparmierò i richiami storici. Basta notare che a tutta la legislazione idraulica veneta può servire da preambolo e da motivazione quel passo vera-

mente scultoreo della lapide apposta all'edificio del magistrato alle acque: « *Venetorum urbs, divina disponente providentia in aquis fundata, aquarum ambitu circumsepta, aquis pro muro munitur* .. ». E perciò, data l'importanza che la repubblica attribuiva allo stato delle acque che la circondavano, essa intervenne sui fiumi che sfociavano in laguna e li dirottò fuori di essa e contemporaneamente cercò di impedire che il moto delle maree fosse ostacolato dagli argini che circondavano e chiudevano le valli da pesca. Questi provvedimenti erano dettati da una concezione di tecnica idraulica che fiorì fino ai tempi del Paleocapa e permeò anche l'elevata discussione che al Senato e alla Camera dei deputati ebbe luogo sul disegno di legge (che non fu tradotto in legge), presentato il 23 marzo 1898 dal governo dell'epoca per un nuovo regolamento della laguna di Venezia.

Fondamentali in proposito, per la conoscenza di tutta la questione, sono le relazioni dell'onorevole Santamaria Nicolini al Senato e dell'onorevole Tiepolo alla Camera, e la relazione di Molmenti e Polacco resa all'istituto veneto di scienze, lettere e arti.

Cito questi documenti perché in essi, per la prima volta, troviamo espresso con chiarezza il concetto della demanialità della laguna veneta. L'antica legislazione veneziana, infatti, sull'argomento si presentava incerta e anche equivoca, poiché non si poteva escludere che le disposizioni dettate in materia avessero carattere di norme di polizia, intese non tanto ad escludere che privati potessero vantare diritti sulle acque, sugli spazi lagunari, quanto a limitarne l'esercizio in considerazione di prevalenti interessi pubblici. D'altra parte, in senso giuridico, quella legislazione non aveva ancora chiarito la distinzione fra demanio e patrimonio dello Stato. Distinzione che invece era ben chiara al legislatore austriaco, che la espresse all'articolo 287, del codice vigente nel Veneto fin dal 1812.

Veramente nel catasto del 1843 le valli erano iscritte come proprietà privata, cosa piuttosto strana se si pensa che l'articolo 1456 del codice austriaco dichiarava quelle acque non suscettibili di usucapione. Comunque, secondo la legislazione italiana è incontestabile il carattere demaniale di tutta la laguna. Mi riferisco, onorevole ministro della marina mercantile (e mi dolgo dell'assenza del sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, cui dovevo questa risposta) non solo all'articolo 1 del regolamento lagunare che ho poc'anzi letto, ma anche all'articolo 28, lettera b, del codice della navigazione, dove

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

il principio della demanialità di tutta la laguna è stabilito con estrema chiarezza. Ugualmente inequivocabile è poi la norma dell'articolo 822 del codice civile, in relazione al regio decreto 30 luglio 1888, n. 5629, che ha classificato fra i porti di prima categoria tutta la laguna di Venezia « compresa nella sua legale conterminazione » (si tratta di un centinaio di cippi di pietra che da quattro secoli e mezzo delimitano la zona considerata giuridicamente lagunare). Non c'è bisogno che io sottolinei come non si possa contestare che un porto sia un bene demaniale.

Ma perché mai — potrebbe chiedersi — il porto di Venezia dovrebbe arrivare sino alla terraferma? La ragione si trova nella concezione idraulica, che ritroviamo pure nel regolamento austriaco lagunare del 1841 e in quello vigente del 1936 (e che oggi gli idraulici più moderni contestano, appoggiandosi ad esperienze forse probanti, ma alla quale comunque si è ispirato il legislatore) secondo cui lo stato degli approdi e dei fondali dipendono dal carico idro-dinamico delle maree che quanto più possono espandersi verso la terraferma con tanto maggiore peso e vigore possono defluire « dragando » gli apporti alluvionali.

La giurisprudenza e la dottrina italiane hanno fatto costante, se non frequente, applicazione di questi principi. Per cui è da meravigliarsi nel sentire l'onorevole Capua rispondere che egli non può mettere in dubbio il carattere privato di una buona parte della laguna di Venezia in quanto così gli risulta da un foglio di carta bollata che gli è stato esibito.

Evidentemente, la questione non è stata oggetto della considerazione che merita da parte dell'amministrazione. La situazione attuale è che le valli da pesca della laguna di Venezia sono in mano a privati. Come mai? L'hanno forse acquistata per usucapione?

Vorrei per scrupolo affrontare questa questione. So che l'amministrazione l'ha esaminata. È dimostrato che questi spazi lagunari sono demaniali per espressa, ripetute disposizioni di legge. Sappiamo che essi non possono essere usucapiti, se non siano prima sdemanializzati con atto formale in base all'articolo 35 del codice di navigazione per quanto riguarda il demanio marittimo e all'articolo 829 del codice civile quanto al demanio in genere. È vero che sotto il codice del 1865 la sdemanializzazione poteva avvenire tacitamente quando dalla amministrazione il bene veniva distratto dall'uso pubblico cui era destinato originariamente, per cui entrava nel patrimonio disponibile e poteva essere usucapito. Ma, vedi caso, a questo principio faceva eccezione

proprio il demanio marittimo, in base all'articolo 157 del codice della marina mercantile entrato in vigore nel 1877.

Oggi tutte le valli — circa 29 mila ettari — della laguna di Venezia sono in mano di privati. I dati che ora riferisco sono tratti da una pubblicazione del professor Montanari e si riferiscono al 1953. Le valli danno una produzione lorda vendibile di circa 1.200 milioni l'anno. Le valli arginate, quelle nelle quali cioè si esercita effettivamente l'allevamento del pesce, danno un prodotto di circa 100 mila lire l'ettaro (cioè, nonostante — come è stato rilevato in un convegno tenuto a Venezia due anni fa — il modo arcaico col quale sono utilizzate le concessioni).

Le popolazioni che vivono ai margini della laguna guardano con indignazione a questo stato di cose. Si tratta, onorevole ministro, di gente molto povera, da annoverare fra la più diseredata del nostro paese. Basti ricordare Chioggia — la cui miseria in una recente tornata alla Camera, ha avuto eco in una interrogazione dell'onorevole Gianquinto — Codivigo, Campagnalupia, Fiesse d'Artico, ecc., comuni che nella maggior parte dei casi non hanno acquedotti, né fognature, ed in cui gran parte del bilancio comunale è spesa per una inadeguata assistenza, dato che mancano assolutamente occasioni di lavoro. E dati più abbondanti in proposito l'onorevole ministro potrà trovare, se lo desidera, nella proposta di legge presentata da me e dai colleghi Gianquinto, Tonetti e Luzzatto.

È stata una beffa, per questi lavoratori, la legge 23 aprile 1949, n. 165, che, trattando dell'utilizzazione dei fondi E. R. P. stabilisce che questi fondi, per l'ammontare di alcuni miliardi, possono essere utilizzati a favore dei vallicultori perché possano riparare e migliorare le loro valli. Lo Stato a costoro non solo permette le usurpazioni del demanio pubblico, ma addirittura paga il costo di queste usurpazioni.

Ho un documento del ministro dei lavori pubblici da cui risulta che circa 100 milioni sono stati erogati a questi signori, che sono il barone Treves, i fratelli Crespi, il conte Marzotto di Valdagno ed un'altra mezza dozzina di « lavoratori » di questo stampo.

I pescatori guardano alla laguna come all'unico bene che è a loro disposizione. E vedono che nelle valli arginate (beni demaniali anch'esse, cioè di tutto il popolo, e sfruttate invece da alcuni privilegiati) non possono pescare, perché la pesca in esse è punita come furto a norma del testo unico delle leggi sulla pesca. Ma ciò che soprat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

tutto li indigna è il divieto, che si pretende di opporre loro, di pescare nelle valli aperte!

Su questo punto richiamo l'attenzione più vigile dell'onorevole ministro, perché quando parlo di pesca nelle valli aperte, parlo di pesca nel mare territoriale, nell'acqua salata. Queste valli, che non sono state arginate e non sono in esercizio di piscicoltura, non differiscono dal mare territoriale se non per il fatto che si tratta di spazi che, per essere delimitati da barene e canneti affioranti durante la bassa marea, sono geograficamente delimitabili. Solo per questo si distinguono dal mare.

Secondo il nostro ordinamento, la pesca è libera per tutti, tanto nelle acque interne (con certe limitazioni) quanto nel mare territoriale. Invece in queste acque assistiamo ad un fenomeno che non esito a definire scandaloso e di cui il Governo è certamente responsabile. L'articolo 42 del regolamento lagunare dispone che « è permessa la pesca in ogni bacino, lago, stagno, canale ed in qualunque spazio inondato della laguna, tranne che nelle valli dove è ammessa la pesca in forma stabile con autorizzazione annuale di chiusura ».

Cosa hanno fatto i signori di cui ho citato i nomi? Per non spendere neanche una lira in investimenti si sono fatti rilasciare permessi annuali di chiusura, ma non chiudono la valle, ponendovi invece dei cartelli in cui diffidano chiunque dal pescare richiamandosi alla autorizzazione di chiusura rilasciata dal magistrato alle acque. Basti ricordare il caso della valle Millecampi, di cui credo l'onorevole ministro sia a conoscenza. Se i pescatori vogliono pescare, debbono dare parte del pescato a questi signori investiti del privilegio di vietare ad altri di esercitare la pesca. Quindi, la concessione amministrativa non è utilizzata per lo scopo per cui è rilasciata, ma invece per vietare ad altri di esercitare quell'attività che la concessione prevede, e per poter quindi trarre un lucro dallo sfruttamento di questa posizione di monopolio, da questa speciale rendita creata dal favoritismo e dalla complicità della pubblica amministrazione.

Successivamente alla presentazione di questa interpellanza (assai lontana ormai nel tempo), a seguito di vaste e prolungate agitazioni di migliaia di pescatori del litorale veneziano, il Magistrato alle acque, accortosi finalmente, dopo un ventennio, dell'uso illegittimo che si faceva di queste autorizzazioni annuali di chiusura, ha revo-

cato l'autorizzazione alla chiusura della valle Millecampi.

Ebbene, ancora oggi il pretore competente per territorio fa sequestrare gli attrezzi da pesca e spedisce decreti penali contro i pescatori... Fino a poco tempo fa le pene erano motivate dal fatto che i pescatori avrebbero pescato in acque private; ma dato che è risultato evidente che non si tratta di acque private (e questo vorrei segnalare anche all'onorevole Capua, se fosse presente, che è l'unico a credermi ancora), si fa ritenere ancora in vigore quell'autorizzazione di chiusura che il magistrato alle acque ha revocato in data 16 agosto 1955.

Una questione, poi, che interessa migliaia di contadini è quella dell'utilizzazione dei prodotti erbosi di queste valli. Si tratta di erbe che hanno un minimo valore e sono utilizzate per foraggio. Nessuno che non possa utilizzarle nelle immediate vicinanze può avere un interesse economico alla loro raccolta. I signori miliardari che ho citato prima acconsentono graziosamente a che i contadini raccolgano questi prodotti erbosi per farne foraggio, a condizione però che paghino una congrua taglia. Ora, siccome quest'anno quei contadini non si sono voluti assoggettare a queste condizioni, centinaia e migliaia di quintali di foraggio si sono marciti, non avendo i signori miliardari alcun interesse a pagare braccianti per raccogliere questi prodotti erbosi.

Che cosa fa il Governo? Risponde alle interrogazioni in modo estremamente ingenuo. Il 12 agosto 1954, in risposta all'interrogazione n. 6185, mi si comunicava, fra l'altro, che due di queste valli, la Zappa e la Cornio, possono essere chiuse perché « esistevano al tempo della compilazione del catasto 1943-44 ». L'autorizzazione alla chiusura è stata data nel 1945 e oggi ancora non se ne parla perché non è stata utilizzata. E l'allora ministro della marina mercantile, dopo aver comunicato che erano in corso lavori per l'arginatura della valle Zappa, concludeva così: « Non trattasi di usurpazione in quanto agli occupatori fu riconosciuto un legittimo possesso » (come possa parlarsi di legittimo possesso di privati sul demanio, non so) « in occasione della formazione del catasto 1943-44 », possesso tramandato agli altri con regolare trascrizione negli atti catastali » (e oggi infatti, pare che l'onorevole Capua ritenga che se io compero il Colosseo, purché lo alieni con strumento notarile, i miei aventi causa possano disporre di quell'anfiteatro!). Ma la valle Zappa, che viene argi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

nata dall'intraprendenza del conte Marzotto non viene arginata a sue spese; anzi, è all'esame del Ministero dell'agricoltura una pratica per un mutuo di cui questa società dovrebbe godere per sopportare le spese di arginatura: a tal fine è stata presentata all'Istituto di credito fondiario per le Venezie una domanda per un mutuo trentennale di 80 milioni con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi.

In risposta all'interrogazione n. 9364 mi si comunicava quanto appresso: « Tale valle (si tratta della valle Millecampi) risulta classificata fra quelle semiarginate la cui legittima esistenza venne accertata con il catasto austriaco compilato nel 1843-44. In base a tale riconoscimento la predetta società vanta un diritto di proprietà sulla valle stessa ». E siccome quella lo vanta il Governo non fa valere la legge ».

Questo è l'atteggiamento del Governo. Ma non basta. L'Ente delta padano ha avuto la bella iniziativa di espropriare una parte della laguna pagandone il prezzo: cioè ha espropriato cose proprie dell'amministrazione. Questo è avvenuto circa un anno e mezzo fa.

Per caratterizzare il comportamento del Governo basta ascoltare la risposta dell'onorevole Capua. All'onorevole Capua io avevo domandato « perché mai abbia concesso una riserva di caccia su un bene demaniale ».

Egli mi rispose che non gli risultava che il bene era demaniale, perché la società richiedente aveva prodotto un certificato di iscrizione a catasto a suo nome del bene in questione. Ma questa è una petizione di principio. È proprio questo da dimostrare. A me pare che l'amministrazione non possa ignorare la legge e non tener conto della documentazione che sia in contrasto con essa. Questo candore non è convincente. Perché non vale dire, come ha fatto l'onorevole Capua, che queste cose non lo riguardano perché sono di competenza dell'amministrazione delle finanze e più precisamente della direzione generale del demanio. Io non voglio appellarmi alla responsabilità collegiale del Governo principio troppo grosso per una cosa semplice come questa. Ma non ha forse ogni ramo dell'amministrazione l'obbligo — non soltanto il potere — di tutelare il demanio, tanto è vero che alcuni beni demaniali sono sottratti alla tutela e al controllo diretto del Ministero delle finanze e sono attribuiti ad altre amministrazioni? Quindi non possono costoro far ricadere sulle spalle del Ministero delle finanze la responsabilità della loro inattività.

Per concludere, tutti quanti quelli che conoscono questa questione, e non soltanto gli interessati diretti, sono scandalizzati ed indignati. Perfino il *Gazzettino*, giornale fra i più conservatori esistenti in Italia, ha dovuto pubblicare un articolo contro questa situazione. Ci sono delle proposte di legge presentate da questa parte della Camera ed altre che provengono da deputati della democrazia cristiana per porre fine a questo stato di cose intollerabile. Il consiglio provinciale di Venezia l'8 gennaio 1955 ha votato all'unanimità questo ordine del giorno: « Il consiglio provinciale, su proposta, ecc., a conoscenza che da parte dei parlamentari veneti sono state presentate al Parlamento proposte di legge perché sia dichiarato che tutte le valli lagunari sono proprietà demaniale, ritenuto che la discussione di tali proposte di legge e la approvazione di norme legislative che risolvano secondo lo spirito e la lettera della Costituzione italiana l'annoso problema delle valli e della pesca nel litorale lagunare sono di urgente necessità per l'economia della provincia di Venezia, fa voti perché il Parlamento sia sollecitamente investito dell'argomento e dà mandato al presidente del consiglio provinciale di far pervenire con urgenza agli onorevoli Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati il presente ordine del giorno. Votanti 23, voti favorevoli 23 ».

Dopo questo ordine del giorno (non so se il Governo abbia qualche responsabilità in proposito), non soltanto le tre proposte di legge presentate sulla questione non sono state discusse dalla Commissione competente, ma è venuta a galla invece una proposta di legge Boidi ed altri che sposa chiaramente gli interessi degli usurpatori e propone nientemeno che di regalare agli amici dei proponenti perfino i canali navigabili, e pretende che lo Stato si impegni a non bonificare le valli senza il beneplacito degli attuali vallicoltori, di quelli cioè che la legge chiama « utenti » (l'onorevole Cassiani non troverà in nessuno dei testi legislativi in materia la parola « possessori »).

Ci sono dunque: proposte di legge, sulle quali delibererà il Parlamento; e azioni giudiziarie di accertamento promosse da pescatori e da contadini, sulla cui fondatezza si pronuncerà il competente tribunale delle acque. Ma c'è sin d'ora la giurisprudenza del tribunale superiore delle acque pubbliche in appoggio a questa tesi: non c'è dubbio alcuno sulla demanialità di tutta la laguna ed in particolare delle valli da pesca. Quindi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

quei pescatori e quei contadini hanno il diritto di attendersi che il Governo faccia il suo dovere con azioni amministrative, perché ella, onorevole ministro, mi insegna che il Governo, come può ricorrere alle normali azioni possessorie, così può disporre di strumenti amministrativi per la tutela del demanio. Tutela che, prima che un potere, è un dovere dell'amministrazione al quale questa non può sottrarsi: si tratta di un dovere giuridico, e soprattutto di un dovere politico, data la situazione quale è stata da me esposta.

Sono rari in questa società i casi nei quali la giustizia è sorretta dal diritto: questo è uno di quei casi. Grave sarebbe dunque la responsabilità di quel Governo il quale rifiutasse di intervenire. Io chiedo al ministro della marina mercantile, onorevole Cassiani, se intende veramente assumersi la responsabilità di questa situazione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina mercantile ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. L'onorevole Rosini con la sua interpellanza ripropone delle questioni che potremo esattamente definire complesse quanto dibattute. Del resto il tono stesso dell'interpellanza scritta e forse più ancora lo svolgimento orale della medesima denunciano la complessità della materia. Direi che la complessità evidente e il dibattito incerto sono stati in maniera non dubbia riconosciuti dall'onorevole Rosini, quando egli ha avvertito la necessità di proporre per questa materia nientemeno che un disegno di legge contenente disposizioni sul regime giuridico della laguna di Venezia.

Perché l'onorevole Rosini ha proposto per questa materia un regolare disegno di legge? Evidentemente perché si è trovato dinanzi a discordanze di opinione sulla natura delle valli da pesca; e, quel che più conta, si è trovato davanti a sentenze che hanno confermato la esistenza di proprietà privata su talune valli da pesca: sentenze del magistrato civile alle quali si sono aggiunte — lo ha detto oggi l'onorevole Rosini — tante sentenze del magistrato penale. Evidentemente le une e le altre sono a conferma di uno stato di fatto del quale l'onorevole interpellante si preoccupa, sono a conferma di una situazione la quale, se è quella denunciata proprio dall'onorevole Rosini — ed io l'accetto nei termini che l'onorevole Rosini denuncia — rappresenta a mio parere una premessa tale da farmi ritenere facile l'intesa con l'onorevole Rosini stesso.

All'onorevole interpellante devo però far presente che un intervento presso il magistrato delle acque e perciò presso il Ministero dei

lavori pubblici — come mi pare che egli proponga più nella interpellanza scritta che nello svolgimento orale della medesima — non potrebbe evidentemente essere tale da risolvere il problema che egli solleva. Verità questa che mi pare sia riconosciuta dal tono stesso dell'interpellanza e dallo svolgimento che di essa ha fatto l'onorevole Rosini.

Infatti, i provvedimenti adottati dal magistrato delle acque della laguna di Venezia ai sensi del decreto numero 936 hanno natura essenzialmente tecnica e lo scopo di curare la conservazione della laguna lasciando impregiudicata ogni questione sull'esistenza e spettanza dei particolari diritti di proprietà e di pesca vantati nella zona.

V'è dunque — e su questo mi pare possiamo essere d'accordo con l'onorevole Rosini — uno stato che è, diremo così, attuale, quello che potremmo genericamente chiamare l'ordinamento positivo vigente; e c'è una questione che potremo, d'accordo con l'onorevole Rosini, chiamare *de iure condendo*, quella che è riproposta precisamente nella interpellanza di cui ora discutiamo e su cui sono state presentate varie proposte di legge da parlamentari di vari settori, come l'onorevole interpellante ha dianzi giustamente ricordato.

Sono proposte relative alla abolizione dei diritti esclusivi di pesca ed intese a sistemare la materia in esame anche sotto il riflesso dell'istituzione di un pubblico registro o di pubblici elenchi del demanio marittimo. Le proposte (questo è quanto in tal sede io possa dire all'onorevole Rosini, il quale non potrà certo attendere da me questa sera, quando anche potessi valermi della sua collaborazione, la risoluzione del problema che egli pone) saranno esaminate con la massima attenzione e gli elementi raccolti dall'onorevole Terranova nel suo sopralluogo a Venezia con le indagini da lui espletate *in loco* potranno, io mi auguro, essere di prezioso ausilio per affrontare il problema e per risolverlo nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSINI. Ringrazio l'onorevole ministro del tono costruttivo della sua risposta: almeno così mi pare di poterla interpretare; ma non posso dichiararmi soddisfatto.

Intanto mi pare vi sia stato un equivoco. Credo infatti di poter contestare che la questione sia dibattuta e che vi siano discordanze in giurisprudenza e in dottrina. Io sono molto meticoloso in queste cose e ho compiuto al riguardo un'indagine che è certamente completa. Della Corte regolatrice ho trovato sol-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

tanto una sentenza la quale (limitandomi alla massima) dice espressamente e testualmente che la laguna veneta deve classificarsi fra le acque pubbliche e che pertanto sulle valli che ne fanno parte non si può avere alcun diritto di proprietà, ma solo possono aversi diritti di godimento.

Con questa giurisprudenza contrastano invece alcune decisioni di pretori che sono state, soprattutto negli ultimi tempi, modificate dai tribunali, tantoché quella giurisprudenza è ora caduta.

In dottrina, basti l'autorità del Guicciardi, che ha scritto una monografia sull'argomento concludendo che non si può assolutamente ipotizzare il regime privatistico delle valli aperte; egli pone in dubbio quello delle valli arginate. Ma la mia interrogazione non riguarda le valli arginate, anche se nello svolgerla ho voluto inquadrare un po' tutta la questione.

Non si tratta quindi, onorevole ministro, di una questione dibattuta. Circa poi le proposte di legge, queste sono state presentate in primo luogo per eccitare il più possibile l'interesse del Parlamento sulla questione e poi perché il contenuto di quelle proposte non è limitato alla materia in cui si possa intervenire con mezzi amministrativi. Ad esempio, l'onorevole Cibotto ha proposto un pubblico elenco delle acque demaniali, ecc. Altri hanno proposto altre innovazioni alla legge vigente...

Ma che cosa si chiede, invece, con questa interpellanza? Che, nei limiti della sua competenza amministrativa, il Governo provveda quanto meno a non aggravare questa situazione. Perché, quando il Governo accetta questo stato di fatto, obiettivamente appoggia una mutazione dello stato di diritto.

Ora, io non pretendo che tutta la questione sia risolta con atti amministrativi; perché dato che esistono delle pendenze davanti alla magistratura, davanti al tribunale regionale delle acque di Venezia, in cui è parte la pubblica amministrazione e in cui confido che la pubblica amministrazione terrà un comportamento coerente agli interessi pubblici, queste cose avranno tempestivamente una loro sistemazione.

Ma quel che non si può accettare è che a questa gente, che ha già dimostrato di non utilizzare le concessioni per lo scopo per cui le concessioni sono previste dalla legge, esse vengano rinnovate. Non è ammissibile che questa gente riceva dei contributi per poter fare quello che il Governo dovrebbe almeno dubitare che non sia pienamente legittimo.

Si dice che i provvedimenti del magistrato alle acque hanno natura tecnica. Ma ha natura tecnica tanto l'accoglimento di una domanda quanto il rigetto di essa. Non si può dire: accogliamo la domanda, pur contestata da migliaia di interessati, perché il provvedimento è di natura tecnica. Bisogna dire se mai: studiamo meglio la questione e poi provvederemo, ma intanto applichiamo la lettera della legge.

Spero, onorevole ministro, di poter interpretare in tal senso la sua risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Conformemente a quanto preannunziato all'inizio della seduta, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alle seguenti interrogazioni, delle quali il Governo ha riconosciuto l'urgenza:

Pajetta Gian Carlo, Amendola Giorgio, Alicata, Bianco, Grezzi e Scappini, « per sapere quali misure siano state prese contro il commissario di pubblica sicurezza e gli altri responsabili dell'episodio di criminosa violenza in cui ha trovato la morte il giovane bracciante ventenne Rocco Girasole di Venosa e sono stati gravemente feriti numerosi altri lavoratori, fra i quali due ragazzi di 15 anni e una ragazza diciottenne; e per sapere altresì quali provvedimenti di urgenza si intendono prendere per affrontare la drammatica situazione di miseria e di disoccupazione in cui versano larghissimi strati delle popolazioni meridionali e sulle quali da settimane richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo l'esasperata protesta dei disoccupati di ogni regione del Mezzogiorno »;

Maglietta e Grezzi, « sull'eccidio di Venosa e sulle cause che lo hanno determinato con particolare riferimento alle condizioni economiche della zona ed alle condizioni di estrema miseria dei lavoratori; sulle modeste richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali sia prima che durante il corso della agitazione: sussidio straordinario di disoccupazione, lavori pubblici, apertura di cantieri e di corsi per disoccupati, imponente di mano d'opera; sulla riunione avuta con il prefetto di Potenza il giorno 11 gennaio 1956, due giorni prima dell'eccidio; sull'atteggiamento di questo funzionario e sulla risposta da lui data: sul modo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

con il quale si intende procedere all'accertamento delle responsabilità ed alla punizione dei colpevoli e sul modo concreto con il quale si intende venire incontro alle inderogabili necessità della popolazione di Venosa e dei comuni vicini ».

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, io l'ho informata prima della seduta che sarei stato pronto a riferire sui dolorosi fatti di Venosa, ma che non avevo ancora conoscenza del testo delle interrogazioni presentate dagli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Maglietta, delle quali ho potuto prendere visione solo in questo momento. Se ella, signor Presidente, e la Camera desiderano che io riferisca, riferirò immediatamente, secondo l'impegno preso: ma quanto sto per dire potrebbe non essere pertinente alle interrogazioni, di cui — come ho detto — ho preso conoscenza solo in questo momento.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. All'inizio della seduta ho chiesto in modo formale che questa sera il Presidente del Consiglio, al quale è diretta la nostra interrogazione, o almeno il ministro dell'interno, rispondesse ad essa, dopo aver visto con estremo stupore e con profonda indignazione che il Governo non ha sentito la necessità, in apertura di seduta, di fare alla Camera e al paese alcune dichiarazioni sui fatti di Venosa, dove è stato sparso il sangue di lavoratori, mostrando così di sottovalutare la gravità con una indifferenza che rasenta il cinismo.

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, ella può soltanto dichiarare se si accontenta della risposta che il sottosegretario è in condizione di darle in questo momento.

ALICATA. Richiedo che la risposta venga data, ma, nello stesso tempo, protesto perché non sono qui il Presidente del Consiglio o il ministro dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere alle interrogazioni.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi consenta in via pregiudiziale, signor Presidente, di respingere l'accusa di indifferenza e di cinismo e di aggiungere che, a prescindere dalla modestia della mia persona, il Governo può comunque essere rappresentato sia dal ministro sia dal sottosegretario. *(Approvazioni al centro)*.

Fin dai primi del corrente mese, in vari comuni della provincia di Potenza, si sono

manifestati sintomi di agitazione tra i braccianti agricoli ed i disoccupati che invocavano provvidenze di vario genere, con tentativi sediziosi contenuti dal tempestivo intervento delle forze dell'ordine.

Nella mattinata del 13 corrente, verso le ore otto, il comando stazione carabinieri di Venosa, già opportunamente rinforzato, informava il comando del gruppo di Potenza che un migliaio circa di persone munite di badili, zappe e attrezzi di lavoro, avevano iniziato in una strada periferica del comune lavori di sterro né utili né necessari, allo scopo evidente di poterne successivamente richiedere la retribuzione. Tra i manifestanti vi erano anche assegnatari dell'ente di riforma delle Puglie e della Lucania, nonché lavoratori aderenti alle diverse correnti sindacali e ciò perché, la sera precedente, alcuni attivisti della locale camera del lavoro avevano divulgato la voce che tali lavori erano organizzati dall'amministrazione comunale e che quindi tutti potevano prestare la loro opera con diritto alla retribuzione.

Venivano immediatamente inviati da Potenza, agli ordini del commissario di pubblica sicurezza dottor Maiorana, adeguati rinforzi e cioè 40 guardie, che, giunte sul posto alle ore 12 circa, tentarono anzitutto di persuadere i dimostranti a desistere dal loro atteggiamento e ad allontanarsi. Di fronte però alla ostinata resistenza dei manifestanti, il funzionario ordinava alle guardie dipendenti di sequestrare gli attrezzi di lavoro, riuscendo così a raccogliere 18 badili, 9 picconi e 3 zappe.

PAJETTA GIAN CARLO. Bella sorta di armi proibite!

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mentre nessuna resistenza veniva opposta da un gruppo di dimostranti, il grosso di essi cominciava ad assumere atteggiamenti minacciosi ed a fare pressioni sulle forze di polizia, che, dopo avere invano lanciato otto candelotti lacrimogeni, alcuni dei quali rilanciati contro le guardie di pubblica sicurezza, erano costrette a retrocedere lentamente per evitare di essere accerchiate e sopraffatte. Anche l'intervento di due camionette veniva frustrato dal lancio di grossi sassi e dalla scarsa manovrabilità per le strade anguste. In tale contingenza furono uditi vari colpi di arma da fuoco all'indirizzo delle forze dell'ordine provenienti da varie direzioni e, in particolare, dalla torre del vicino castello, sede della sezione del partito comunista e della camera del lavoro, circostanza questa confermata dai carabinieri di servizio allo sbocco della strada e da vari cittadini abitanti nelle case vicine, le cui dichiarazioni vengono

assunte a verbale per la denuncia in corso all'autorità giudiziaria. Venivano anche udite esplosioni di bombe a mano, di cui furono infatti rinvenute sul piano stradale, durante una ricognizione eseguita dai carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza, tre cuffie e due linguette di sicurezza. Trattasi di bombe a mano del tipo S. R. G. M., che né carabinieri né guardie avevano in dotazione. Veniva anche rinvenuta una pistola calibro 6/35, marca Bernardelli, con due cartucce e caricatore e, a breve distanza, due bossoli della stessa arma.

Le forze di polizia, di cui alcuni componenti erano già stati feriti per lancio di sassi, venivano sempre più incalzate dalla folla minacciosa e, mentre sul loro fronte i dimostranti elevavano una barricata con due carri agricoli e un telaio di auto, dalle strade laterali e posteriori gruppi di scalmanati tentavano di accerchiarle. Le guardie di pubblica sicurezza allora esplodevano di propria iniziativa e a scopo intimidatorio vari colpi di arma da fuoco in aria. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Che tali colpi siano stati sparati in aria è dimostrato dal fatto che due dimostranti soltanto sono stati feriti da arma da fuoco e precisamente il Rocco, successivamente purtroppo deceduto, e la Barbaro Maria ferita alla coscia destra, mentre Lionetto Donato, Lioia Pasquale e Troia Donato riportavano ferite laceri con tuse da schegge e Castriotti Giuseppe riportava frattura al radio sinistro.

Appare dubbio che il Rocco possa essere stato ucciso in conseguenza dei colpi sparati dalle guardie di pubblica sicurezza, se si considera che il proiettile, secondo le prime notizie, sarebbe penetrato dalla spalla destra e uscito dal fianco sinistro con traiettoria dall'alto in basso.

A seguito alle raffiche intimidatorie, la massa dei dimostranti, pur permanendo sul posto in atteggiamento minaccioso, desisteva da ogni altra azione.

Gli incidenti innanzi descritti si sono svolti dalle ore 12,15 alle 13,45.

Il funzionario di pubblica sicurezza e l'ufficiale dell'arma, avuta notizia della morte di un dimostrante e del ferimento di altri, iniziavano subito i necessari accertamenti per la identificazione degli stessi e informavano il procuratore della Repubblica di Melfi, che, giunto immediatamente a Venosa, dava disposizioni perché il cadavere venisse subito trasportato all'obitorio.

Il giorno successivo 14 è stato eseguito l'esame necroscopico. Lo stesso magistrato

ha ordinato immediatamente la inumazione del cadavere già in stato di avanzata decomposizione. Alcuni esponenti politici hanno chiesto a detto magistrato di poter portare il cadavere dal cimitero alla camera del lavoro per celebrare i funerali il giorno successivo, ma il magistrato ha decisamente respinto tale richiesta.

BIANCO. Non è vero !

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato dell'interno*. Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno 14 alcuni parlamentari si sono presentati al prefetto e all'ispettore De Flora chiedendo l'autorizzazione per il corteo dalla camera del lavoro al cimitero al fine di deporre un omaggio floreale sulla tomba del Rocco. Nella mattinata del 15 è stato autorizzato tale corteo, svolto dalle ore 12,15 alle 13 senza alcun incidente.

Da quanto sopra esposto si rileva che le forze di polizia sono state purtroppo costrette a fare uso delle armi a scopo intimidatorio da uno stato di necessità e per legittima difesa, per evitare di essere sopraffatte e disarmate, e soltanto dopo che da parte dei manifestanti erano già stati sparati vari colpi di arma da fuoco e lanciate delle bombe. Sono però tuttora in corso le indagini ad opera dell'autorità giudiziaria e dell'autorità amministrativa. (*Proteste a sinistra*).

ALICATA. Per la prima interrogazione, chiedo di replicare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. È evidente che non insoddisfazione soltanto io posso esprimere dinanzi al freddo resoconto burocratico lettoci ora dall'onorevole Pugliese e che è stato evidentemente scritto nelle stanze di coloro che si sono resi responsabili dell'eccidio di Venosa, ma accorata indignazione per il fatto che dinanzi ad un episodio di questa gravità si siano espresse davanti alla Camera e al paese parole come quelle pronunziate dal sottosegretario per l'interno.

È evidente che ciò che colpisce in primo luogo in questo documento (ripeto, un documento burocratico, scritto nella questura di Potenza) è la assoluta volontà di non compiere il minimo sforzo per avvicinarsi alla reale situazione sociale e umana in cui l'episodio si è verificato, sicché tutto quello che riguarda la base concreta su cui gli avvenimenti si svolsero è assolutamente ignorato. In secondo luogo, colpisce nel documento la banale e sistematica ripetizione dei soliti luoghi comuni menzogneri con cui, di fronte ad episodi di questo genere, sempre, coloro che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

se ne sono resi responsabili, hanno cercato di scaricarsi della loro responsabilità.

Ci si dice che vi è una inchiesta in corso. Ebbene, noi ci auguriamo che l'inchiesta sia veramente fatta, perché ci rifiutiamo di accettare questo documento di carattere burocratico e fazioso come una inchiesta che possa essere decentemente presentata alla opinione pubblica italiana! Del resto, molta parte della stampa italiana, tra cui un giornale che dovrebbe essere rispettato per il suo orientamento dall'onotevole sottosegretario e dall'onorevole ministro dell'interno, ha già espresso tempestivamente, e prima ancora che questo documento ci fosse letto, la richiesta appunto che simili documenti ci fossero risparmiati e che giustamente si arrivasse ad una inchiesta non di parte, ma che cercasse di accertare in modo imparziale la verità dei fatti.

Perciò, la prima cosa che noi chiediamo questa sera è che se questa famosa inchiesta deve continuare, essa continui in modo di dare all'opinione pubblica, al paese ed al Parlamento, quelle garanzie che gli organismi che hanno redatto questo documento evidentemente non ci possono dare.

Interesserà, intanto, all'onorevole sottosegretario sapere che la ricostruzione dei fatti non corrisponde assolutamente a verità, e che, come in tanti altri casi, ci siamo trovati di fronte ad un reparto di pubblica sicurezza il quale non ha saputo scegliere altra via, per affrontare un movimento rivendicativo che ha radici profonde nella situazione di grave miseria che in questo momento travaglia non soltanto il circondario di Venosa, ma vaste province di tutto il Mezzogiorno, non ha saputo — dicevo — scegliere altra via che quella della repressione e della violenza...

PAJETTA GIAN CARLO. Quella dell'omicidio!

ALICATA. ...che porta all'omicidio.

Si trattava di una massa di lavoratori andati a spalare il fango di una strada per esercitare in questo modo una pressione, onde ottenere quel lavoro che essi non hanno, perché a Venosa, comune di 14 mila abitanti, vi sono, in questo periodo, più di 1.500 disoccupati. Contro questi lavoratori, una pattuglia di polizia, rifiutando (a quanto ci risulta dalle nostre informazioni) l'incitamento alla calma ed alla prudenza di un ufficiale dei carabinieri presente, si scaglia addosso con violenza, comincia a strappare loro badili e zappe ed a buttarli via, buttando via, così, l'unico strumento prezioso di pro-

duzione che l'affamato bracciante del Mezzogiorno possiede; poi, dinanzi alla legittima protesta degli aggrediti, i forsennati, senza nessun avvertimento preventivo, senza ricorrere a quelle forme previste dalla legge per lo scioglimento di un assembramento, si danno a sparare all'impazzata, coprendo il terreno di centinaia di bossoli. Né basta. Quando essi vedono che una parte di questi lavoratori cerca di nascondersi, per sfuggire alle pallottole, dietro alcuni carretti, fanno entrare in azione una jeep i cui occupanti compiendo caroselli, continuano a sparare addosso alla folla inerme! Sì, inerme, onorevole Pugliese, perché davvero non vorremmo che quella rivoltella non di dotazione trovata, secondo lei, sul terreno dell'eccidio di Venosa, fosse la stessa rivoltella che fu trovata a Melissa, a Montescaglioso, a Torremaggiore, quella rivoltella che si ritrova sempre nei luoghi dove lavoratori inermi sono stati sottoposti a fuoco di mitraglia da parte delle forze di pubblica sicurezza!

La verità è che se si vogliono impedire questi, che sono veri e propri assassini, veri e propri omicidi (come è stato autorevolmente scritto dalla parte più ragionevole della stampa italiana, quella più sensibile a sentimenti di umanità e di giustizia, come la stampa nostra ed anche — lo riconosco — una parte, seppure molto sottile, della stampa cattolica), si deve agire di fronte a questi episodi in modo ben diverso da come vorrebbero coloro che hanno approvato il documento lettocci dall'onorevole Pugliese. La verità è che nessuno di coloro che in tutti questi anni hanno assassinato lavoratori inermi, è stato perseguito. Mandate in tribunale, come reo di omicidio, e di omicidio premeditato, il poliziotto che spara sui lavoratori, e vi assicuro che incidenti di questo genere non si verificheranno più, e voi non dovrete più ricorrere alla menzogna delle bombe non in dotazione alla pubblica sicurezza, o delle rivoltelle trovate « in seguito » sul luogo del delitto.

Che cosa è accaduto dei procedimenti a carico di coloro che hanno sparato a Melissa, a Montescaglioso, a Torremaggiore, a Modena? Noi non permetteremo che anche questa volta questa ricerca di responsabilità faccia la stessa fine. Per questo noi esigiamo che le indagini sui fatti di Venosa siano condotte seriamente e fino in fondo da un organismo che possa svolgerle dando garanzia di imparzialità.

Detto questo, non mi posso fermare qui, perché purtroppo l'episodio di Venosa non è

un episodio isolato. Pochi giorni prima dei fatti di Venosa, a Rotondella, la polizia è intervenuta: non ha sparato, ma ha lanciato bombe lacrimogene (come del resto ha fatto anche a Venosa prima di iniziare la sparatoria), ha bastonato, ha ferito e contuso numerosi lavoratori. Ieri a Nova Siri, a pochi passi da Venosa e da Rotondella, la polizia è di nuovo intervenuta. Quattro o cinque giorni fa a Melissa — un comune che ella, onorevole sottosegretario, conosce abbastanza bene — di fronte a una manifestazione di gente senza lavoro, un maresciallo di pubblica sicurezza che ella conosce bene perché è del suo paese, di Cirò, ha detto che egli aveva già sparato una volta a Melissa e che se i lavoratori non l'avessero smessa con le loro agitazioni, egli sarebbe stato disposto a sparare di nuovo. *(Commenti a sinistra).*

PAJETTA GIAN CARLO. Questa gente voi la promovete!

ALICATA. Ora, il problema è questo: che in queste settimane, in tutte le province del Mezzogiorno, vi è una situazione disperata di miseria e di disoccupazione, ed è quella situazione sulla quale noi richiamiamo l'attenzione del Governo nella seconda parte della nostra interrogazione.

La verità è che in dipendenza di una situazione in parte contingente, legata anche alle vicende degli ultimi raccolti e legata al fatto che in questi mesi sono stati quasi completamente sospesi i lavori pubblici nel Mezzogiorno (forse perché i famosi cantieri di lavoro vengono riservati a più propizia stagione: alla vigilia delle elezioni amministrative), ma soprattutto in conseguenza del fatto che, come noi sempre da questa tribuna abbiamo denunciato, i problemi di fondo del Mezzogiorno non sono stati in questi anni affrontati, si è determinata, in quasi tutte le province meridionali, una situazione economica gravissima. Perciò quanto avviene in provincia di Potenza, in provincia di Matera, nelle province pugliesi e calabresi deve farvi riflettere. È ora, signori del Governo, di comprendere che ancora una volta il Mezzogiorno vi grida: giustizia, lavoro e pane! Rispondendo a questo grido con i gas lacrimogeni, con le bastonate, con le raffiche intimidatrici e omicide, voi vi mettete veramente su una cattiva strada. Si tratta, invece, di esaminare a fondo la situazione, di fare un bilancio, di dare un giudizio su ciò che nel Mezzogiorno non è stato realizzato; si tratta di rendersi conto del fatto che ci si è mossi in limiti troppo ristretti e in una direzione sbagliata per quanto riguarda la questione

della terra, e che non si sono create ancora delle nuove fonti stabili e permanenti di occupazione. Già qualche preannuncio di questa grave situazione si era avuto l'inverno scorso, e quest'anno esso si è ripetuto in forme aggravate. Vi sono nel Mezzogiorno migliaia e migliaia di braccianti e di operai edili disoccupati. Vi sono migliaia e migliaia di assegnatari degli enti di riforma carichi di debiti e di fame. Forse che quello che ella ha detto, onorevole sottosegretario di Stato, sulla presenza di assegnatari dell'ente di riforma e di lavoratori di tutte le correnti politiche e sindacali fra i dimostranti di Venosa, non sta a dimostrare il carattere unitario del movimento, la natura profonda del disagio che scuote le popolazioni meridionali? Sono questi, signori del governo, i problemi che bisogna affrontare e risolvere. Convocate i prefetti e i questori del Mezzogiorno e dite loro, in primo luogo, che non si macchino le mani di sangue con degli omicidi feroci nei confronti delle affamate popolazioni del Mezzogiorno.

Studiate poi con loro i mezzi, e formulate delle proposte concrete al Parlamento, per aiutare effettivamente queste disgraziate popolazioni a superare una congiuntura drammatica. Esaminate a fondo quale è la vera situazione del meridione, al di fuori della retorica e della demagogia che troppo spesso si spendono in merito alla così detta riforma agraria e all'attività della Cassa per il Mezzogiorno e studiate che cosa bisogna fare per affrontare finalmente in modo serio una situazione della quale queste manifestazioni denunciano la gravità e l'urgenza.

Per quanto ci riguarda, mentre ci riserviamo, per il fatto specifico di Venosa, di andare avanti con la nostra azione parlamentare per avere su di esso piena luce, ci faremo promotori della presentazione di una mozione perché la situazione di queste masse disperate ed affamate di braccianti meridionali possa essere finalmente affrontata e risolta attraverso la via della giustizia, la via della solidarietà sociale e non attraverso la via dell'odio fratricida e della violenza! *(Vivi applausi a sinistra).*

PRESIDENTE. L'onorevole Grezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREZZI. Non sto a ripetere lo sdegno che ci ha pervaso nel sentire la risposta dataci dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Una risposta del genere, noi l'avremmo potuta sentire da un funzionario di polizia, ma non avremmo mai pensato che un ministro responsabile avesse potuto farla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

sua. Questo voler rovesciare le responsabilità degli episodi che sono accaduti l'altro giorno a Venosa è quanto di peggio possa fare l'onorevole sottosegretario di Stato. Tanto per mettere alcune cose in chiaro, dirò che già il giorno 11 di questo mese una delegazione di disoccupati di Venosa fu accompagnata da chi vi parla presso il prefetto di Potenza. Chiedemmo al prefetto di Potenza, illustrando la situazione di estrema miseria in cui si trovavano oltre mille disoccupati, immediati provvedimenti per alleviare questo stato di disagio.

Ebbene, il prefetto di Potenza ci rispose che poteva stanziare soltanto 300 mila lire per il sussidio invernale, perché questa era la somma che il Governo aveva messo a sua disposizione. Queste 300 mila lire dovevano essere spese in opere pubbliche da eseguire nel comune di Venosa. Quando noi facemmo presente al prefetto che era impossibile distribuire 300 mila lire a oltre mille operai, il che significava dare 300 lire a persona, e pretendere che si eseguisse un lavoro in cui ognuno di essi avrebbe potuto lavorare meno di mezza giornata, egli si strinse nelle spalle e disse che questa era la norma seguita in tali elargizioni. Quando chiedemmo i cantieri di lavoro (dei quali si è occupato in così malo modo l'ispettore mandato l'altro giorno dal ministro Vigorelli), il prefetto ci rispose che aveva scritto, telegrafato e telefonato al Ministero del lavoro e aveva avuto una risposta secondo la quale, per mancanza di fondi, non era possibile istituire dei cantieri nel comune di Venosa. Quando noi osservammo che qualche cosa bisognava fare a Venosa perché i braccianti non potevano continuare a patire la fame, il prefetto replicò che per ottenere le 300 mila lire occorreva cessare la agitazione in atto da alcuni giorni. E siccome sul tavolo del prefetto vi era una richiesta di colloquio per l'indomani, di una delegazione di disoccupati di Rionero, egli ci segnalò...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È vero o non è vero che il 22 fu informato il sindaco di Venosa che era stato finanziato un cantiere di lavoro che avrebbe potuto iniziare le attività? Vorrei che rispondesse a questo proposito.

GREZZI. Non furono dati i fondi al comune. La comunicazione non basta. Il comune di Venosa non aveva i fondi.

PAJETTA GIAN CARLO. Risponda a quanto le chiediamo noi!

GREZZI. Onorevole Pugliese, quando noi andammo in delegazione dal prefetto v'era

sul tavolo la richiesta da parte della delegazione di Rionero di essere ricevuta il giorno seguente. Il prefetto fece presente la inopportunità di un altro colloquio, nel quale avrebbe dovuto ripetere le stesse cose. La delegazione venne a Potenza il giorno seguente e fu ricevuta dal prefetto, il quale disse, tra l'altro, che non ammetteva in alcun modo che si facessero manifestazioni da parte dei disoccupati e che a queste dimostrazioni avrebbe risposto con la forza.

Onorevole sottosegretario, come vede il prefetto di Potenza era stato informato a tempo della situazione veramente grave in cui si trovano i braccianti e gli operai disoccupati nella provincia.

Passiamo ai fatti, che sono stati completamente falsati dall'onorevole sottosegretario il quale, evidentemente, ha assunto le sue informazioni dalle notizie pubblicate dal *Messaggero* il giorno dopo l'eccidio di Venosa. (Tale quotidiano, a Potenza, ha le sue fonti di informazione presso la prefettura e la questura).

I carabinieri, quando intervennero le forze di polizia, fecero notare al commissario dottor Maiorana che, tutto sommato, i lavoratori stavano levando il fango da una strada extra murale (per la cui sistemazione da oltre tre anni l'amministrazione comunale di Venosa sta chiedendo fondi e mutui allo Stato senza ricevere risposta). Ebbene, quando i carabinieri osservarono al commissario che non era il caso di fare smettere il lavoro, perché i lavoratori non danneggiavano nulla, non sterravano alcuna strada, ma toglievano il fango che si era abbondantemente ammucchiato, il commissario ordinò ai « celerini » di togliere i badili agli operai. Poiché questi resistettero — onorevole Pugliese, è difficile che un bracciante agricolo si faccia togliere dalle mani facilmente il suo arnese di lavoro, l'unica sua ricchezza — immediatamente il commissario di pubblica sicurezza fece lanciare delle bombe lacrimogene che crearono il panico tra la massa degli oltre mille disoccupati. Mentre, a questo punto, i lavoratori si ammassavano, le forze di polizia, ritirandosi lungo la strada, aprirono il fuoco sui dimostranti. Infatti quella giovane, la Barbato, non fu ferita nel largo dove cadde il Girasole, ma nella strada extra murale, mentre le forze di polizia indietreggiavano per avere spazio onde manovrare liberamente con le *jeeps*.

Onorevole Pugliese, ella ha parlato di colpi esplosi dal castello. È vero che la camera del lavoro ed il partito comunista occupano un'ala di questo castello, ma le spartorie sono avve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

nute dalla parte opposta alla facciata che noi occupiamo. Perciò è materialmente impossibile che dai locali occupati dalla camera del lavoro e dal partito comunista siano partiti dei colpi d'arma da fuoco. È necessario sfatare tutte le menzogne e le stupidaggini contenute in quel rapporto. Insisto pertanto su questo elemento, che ella, onorevole sottosegretario, potrà facilmente controllare, se lo vorrà.

Quanti agenti sono stati feriti dai colpi d'arma da fuoco e dalle bombe a mano esplosi dai dimostranti? Ci risulta che a Melfi, nell'ospedale, sono stati ricoverati sei nostri compagni feriti; ci risulta che nel cimitero di Venosa è sepolto un nostro compagno; ma non risulta che in alcuna infermeria sia stato ricoverato un solo ferito fra gli agenti di pubblica sicurezza.

Quando il giorno dopo la sparatoria si decise di comunicare che anche tra le forze dell'ordine vi erano dei feriti (otto agenti dichiarati guaribili in tre giorni), io sentii dire ironicamente dal corrispondente di un giornale governativo: « Se facendomi la barba mi taglio, mi occorrono cinque giorni per guarire ». Non sappiamo quindi che razza di ferite siano queste dichiarate guaribili in tre giorni; certamente non sono ferite prodotte da colpi d'arma da fuoco, né tanto meno da bombe a mano lanciate dai dimostranti. A questa favola dei dimostranti che hanno sparato sulla forza pubblica non crede più nessuno, né a Venosa, né altrove.

PAJETTA GIAN CARLO. Non ci crede neanche l'onorevole Tambroni, che si è vergognato di leggere quel rapporto alla Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Gian Carlo Pajetta, la richiamo all'ordine!

GREZZI. Onorevole Pugliese, ella sa che da parte delle forze di polizia (non dai carabinieri) circa 200 colpi sono stati sparati su disoccupati inermi che reclamavano il diritto al lavoro, al pane, alla vita.

Vi è poi un seguito nel comportamento bestiale ed inumano delle forze di polizia, lo scempio che hanno fatto del cadavere di quel giovane. Andai la sera stessa a visitare la salma che giaceva su un letto di paglia. La casa di quel bracciante non era certo addobbata per la bisogna e, come le case di tutti i braccianti di Venosa, presentava uno spettacolo pauroso di miseria. Dal soffitto pendevano alcuni peperoni e alcuni pomodori secchi. La madre della vittima, quando ci vide, esclamò: « Se fosse andato a raccogliere cipolline stamane il figlio mio! ». La madre di un giovane ventenne deve dunque rimpiangere che il figlio non fosse andato a raccogliere

cipolline come una bestia selvatica, anziché andare a reclamare un lavoro onesto e dignitoso per sfamare sé e la sua famiglia!

All'una e mezza di notte un nugolo di « celerini » circondò l'abitazione del Girasole, prelevando il cadavere, strappandolo al pianto della madre e dei familiari (*Vive proteste a sinistra*), per trasportarlo al cimitero. La madre del giovane morto chiese agli agenti di pubblica sicurezza almeno un'ora per fare arrivare la bara. Ma nemmeno questo le fu concesso. E quando la madre disse agli agenti: « Aspettate che svegli il mio figliolo più piccolo perché abbracci per l'ultima volta il fratello », uno di questi agenti così rispose: « A che serve? Tanto è un morto! ». E così, all'una e mezza di notte, il corpo del ragazzo fu caricato su una camionetta della « celere » e fu portato al cimitero.

Una voce a sinistra. E voi siete cristiani!

GREZZI. Dopo questo inqualificabile episodio di vero e proprio banditismo, il giorno successivo cominciò a serpeggiare a Venosa la notizia secondo la quale il ragazzo poteva anche non essere stato colpito da un proiettile proveniente da armi in dotazione alle forze di polizia. Faccia una indagine, onorevole sottosegretario, in questa direzione, e ci faccia sapere perché il corpo lacerato del giovane Rocco Girasole sia stato sottratto ai familiari e tenuto per tutta la notte ed il giorno successivo a disposizione non della autorità giudiziaria, ma della pubblica sicurezza, cioè dei responsabili dell'uccisione. Abbiamo il diritto di sapere che cosa è accaduto durante tutto questo tempo nell'obitorio del cimitero.

Né è vero, onorevole sottosegretario, che il procuratore della Repubblica ordinò l'inumazione del cadavere, perché ella sa che, a norma di legge, il procuratore della Repubblica non può prendere provvedimenti in materia. Il procuratore della Repubblica, con il quale parlai io personalmente insieme con altri colleghi deputati, appena finito l'accertamento medico-legale, ci disse: « Non posso dare ordini in merito al cadavere. Do soltanto comunicazione al sindaco nel senso che il cadavere non serve più all'autorità giudiziaria ».

Mentre noi discutevamo nella caserma dei carabinieri con l'ispettore generale di pubblica sicurezza De Flora, con il prefetto di Potenza, con il colonnello dei carabinieri e con tutte le altre autorità di polizia, da un avvocato mi fu comunicata la notizia secondo la quale il cadavere del giovane era stato seppellito alle sette e mezza di sera all'insaputa dei familiari. Quando io dissi questo al prefetto, l'ispettore di pubblica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

sicurezza rispose: «No, non è possibile». Fuori apprendemmo che un gruppo di poliziotti si era presentato... (*Proteste a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Grezzi, la prego di concludere: ella ha di molto sorpassato il tempo concessole dal regolamento.

GREZZI. ...si era presentato al custode del cimitero, il quale chiese l'ordine del sindaco per l'inumazione del cadavere. Ma i poliziotti risposero di non aver bisogno di ordini, presero il cadavere dalla camera mortuaria del cimitero e lo infossarono di notte, senza dare nemmeno alla madre l'estremo conforto di mettere nella tomba del suo figliuolo — come si usa dalle nostre parti — gli oggetti a lui più cari.

Questo è stato il comportamento delle forze di polizia a Venosa. È stato designato l'ispettore generale di pubblica sicurezza De Flora a compiere questa indagine. Ma, onorevole Pugliese, la pubblica opinione additava le forze di polizia come responsabili di questo massacro. È mai possibile che una inchiesta debba essere fatta da una delle parti interessate, anzi dalla parte che è stata messa sotto accusa?

Vediamo come si è presentato a Potenza questo ispettore generale di pubblica sicurezza. Il giorno seguente all'eccidio noi chiedevamo l'autorizzazione per l'affissione di questo manifesto: «C. G. I. L. — camera confederale del lavoro di Potenza. I lavoratori della provincia inchinano le loro bandiere sulla salma del giovane Girasole Rocco, fu Michele, di anni 20, caduto a Venosa mentre reclamava il diritto umano a lavorare per sé e per la propria famiglia priva di mezzi di sostentamento. Cittadini, onoriamo i martiri del lavoro. La segreteria confederale».

Il primo atto compiuto dall'ispettore generale di pubblica sicurezza è stato di negarci l'autorizzazione per questo manifesto, perché esso, a suo dire, avrebbe turbato l'ordine pubblico. Onorevole sottosegretario, io andai a portare personalmente questo manifesto in questura. Dovetti attendere un'ora e mezza per ricevere la risposta che ci negava il diritto di affissione. Quando il commissario Maiorana mandato dal prefetto di Potenza a Venosa sparò sui lavoratori impiegò molto meno tempo a riflettere sul male che poteva derivare da quel suo gesto di quanto ne impiegò l'ispettore di pubblica sicurezza per negare quest'altro conforto ai parenti del nostro giovane compagno ucciso. Questo è l'uomo a cui il ministro ha affidato le indagini, indagini fatte in collaborazione con lo stesso commissario di pubblica sicu-

rezza additato da tutta l'opinione pubblica quale responsabile del massacro. Ecco come vengono ordinate le inchieste e le indagini, ed ecco come si spiegano le risposte che pervengono sul suo tavolo, onorevole sottosegretario, e che ella non si sdegna di ripetere al Parlamento della Repubblica italiana.

Ebbene, onorevole sottosegretario, non sto a ripeterle le richieste che sono state fatte prima di me dall'onorevole Alicata. Se vogliamo far luce su questo tragico episodio, bisogna che le inchieste vengano condotte in modo diverso. Ma bisogna nello stesso tempo che ai lavoratori del Mezzogiorno prima di tutto si assicuri una vita appena appena decente, appena appena decorosa.

Onorevole sottosegretario, domenica 8 gennaio, nel comune di Rionero, mentre più di mille braccianti dimostravano per il loro stato di disoccupazione e di miseria, l'amministrazione comunale — democristiana — preparava un banchetto di 150 coperti per offrire la cittadinanza onoraria al ministro Colombo, offendendo senza ritegno la fame e la miseria di questi braccianti disoccupati; quello stesso comune che non trovava una lira per sfamare quei braccianti affamati in piazza, trovava milioni per festeggiare questo «ministro dei braccianti».

I cittadini di Venosa, i cittadini della provincia di Potenza si aspettano un atto di giustizia da questo Governo. Quanto meno, onorevole sottosegretario, allontani da Potenza il prefetto e quel commissario di polizia responsabile dell'eccidio. Non dia questo affronto ai cittadini onesti della nostra provincia, l'affronto di dover vedere ancora questi due figuri che si pavoneggiano per le strade delle nostre città e dei nostri paesi, spalleggiati come sono dal Governo. E stia attento, onorevole Pugliese, ella e la sua parte: certamente di questa risposta che ha dato alla Camera italiana alla nostra interrogazione, i poliziotti, il questore di Potenza, il prefetto di Potenza, il commissario Maiorana saranno sodisfatti; certamente essi hanno trovato degli amici in voi. Ma siano certi, onorevole sottosegretario, ella ed i suoi colleghi di parte, che i braccianti di Venosa, i lavoratori di tutta la provincia di Potenza trarranno una buona lezione da questa risposta che ella ha dato.

Io sono sicuro che il prefetto di Potenza e questo commissario di polizia per riconoscenza vi serviranno più fedelmente; ma

ella stia egualmente sicuro che i braccianti affamati di Venosa continueranno la lotta contro di lei, contro il suo Governo, contro questa politica che porta lutti, miseria, desolazione e squallore nel mezzogiorno di Italia. (*Vivi applausi a sinistra*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, Segretario, legge:

Interrogazioni con risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione sul recente abbattimento di alberi secolari nella piazza del municipio di Napoli. L'interrogante rileva che tale assurda decisione riconferma ancora una volta dinanzi all'indignata opinione pubblica cittadina il continuato disprezzo del sindaco e della giunta di ogni più geloso patrimonio napoletano, del quale essi ritengono di poter disporre a loro piacimento, al di fuori e al di sopra di ogni norma di correttezza civica, ancor prima che amministrativa. L'interrogante, di fronte alla palese insensibilità ed alla fraudolenta azione della amministrazione, sollecita l'immediato interessamento delle autorità di Governo e della pubblica istruzione perché vengano adottati i provvedimenti opportuni ed affinché questo nuovo gesto di natura teppistica, che offende Napoli ed il suo storico decoro, non rimanga impunito.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali passi siano stati compiuti dal sovrintendente ai monumenti in ordine soprattutto agli articoli 733 e 734 del codice penale (danneggiamenti al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale e distruzione o deturpamento di bellezze naturali) e chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendano finalmente adottare nei confronti del prefetto e del questore di Napoli, che, benché informati dello scempio, non risulta siano intervenuti per impedirlo o comunque per frenare tale delittuosa devastazione.

(2340)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1°) quale sia, nei suoi termini generali, l'origine delle attuali gravi difficoltà finanziarie dei principali enti musicali sovvenzio-

nati dallo Stato per le manifestazioni d'opera lirica e concerti; e quali nuove esigenze e nuovi criteri distributivi — illustrati da un completo elenco delle sovvenzioni concesse per il corrente esercizio 1955-56 — abbiano determinato tanto notevoli restrizioni a discapito degli enti maggiori nonostante l'aumento di 564 milioni segnato al capitolo 190 del bilancio del Ministero del tesoro in confronto dello stanziamento del passato esercizio 1954-55;

2°) se sia vero che, in difformità dalla disposizione dell'articolo 7 della legge 30 maggio 1940, n. 538 (per cui nel distribuire le sovvenzioni ai tre principali enti lirici — di Milano, Firenze e Roma — e all'istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia si devono tener presenti soprattutto le esigenze finanziarie per il mantenimento dei complessi stabili), non si sia tenuto conto del fabbisogno finanziario per il mantenimento dei complessi dell'Accademia di Santa Cecilia, nonostante che la stabilità dell'orchestra dell'Accademia risalga al 1927 e che apposite disposizioni di legge (13 giugno 1935, n. 1184 e 8 febbraio 1946, n. 56) militino a favore del suo mantenimento in modo specifico;

3°) se, sempre in riferimento alla stessa legge 30 maggio 1946, n. 538, sia vero che alle preferenze da essa costituite a favore dell'Accademia di Santa Cecilia e dei tre enti lirici di Milano, Firenze e Roma, sia stato di fatto, prima di qualsiasi nuova disposizione di legge, aggiunto il teatro San Carlo di Napoli, mentre è stata tolta l'Accademia di Santa Cecilia, come risulterebbe da una circolare del 5 novembre 1955, diramata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, direzione generale dello spettacolo;

4°) se, per quanto riguarda in particolare i concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, massimo istituto musicale italiano che in modo unitario provvede all'insegnamento e alla cultura artistica del pubblico, si sia tenuto conto non solo della situazione privilegiata per cui i concerti sono adeguatamente sovvenzionati dallo Stato sin dal 1915 e hanno ottenuto le suddette speciali disposizioni di legge del 1935 e 1946, ma si sia tenuto conto altresì della indispensabile funzione che i concerti assolvono per la formazione e l'avviamento degli artisti, funzione riconosciuta e disciplinata dalle leggi riguardanti i corsi di perfezionamento dell'Accademia stessa;

5°) se sia vero che, in contrasto con la lettera e lo spirito della legge 8 febbraio 1946, n. 56, per cui, senza più alcuna limitazione di provento, è riservato all'Accademia di Santa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

Cecilia l'un per cento delle spettanze della R.A.I. per canoni di abbonamento alle radio-audizioni, il provento relativo sia stato invece limitato dalla fine di quello stesso anno 1946 al vecchio canone di lire 420 annue, così che l'Accademia ne ricava oggi soltanto 16 milioni in confronto dei 125 che le spetterebbero;

6°) se infine sia vero che a partire dal futuro esercizio 1956-57, il provento del 12 per cento sui diritti erariali destinato a sovvenzionare manifestazioni teatrali e musicali sarà sufficiente a coprire il totale fabbisogno nazionale, così che la risoluzione di tutto il problema finanziario, che tanto scalpore ed allarme ha sollevato per il pericolo che ne deriva alla vita, innanzi tutto, dei massimi enti musicali italiani, si ridurrebbe a reperire oggi una volta tanto la somma relativamente modesta occorrente a superare soltanto per l'esercizio in corso l'insufficienza degli stanziamenti.

(2341)

« CARCATERRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in considerazione che col 1° gennaio 1956 sono scadute le concessioni telefoniche senza che il Governo abbia dato il relativo preavviso; in considerazione altresì che è necessario procedere rapidamente alla riunificazione della rete telefonica italiana, conformemente al parere espresso dalla speciale commissione, onde assicurare lo sviluppo dei servizi con criteri atti a garantire la rapida ed efficiente diffusione in tutti i centri ed in tutte le zone, con particolare riguardo al Mezzogiorno ed alle isole; ritenuta la necessità della costituzione di un ente nazionale, a struttura industriale ed economicamente autonomo, la cui gestione sia sottoposta al controllo del Governo e del Parlamento; e nella certezza che lo Stato, per ora, attraverso le partecipazioni I.R.I., può assicurarsi sul costituendo ente una partecipazione azionaria maggioritaria senza ricorrere ad onerose operazioni di riscatto; non ritenga più utile alla economia del Paese non rinnovare la convenzione colle società telefoniche concessionarie e predisporre d'urgenza il relativo progetto di legge che riordini unitariamente la gestione di questo pubblico servizio, avvalendosi per quanto è possibile dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

(2342)

« CHIARAMELLO, SIMONINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se sono al corrente

del fatto che il questore di Novara, in data 20 dicembre 1955, non ha autorizzato l'affissione del seguente manifesto: « Comitato provinciale per la difesa del diritto di voto. Giovedì 22 dicembre, alle ore 20,30, nella sala Matteotti, Largo della Vittoria 1, parleranno il senatore Gino Colla e l'avvocato Sandro Bermani, sul tema " Difendiamo il suffragio universale ". La cittadinanza è invitata a intervenire »; e non l'ha autorizzato con la seguente motivazione:

« Considerato che il manifesto in parola si inquadra in una campagna propagandistica che, basata su pretese illegali cancellazioni in liste elettorali di cittadini aventi precedenti penali, ha carattere evidentemente tendenzioso e può disorientare l'opinione pubblica ed ingenerare il falso convincimento di manovre governative volte a conseguire illecitamente vantaggi elettorali; considerato che per tale motivo può determinare contrasti con conseguenti perturbamenti dell'ordine pubblico, ecc., ecc. ».

L'interrogante domanda:

1°) se i ministri interrogati ritengono che un questore possa, valendosi di un artificio consistente nel non autorizzare il manifesto di convocazione, impedire una riunione in locale chiuso, anche se aperto al pubblico, là dove nessuna autorizzazione è richiesta, misconoscendo in tal modo apertamente i diritti proclamati dalla Costituzione;

2°) se è permesso a un questore non autorizzare l'affissione di un manifesto con una motivazione che con il testo del manifesto non ha nulla a che fare;

3°) se è possibile che un questore motivi un decreto di non autorizzazione con considerazioni soggettive e capziose, farrucce di apprezzamenti, per poco che si possa dire, non confacenti con l'alto incarico rivestito e in definitiva contrastanti con il pensiero ufficiale di alte magistrature dello Stato, come per esempio la Corte d'appello di Torino;

4°) se dovrà continuare ancora e fino a quando il detestabile sistema di pretestare con impossibili e assolutamente inesistenti ragioni di turbamento dell'ordine pubblico qualsiasi sopraffazione di carattere poliziesco.

(2343)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla recente tragedia aerea di Terfigno, che ha provocato 7 morti (donne e bambini), riproponendo in termini drammatici il problema dell'allontanamento della base aerea militare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

dall'aeroporto di Capodichino di Napoli e dell'azione per impedire il sorvolo della località abitata da parte di aerei militari americani.

(2344).

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del rapporto rimesso al prefetto di Firenze (e portato a conoscenza della stampa) dal dirigente della locale questura, dottor Luigi Russo, nel quale vengono assunti a titolo di merito faziosi provvedimenti di polizia che costituiscono flagranti violazioni delle libertà democratiche che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini. Nel rapporto, infatti, dopo aver fatto cenno ad attività di « vigilanza » e di « repressione » esercitata in occasione del rinnovo delle commissioni interne di fabbrica, si aggiunge testualmente: « Analogamente può dirsi per quanto avvenuto in relazione alle centinaia di manifestazioni organizzate in Firenze e provincia nel corso dei cosiddetti « mesi della stampa socialcomunista », culminate nel festival provinciale, tenuto, nello scorso settembre 1955, nel giardino della Fortezza da Basso. Con la rigida e severa applicazione delle disposizioni vigenti, anche queste manifestazioni sono state contenute e circoscritte, quando, come verificatosi in decine e decine di occasioni, non è stato possibile opporre loro divieti totali ».

Si domanda pertanto se tale documento non sia da ritenersi prova inconfutabile della esistenza, nel funzionario preposto alla direzione della questura fiorentina, di uno spirito estraneo alla legalità costituzionale e tale da dimostrare aperto dispregio delle stesse indicazioni del Presidente della Repubblica ed anche del programma annunciato al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto di richiederne la fiducia.

Si domanda altresì quali provvedimenti si vogliano prendere di fronte a tali fatti, e quali per assicurare che simili violazioni delle leggi fondamentali dello Stato non debbano ripetersi in avvenire.

(2345)

« MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde al vero l'affermazione fatta da un membro del Governo, nella pubblica riunione di assemblea generale ordinaria del Consorzio idrico dell'alto Calore, in data 27 dicembre 1955, che i fondi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione degli acquedotti nelle provincie di Avellino e Bene-

vento (lire 7 miliardi) sono esauriti e che i fondi occorrenti per la costruzione degli acquedotti nella provincia di Benevento potranno reperirsi soltanto con la proroga legislativa della Cassa per il Mezzogiorno.

(2346)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in ordine alla pretesa di alcuni organi di polizia di censurare preventivamente i giornali murali, disciplinati dall'articolo 10 della legge sulla stampa n. 47, del 1948, sino a decidere, essi, se si tratti o non si tratti di giornale murale, quando, evidentemente, siffatta indagine è inibita alla polizia, la quale potrà e dovrà limitarsi a controllare se siano state rispettate le formalità di legge per la regolare pubblicazione del giornale stesso; per conoscere, inoltre, se gli consti che, a Fano, nei primi giorni dell'anno, è stato negato il carattere intrinseco di giornale murale ed è stato imposto il trattamento amministrativo dei manifesti a un avviso, pubblicato quale giornale murale, registrato presso il tribunale di Pesaro, del seguente tenore: « Partito comunista italiano — Sezioni di Fano — I comunisti francesi hanno riportato una bella e grande vittoria, che avrà profonde ripercussioni in tutti i Paesi dell'Occidente europeo, a cominciare dall'Italia. Così ha commentato le votazioni del 2 gennaio il compagno Palmiro Togliatti. I cittadini sono invitati a partecipare alla conversazione che terrà l'onorevole avvocato Enzo Capalozza domenica 8 gennaio ore 10,30, nella Sala Nolfi (g.c.), via de' Petrucci, sul tema "Le elezioni francesi e il loro significato politico" — Fano, 4 gennaio 1956. Per le sezioni: Silvio Battistelli ».

(2347)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che negli stabilimenti fiorentini del monopolio F.I.A.T., la direzione, nella persona dell'ingegnere Schirrà, in spregio alla legge fondamentale dello Stato che riconosce a tutti i cittadini il diritto di sciopero, abbia ritenuto l'uso di questo diritto titolo di demerito e di non collaborazione, escludendo dal godimento di una gratifica concessa in occasione delle festività natalizie tutti quei lavoratori che, pur possedendo i requisiti previsti contrattualmente (qualifica, attaccamento al lavoro, capacità professionale), si da essere stati qualificati « ottimi » nelle note dei capi squadra e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

dei capireparto, avevano fatto uso del diritto di sciopero.

« Si domanda altresì se non si ravvisino nel comportamento dell'ingegnere Schirrà gli estremi di aperta violazione alle leggi dello Stato e se non si reputi pertanto necessario sollecitare il suo allontanamento dalla direzione di quel complesso industriale per evitare che la sua attività possa provocare turbamento nella opinione pubblica.

(2348)

« MONTELATICI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è conoscenza che nella notte di San Silvestro (31 dicembre 1955-1° gennaio 1956) nel comune di Anzano del Parco (Como), sono stati sparati vari colpi d'arma da fuoco, contro la sede del circolo A.C.L.I., nei locali del quale si trovavano adunati gli aclisti per festeggiare l'inizio del nuovo anno, e che dalla sparatoria è rimasto seriamente ferito un giovane di 16 anni che dovette essere ricoverato e operato d'urgenza presso l'ospedale di Erba (Como). Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di evitare il ripetersi di simili criminosi atti.

(2349)

« REPOSSI, MARTINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per avere ragguagli sul recente procedimento disciplinare promosso a carico di un alto magistrato, su iniziativa di esso ministro, e sulla pubblicità propagandistica e diffamatoria che egli ne ha dato; e per conoscere come concilii siffatto comportamento con il rispetto dovuto all'ordine giudiziario e alla sua indipendenza.

(2350)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è vero che il professore Antonino Diaz, direttore della cartiera di Foggia dal 1948 all'ottobre 1955 e attualmente in servizio presso la direzione generale dell'Istituto poligrafico dello Stato, durante tutto il periodo della sua permanenza a Foggia, ha fatto distaccare dal lavoro e messo a disposizione della sua famiglia tre falegnami ed un'operaia, facendoli però figurare a tutti gli effetti regolarmente in forza ai rispettivi reparti.

« Gli interroganti chiedono anche di sapere se è vero che il suddetto funzionario, al momento del suo trasferimento da Foggia, ha portato con sé un lussuoso mobilio ed altri oggetti del valore di diversi milioni, fatti co-

struire esclusivamente con materiale e mano d'opera dell'Istituto poligrafico dello Stato, ma mai iscritti nell'inventario dei beni dell'istituto medesimo.

(2351)

« MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi alla manifattura tabacchi di Roma nel corso dei quali alcune operaie sarebbero state percosse dal direttore della manifattura dottore Corradini e per sapere se, accertate le responsabilità del medesimo, non ritiene indispensabile l'immediato allontanamento dal posto di direttore della manifattura di un funzionario che si sarebbe macchiato di così gravi atti di brutalità tanto più odiosi in quanto compiuti nei confronti di subordinati e per giunta donne.

(2352)

« CIANCA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno estendere anche agli appuntati e alle semplici guardie di finanza gli aumenti provvisori concessi ai gradi più alti in attesa della revisione delle tabelle degli stipendi e dei miglioramenti che la legge-delega dovrebbe far decorrere dal 1° luglio 1956.

(2353)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non crede opportuno intervenire per ristabilire il buon funzionamento della conservatoria delle ipoteche di Napoli, nella quale da tempo si avverte l'assenza del conservatore impegnato in altre cure, nonché un ritardo negli adempimenti ed un non rispetto delle tariffe con un grande pregiudizio per le parti.

(2354)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non reputi doveroso intervenire presso gli uffici competenti del suo dicastero al fine di correggere la errata e non decorosa interpretazione data dall'ufficio ricompense alla legge del 1° agosto 1950, n. 648, a proposito della negata corrispondenza dell'assegno di medaglia al valor militare concessa a cittadini stranieri combattenti nella guerra di liberazione.

(2355)

« BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga che si debbano annullare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

le elezioni svolte nei giorni scorsi in sette dei nove bacini del Consorzio generale di bonifica di Foggia, date le gravi irregolarità riscontrate e gli incidenti verificatisi.

« I grandi proprietari terrieri, che da anni spadroneggiano nel suddetto consorzio, non paghi della conservazione del voto plurimo e di un sistema elettorale antidemocratico, hanno organizzato e svolto le assemblee elettorali cadendo in diverse irregolarità, come:

1°) la convocazione di tali assemblee a Foggia invece che nei comuni capi bacino, come è espressamente stabilito dagli statuti, e ciò al fine di rendere difficoltosa la partecipazione alla massa dei piccoli e medi proprietari;

2°) l'adozione di schede elettorali studiate in modo tale da rendere molto difficile l'elezione di persone diverse da quelle già in carica.

3°) una scandalosa incetta di voti, mediante la raccolta nelle mani dei grandi proprietari già in carica di notevoli quantitativi di deleghe non tutte regolari.

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere se non ritenga il ministro che, prima delle elezioni, debba essere convocata l'assemblea generale di tutti i contribuenti del comprensorio, per prendere in esame le richieste di modifiche statutarie da più parti avanzate e che si rendono indispensabili per fare del Consorzio generale di bonifica di Capitanata un ente democratico.

(2356) « MAGNO, PELOSI, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere, definitivamente, il problema della pubblica illuminazione della stazione delle ferrovie di Stato, Forino-Montoro Superiore (linea Napoli-Cancello-Avellino) che, attualmente, è appena rischiarata — più che illuminata — da deboli luci alimentate a gas liquido.

« Per sapere, altresì, se sono a conoscenza che lo spiazzale della detta stazione ferroviaria, nonostante l'attuale sistema di illuminazione, il più delle volte rimane all'oscuro perché il più breve soffio di vento è sufficiente per smorzare le deboli fiammelle dei tre lampioncini situati su detto spiazzo.

« Per sapere, infine, se non ritengano opportuno, specie dopo il poco felice esperimento delle luci a gas liquido, estendere la rete della illuminazione elettrica alla stazione

ferroviaria Forino-Montoro Superiore in considerazione, anche, del fatto che la più vicina cabina elettrica, sita nella frazione Torchiati di Montoro Superiore, dista, dalla stazione suddetta, solo pochi chilometri.

(2357)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere chiaramente quali vere e concrete difficoltà esistano per la trasformazione in scartamento normale dello scartamento ridotto della linea ferroviaria Sassari-Alghero, e ciò non soltanto in rapporto al sempre crescente traffico di passeggeri e di merci di detta linea ed ai provvedimenti presi per altre linee meno vitali di altre regioni, ma anche in relazione alle risposte contraddittorie già date dal Ministero a precedenti interrogazioni del sottoscritto e di altri parlamentari sardi.

(2358)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se ritenga opportuno prendere provvedimenti, e quali, atti a stabilire l'esistenza o meno di fondate ragioni, e tali da giustificare la grave proposta della soppressione, con conseguente disarmo, delle ferrovie secondarie Ferrara-Cento-Modena, nel tratto Ferrara-Cento e dell'altra Ferrara-Copparo, gestite entrambe in concessione dalla Società Veneta.

« Se il ministro, in previsione di una certissima ripercussione sfavorevole, anzi deleteria, tra le popolazioni interessate, che ne deriverebbe dal paventato provvedimento, non intenda efficacemente intervenire al fine di impedire che zone agricole, altamente progredite e produttive, vengano private delle rispettive linee ferroviarie le quali, oltre che essere affiancatrici del potenziamento della produzione stessa, riversano quotidianamente nel capoluogo (Ferrara) migliaia di lavoratori e di studenti, rilevando per altro come la « Ferrara-Cento-Modena » costituisca un prezioso allacciamento alle linee Bologna-Milano e Bologna-Brennero.

2359)

« GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, anche in connessione colla recente polemica fra l'onorevole Mattei presidente dell'E.N.I. e il principe Pignatelli presidente della Gulf Italia circa l'entità del giacimento petrolifero di Ragusa, non ritenga di dover

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

approfondire le condizioni che stanno alla base di una politica nazionale del petrolio procedendo, d'accordo colla Regione siciliana, e coll'ausilio di tecnici di sicura fama e di sperimentata capacità nel settore petrolifero, a una diretta ricognizione del giacimento ragusano, al fine di accertare l'entità delle riserve sicure e probabili, e ciò senza pregiudizio dell'autonomia della Regione siciliana in materia di ricerca e di coltivazione di idrocarburi.

(2360)

« FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza e se approva il comportamento antidemocratico del dirigente regionale dell'ufficio di collocamento della Toscana, dottore Mastrovito, il quale, non soddisfatto di essere riuscito ad influenzare la maggioranza della commissione provinciale per il collocamento, inducendola a respingere la richiesta avanzata dai rappresentanti dei lavoratori di ricostituire le Commissioni comunali del collocamento, previste dall'articolo 26 della legge 264 del 19 agosto 1949, privando così di ogni controllo democratico questo delicatissimo settore, è giunto con palese e deliberato proposito a ridurre la attività della commissione provinciale per il collocamento al solo compito previsto dal punto a) dell'articolo 25 della legge suddetta (attività ormai ridottasi ad una pura formalità dopo le giuste e democratiche disposizioni emanate da codesto Ministero, in armonia a quanto contenuto nell'articolo 4 della Costituzione repubblicana), privandola invece dell'esercizio dei compiti fissati ai punti b) e c) e quello che è più grave, in quanto esprime dispregio ai principi democratici, all'osservanza delle leggi e irrispetto per la commissione stessa e per i singoli suoi membri, mai ha convocato detta commissione per esprimere pareri e formulare proposte, come precisa l'ultimo capoverso dell'articolo citato e come veniva fatto dal dottor Dorigo, precedente dirigente regionale dell'Ufficio del lavoro.

(2361)

« MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano stati i motivi che lo hanno indotto, per soddisfare alla legittima richiesta della U.I.L. locale di avere un rappresentante in seno alla commissione provinciale per il collocamento, a ridurre a 3 i rappresentanti della camera del lavoro provinciale di Firenze nelle cui file sono organizzati

179.352 lavoratori (circa l'80 per cento degli iscritti alle varie organizzazioni), contravvenendo così al disposto dell'articolo 25 della legge n. 264 del 21 agosto 1949, il quale stabilisce che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali debbono essere prescelti proporzionalmente alla loro importanza numerica.

(2362)

« MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non creda una buona volta di dovere escogitare ed adottare opportuni rigorosi provvedimenti atti a prevenire o quanto meno reprimere pubblicazioni illusorie e faciloni sulla stampa periodica e quotidiana riguardanti prestigiose operazioni chirurgiche o nuovissime terapie miracolistiche praticate all'estero a guarire mali giudicati inoperabili o insanabili dalla scienza medica italiana, che non è e non deve essere considerata di livello inferiore a quella di qualsiasi altro paese. E ciò non soltanto per ragioni di dignità e di prestigio nazionali, ma anche e soprattutto per non creare illusioni, turbamenti, disinganni nell'animo e nella famiglia di tanti poveri sofferenti, ai quali è doveroso lo Stato offra ogni garanzia di moderna assistenza e umana tutela.

« Chiede altresì di conoscere se non ritenga sia il caso, analogamente a quanto avviene per la pubblicità di medici e di medicinali, con tanto di laurea e di registrazione A.C.I.S., inibire tutte le pubblicazioni di cui sopra, che riescono tanto più insidiose e deleterie quanto più incontrollate e suggestionanti, senza la preventiva autorizzazione rilasciata, previo esame dei suoi organi tecnici, da ogni singola prefettura della Repubblica.

(2363)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere:

se corrispondano a verità le voci secondo le quali sarebbe stato deciso di istituire un reparto « lebbrosi » nel recinto dell'ospedale civile di Is Mirrionis (Cagliari), sito nel cuore di un rione popolare, dichiarato zona di costruzione intensiva;

se, di fronte all'allarme giustificato della popolazione, non intenda intervenire perché il reparto stesso sia istituito fuori dall'abitato e sia esaminata l'opportunità di allontanare l'intero ospedale destinato alle malattie infettive e contagiose.

(2364)

« GALLICO SPANO NADIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa su un quotidiano di parte governativa, secondo la quale il Presidente del Consiglio avrebbe sottoposto alla firma del Capo dello Stato soltanto le intestazioni dei decreti delegati sul riordinamento della burocrazia.

(2366)

« MICHELINI, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere nei confronti dei funzionari della questura di Verona che in pregiudizio della Costituzione hanno arrestato il giorno 12 gennaio 1956 il signor Mainenti Mario responsabile di aver diffuso un manifesto d'invito ad un convegno di studenti socialisti.

(2367)

« DI PRISCO, ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se abbiano provveduto, con l'urgenza che il caso richiede, ad effettuare indagini sulla consistenza o meno delle accuse che la stampa socialcomunista ha mosso al sindaco ed all'amministrazione comunale di Napoli circa pretese atteggiamenti antidemocratici e pretese irregolarità nel campo dei lavori pubblici e dei cantieri scuola.

« Per quanto consta agli interroganti tale campagna scandalistica sarebbe determinata.

1°) dal risentimento dei partiti di estrema sinistra per avere il sindaco e la giunta comunale di Napoli provveduto ad estrometterli da numerosi edifici comunali che essi abusivamente occupavano, anche dopo sentenze di sfratto della magistratura, sottraendo in tal modo questi edifici al pubblico uso cui essi sono stati restituiti.

2°) dal fatto che il sindaco e la giunta comunale si sono opposti in maniera sempre più rigida a qualsiasi concessione o favoritismo a beneficio di cooperative comuniste che risultano trasformate in strumenti di lotta politica e di finanziamento del partito comunista, venendo così meno alle loro alte finalità istitutive;

3°) dal crollo che la saggia politica del sindaco e della giunta ha provocato nelle organizzazioni sindacali comuniste tra i dipendenti comunali di Napoli;

4°) da preoccupazioni di carattere elettorale e da inconfessabili propositi di intralciare e ritardare la magnifica opera di ri-

costruzione della città di Napoli, che il sindaco e la giunta comunale, grazie anche alle provvidenze della legge speciale, perseguono con energia e dedizione pari soltanto all'ansia con cui la popolazione napoletana attende la realizzazione delle opere destinate a risolvere i propri angosciosi secolari problemi.

« Benché la inconsistenza delle accuse sia palese, considerato che tutti gli atti dell'amministrazione comunale sono sottoposti per legge agli organi di tutela e controllo; benché appaia chiaramente inverosimile che le pretese irregolarità possano essere commesse da una amministrazione che ha come sindaco il cavaliere del lavoro Achille Lauro, il quale ha fatto dono alla sua città di una cospicua parte del suo patrimonio privato attraverso la costruzione di un intero villaggio di circa mille case popolari, e del complesso di opere che vanno sotto il nome di « Casa dello scugnizzo »; benché sia anche notorio che numerosi assessori comunali di Napoli, grazie alla loro indipendenza economica, rinunziano alle loro indennità a favore dei fondi assistenziali, e così pure rinunziano all'utilizzo di automobili appartenenti al comune, pur tuttavia gli interroganti ritengono che una risposta chiarificatrice da parte dei Ministeri competenti sia urgente e necessaria per sventare i danni che la manovra socialcomunista potrebbe arrecare alla popolazione napoletana provocando un rallentamento nel ritmo delle opere.

(2368)

« GRIMALDI, ANATO, GRECO, CHIAROLANZA, PREZIOSI, RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene disporre con urgenza gli opportuni provvedimenti nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Napoli per far cessare l'arbitrio ed il disordine amministrativo che favorisce pochi cittadini a danno del civico patrimonio.

« Ed in ispecie si chiede se crede essere lecito e conforme a legge:

a) che l'impresa Vaselli di Roma abbia avuto appaltati importanti pubblici lavori a trattativa privata;

b) che alla Rinascente venga venduta a trattativa privata una importante area comunale (il mercato di via Foria) e per un prezzo inadeguato;

c) che nelle concessioni per le nuove costruzioni del rione Carità si seguano criteri di favoritismi e non pubbliche gare;

d) che pel pagamento dei lavori eseguiti dai cantieri-scuola possa mancare ogni con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

trollo come da denuncia su giornali cittadini;

e) che per ordine del sindaco non siano più sottoposte all'esame, per il prescritto parere della soprintendenza ai monumenti, le pratiche per il rilascio delle licenze edilizie;

f) che per il riscatto dell'acquedotto del Serino si sia fissata una somma giudicata unanimemente sproporzionata ed eccessiva.

« Se non crede infine disporre subito una inchiesta per assodare come viene amministrata la città di Napoli.

(2369)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze — ciascuno per la propria competenza — in merito ed in aggiunta ad altra interrogazione presentata al ministro dell'interno, riguardante il modo col quale viene amministrata la città di Napoli dalla locale giunta, per conoscere:

a) se non si crede opportuno inviare subito un ispettore ministeriale con l'incarico di rendere noti alla cittadinanza tutti gli appalti concessi dalla amministrazione comunale di Napoli suddivisi in tre categorie: quelli a seguito di pubblica gara, quelli a seguito di licitazione privata e quelli a seguito di trattativa privata con i relativi importi;

b) se non si crede opportuno richiamare al proprio dovere gli organi di tutela e controllo sugli atti della amministrazione comunale la cui supina tolleranza è troppo palese;

c) se non si crede opportuno intervenire perché si demolisca la costruzione eseguita sul lido di Mergellina in dispregio di ogni legge e di pubbliche proteste e che deturpa una delle più belle strade del mondo;

d) se non si crede di fare indagini ed emettere gli opportuni provvedimenti su una concessione per la costruzione di un lotto del rione Carità già assegnata ad una ditta e poi passata dalla giunta comunale ad altra società a trattativa privata al fine di evitare tasse per il trapasso della concessione stessa;

e) se non si crede opportuno intervenire perché i lavori pubblici attualmente in corso di esecuzione in virtù della legge su Napoli vengano eseguiti tenendo conto delle giuste esigenze dei cittadini attualmente costretti da mesi a camminare su cumuli di pietre o scavalcando trincee senza che si sia provveduto agli apprestamenti opportuni.

(2370)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della marina mercantile, per conoscere, facendo seguito alle altre interrogazioni, come intendono risolvere, secondo la propria competenza, la grave situazione determinatasi nella amministrazione comunale di Napoli, specie in ordine:

a) all'atteggiamento antidemocratico ed irriguardoso del sindaco e della sua maggioranza nella seduta del 21 febbraio 1955, tale da determinare l'allontanamento a tempo indeterminato di vari gruppi dai lavori consiliari;

b) alle manifestazioni di palese apologia del fascismo avutesi col consenso esplicito e con la più viva soddisfazione del sindaco nella stessa seduta del 21 febbraio 1955;

c) alla volontà del sindaco di sottrarre al porto importanti zone indispensabili per lo sviluppo portuale;

d) alla volontà del sindaco di rimuovere, in dispregio della storia e di ogni senso artistico, la fontana sita nella piazzetta di Monteliveto.

(2371)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, facendo seguito ad altre interrogazioni, se non credono intervenire con opportuni urgenti provvedimenti nei confronti dell'amministrazione comunale di Napoli, specie per quanto si attiene:

a) al modo come si sta procedendo agli espropri per il costruendo rione Carità;

b) alla sistemazione degli inquilini da sfrattare nello stesso rione;

c) al criterio della ricostruzione del rione Carità, criterio che appare contrario ad ogni sano concetto di urbanistica ed ispirato invece a favorire la speculazione edilizia;

d) alla messa in opera da parte della amministrazione, in dispregio di accordi, di binari tranviari nella via marittima al fine di sottrarre al porto zone necessarie allo sviluppo portuale;

e) al parere emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici contro gli appalti a trattative private concessi dall'amministrazione comunale.

(2372)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere che

cosa pensa del fatto che mentre la procura di Novara, in data 30 dicembre 1955, non autorizzava l'affissione del seguente manifesto « Comitato provinciale per la difesa del diritto di voto. Giovedì 22 dicembre, alle ore 20,30, nella Sala Matteotti, largo della Vittoria 1, parleranno il senatore Gino Colla e l'avvocato Sandro Bermanni, sul tema: " Difendiamo il suffragio universale ". La cittadinanza è invitata a intervenire »; la procura di Pallanza (Verbania), in data gennaio 1956, autorizzava la pubblicazione di quest'altro manifesto: « Ai giovani del collegio Rosmini — Il M.S.I. movimento di credenti nell'Italia e di combattenti per essa, sente il dovere di esprimervi cameratescamente il suo compiacimento per la lezione tempestiva e virile che domenica 16 ottobre, avete dato dinanzi al monumento dei caduti ai bolscevichi nostrani servi della Russia e nemici di Dio e della Patria. Il vostro gesto indica che questa Italia dilaniata e sventurata può contare al presente ed in avvenire su una gioventù fedele e coraggiosa e non dimentica degli esempi trasmessi da coloro che al trionfo " Dio Patria e Famiglia " seppero nei trascorsi decenni tutto sacrificare, anche la vita. Evviva l'Italia ! Federazione provinciale del M.S.I. ».

(2373)

« JACOMETTI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sono state date disposizioni — e quali — ai rappresentanti della pubblica amministrazione nelle aziende dell'I.R.I. onde far riconoscere alle molte migliaia di lavoratori napoletani dipendenti dalla Finsider e dalla Finmeccanica il diritto al computo della mensa (o della indennità sostitutiva) nella retribuzione spettante in occasione delle feste nazionali ed infrasettimanali, delle ferie, della 13^a mensilità (o gratifica natalizia) e nella indennità dovuta per cessazione del rapporto di lavoro:

per conoscere se non si considera imprescindibile dovere dello Stato di applicare le leggi e le sentenze della magistratura nelle aziende che controlla, mentre oggi si utilizzano dette aziende — su direttiva dei gruppi privati — per resistere alla legittima richiesta dei lavoratori, creando agitazioni continue nell'Ilva di Bagnoli e di Torre Annunziata, nella Navalmeccanica, nella Dalmine, nell'Avis, nell'Alfa Romeo, nell'Aerfer, nell'Imam, nella Fa.ma, negli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli, nella Industria meccanica napoletana e nel Cementir;

per conoscere se si intende por fine a questa assurda ed illegale posizione dei responsabili delle aziende del gruppo I.R.I.

(2374)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza dei continui e gravi danni che vengono arrecati alle campagne ed all'abitato di Misciano, frazione di Montoro Inferiore (Avellino), ogni qualvolta si verificano piogge a carattere torrenziale.

« In particolare, per sapere le ragioni per le quali la sistemazione idrologica del sistema montano « Solofrano » non è stata né iniziata, né progettata dal consorzio di bonifica Sarnese-Nocerino, nel cui comprensorio il detto sistema è compreso.

« Per conoscere, altresì, se sono a conoscenza che durante la notte del 10 dicembre 1955, in occasione della caduta di una abbondante pioggia, non solo vennero, sensibilmente, danneggiate le colture agrarie di una vasta zona, quanto le acque, in mancanza di appositi canali che potessero convogliarle, dopo avere invasa la frazione Misciano, allagarono anche l'abitato di Piazza di Pandola, per cui fu necessario l'intervento di due tecnici del Genio civile e quello dei pompieri per liberare le case e le strade dalle acque alluvionali.

« Per conoscere, infine, se, in considerazione di tale grave situazione, non credano urgente provvedere a che vengano eseguiti, quanto meno, i lavori più urgenti ed indispensabili, senza ulteriori indugi, dando, così, non solo sicurezza e tranquillità alla popolazione locale che vive sotto un costante e pauroso incubo di danni maggiori, quanto certezza di non perdere — come si sta, purtroppo, verificando da anni — il raccolto dei campi.

(2375)

« AMATUCCI ».

Interrogazioni con risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intendono intervenire d'urgenza nel clamoroso caso creatosi in occasione della trasmissione televisiva « Lascia o raddoppia » per cui con una domanda sulla musica lirica che entrava in « particolari tecnici di compilazione di partitura », che i dilet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

tanti non sono tenuti a conoscere, è stato messo fuori gara il professore Lando Degoli da Carpi.

« Come è noto domande del genere, le cui risposte sono talora impossibili anche a grandi direttori di orchestra, possono nuocere alla popolarità di una trasmissione che tanta attenzione stava attirando da parte dell'opinione pubblica.

(17985)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro senza portafoglio per la riforma burocratica, per conoscere se non ritengano opportuno disporre che il termine previsto dalla legge 27 febbraio 1953, n. 53, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 9 marzo 1955, per l'esodo volontario del personale femminile dell'amministrazione dello Stato, sia portato da anni 15 ad anni 20 o quanto meno ad anni 18, considerato il fatto che la stragrande maggioranza di detto personale femminile è stato assunto nel 1943 e che pertanto non è in condizione di beneficiare di quanto previsto da detta legge.

(17986)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno, nella modifica in corso della legge comunale e provinciale, intervenire per dare alla categoria dei messi notificatori l'effettivo inquadramento giuridico derivante dalle loro mansioni, con il riconoscimento della qualifica di impiegato ed uno sviluppo di carriera sia pure limitato a quello degli ultimi tre gradi (XIII, XII, XI),

2°) in riferimento all'articolo 220 del testo unico della legge comunale vigente, quale iniziativa intenda adottare per addvenire, riguardo le mansioni dei messi notificatori, al cambiamento della dizione « possono » in « devono essere equiparate a quelle dell'impiegato », onde garantire alla categoria uniformità di trattamento economico e giuridico in tutti i comuni d'Italia.

(17987)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli concorda con il questore di Rovigo, il quale ha proibito alla medaglia d'oro onorevole Boldrini, un comizio solo perché aveva per tema: « 613 cittadini di Rovigo e frazioni

cancellati dalle liste attuali: tuteliamo la democrazia, difendiamo il diritto di voto ».

« L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intende prendere, se non concorda con tale decisione, contro il questore di Rovigo.

(17988)

« MARANGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se — in seguito alla precedente interrogazione n. 7796 dell'ottobre 1954, così concepita: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda adeguare all'odierno costo della vita la modestissima indennità di specializzazione di lire 28 (diconsi ventotto) mensili, corrisposta ai 7.000 agenti di pubblica sicurezza, con qualifica di autisti-meccanici, che rappresenta una beffa alla dignità di questi tutori dell'ordine pubblico, soggetti a durissimi orari di lavoro e alle spese derivanti dal logorio e dall'insudiciamento del vestiario », alla quale fu data la seguente risposta: « È allo studio di questo Ministero il problema relativo all'adeguamento all'attuale costo della vita delle varie indennità speciali previste per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, tra cui quella in atto corrisposta agli autisti meccanici. Il problema stesso potrà trovare soluzione nel quadro generale dei miglioramenti economici che a suo tempo verranno disposti a favore di tutti i corpi di polizia » — il predetto problema degli agenti di pubblica sicurezza autisti-meccanici è stato risolto e, qualora ciò non fosse avvenuto, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per una sollecita soluzione.

(17989)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno, a distanza di molti anni dalla ripresa degli scambi commerciali dell'Italia con gli altri paesi esteri, di dare le necessarie direttive perché si giunga rapidamente alla normalizzazione del mercato delle valute estere.

« In effetti, data la confusione attualmente esistente nel campo delle divise straniere, non efficacemente controllato dall'Istituto dei cambi italiano e dall'Istituto di emissione, un cittadino italiano, anche se munito di passaporto in regola con i visti dei consolati esteri, difficilmente riesce ad ottenere dall'Istituto italiano dei cambi o dalle banche autorizzate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

la valuta strettamente necessaria per il viaggio e soggiorno, al cambio ufficiale di listino, costringendo quindi il cittadino medesimo a rivolgersi per l'acquisto della divisa estera presso le banche e istituti autorizzati i quali rilasciano, però, la valuta ad un prezzo assai superiore a quello del cambio ufficiale, il cui listino viene regolarmente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

« Il danno che subisce lo stesso cittadino al rientro in patria si manifesta col fatto deplorevole che le stesse banche che hanno venduta la valuta all'interessato a prezzo maggiorato si rifiutano poi di pagarla a detto prezzo, ed applicano con rigerosità il prezzo ufficiale del cambio, sempre inferiore a quello pagato.

« L'interrogante intende richiamare l'attenzione del ministro del tesoro perché voglia predisporre i necessari provvedimenti affinché in un settore così delicato quale è quello dei cambi si ritorni immediatamente alla regolarità, anche perché l'Italia non debba sfigurare verso i maggiori Stati esteri i quali hanno da tempo normalizzato il settore valutario.

(17990)

« CHIARAVIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare allo stato di disagio morale e di sfiducia provocato negli interessati dallo scadere, in data 31 dicembre 1954, dell'articolo 5 della legge 24 luglio 1951, n. 791, relativo alla promozione al grado di maresciallo ordinario dei sergenti maggiori in servizio permanente effettivo al compimento del 13° anno di anzianità, e se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa di prorogare ulteriormente l'efficacia dell'articolo 5 della citata legge.

(17991)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda opportuno disporre, anche in occasione della petizione che viene in questi giorni presentata al Parlamento, che la posizione degli ex prigionieri di guerra dei campi francesi venga parificata, ad ogni effetto di legge, a quella degli ex internati dei campi tedeschi.

« E ciò in considerazione del fatto che questi valorosi soldati, reduci dalle gloriose battaglie africane, vennero consegnati, in spregio ai più elementari diritti umani ed alle convenzioni « ginevrine », alle bande irregolari golliste » per cui ebbero a subire

sevizie senza nome, privazioni di ogni genere, maltrattamenti, razzie e peggio da parte soprattutto degli elementi di colore aggregati alle suddette bande, sì da trovarsi spesso in peggiori condizioni dei loro connazionali in mano tedesca.

(17992)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica riguardante la tanto auspicata istituzione in Campobasso di un istituto agrario ad economia montana.

(17993)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento dei lavori di restauro della chiesa cattedrale di Gerace (Reggio Calabria), considerata uno dei più insigni monumenti di tutta l'Italia meridionale.

(17994)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quale decisione abbia preso o intenda prendere, attraverso la Direzione generale del demanio, circa la richiesta avanzata nell'aprile 1955 dal comune di Vigevano di avere restituito, perché di sua proprietà, il terreno sul quale sono state costruite — in base a convenzione col Ministero della guerra risalente al 1869 — le tettoie militari in località Porta Mortara.

« L'interrogante ricorda che dette tettoie dovevano in origine servire a mettere al riparo il materiale di un reggimento di artiglieria di stanza a Vigevano e che a questo scopo il comune aveva ceduto all'amministrazione militare l'uso gratuito dell'area di sua proprietà con la espressa condizione che « cessando il detto uso, il comune sarebbe rientrato nella piena disponibilità del terreno ceduto, salvo all'amministrazione militare il diritto di demolire qualunque costruzione vi avesse fatta e di asportarne i materiali spianando semplicemente il terreno stesso ».

« Poiché nel 1926 Vigevano ha cessato di essere sede di reggimento, l'amministrazione comunale del tempo chiese la restituzione dell'area in oggetto essendo venuta a mancare la condizione essenziale per la concessione dell'area medesima: e solo dopo lunghe trattative venne stipulata nel 1928 una nuova convenzione con la quale il comune cedeva in affitto all'amministrazione militare l'area

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

in questione per la durata di nove anni col canone annuo di lire 38.000, convenzione che fu poi prorogata per altri 9 anni fino al 1944 con clausole analoghe a quelle stipulate all'atto della concessione originaria.

« Senonché alla scadenza del 31 ottobre 1944 la convenzione non è più stata rinnovata e dal 1943 l'amministrazione militare non ha più corrisposto alcun canone d'affitto. Malgrado le lunghe trattative, rese sterili di risultati per le eccessive richieste dell'autorità militare e per il fatto che le tettoie, danneggiate dalla occupazione di truppe tedesche e da incursioni aeree, vennero occupate da numerose famiglie, non fu possibile addivenire ad una definizione dei rapporti fra comune e autorità militare; fu solo concordata con verbale 30 maggio 1953 ed effettuata la consegna delle tettoie in custodia fiduciaria al comune.

« Da quanto sopra emerge chiaro il diritto da parte del comune alla retrocessione dell'area che — sia a mente delle citate convenzioni, sia ai sensi dell'articolo 936 del codice civile — il comune potrebbe anzi pretendere libera e sgombra. Infatti in uno schema di convenzione (che poi non ebbe pratica attuazione perché eccessivamente onerosa per il comune), proposta nel 1949 dall'autorità militare, questa si era impegnata a cedere al comune le tettoie interamente libere e sgombre.

« Oggi che l'area in oggetto, originariamente periferica, è divenuta centrale per l'intenso e rapido sviluppo della città, si impone in modo assoluto e urgente una soluzione dell'annoso problema. L'amministrazione comunale è pronta a ricercarla d'accordo col demanio sulla base delle proposte seguenti.

« Per la sessantina di famiglie che sono attualmente male alloggiate nelle tettoie, ritiene che si possa fare ricorso alle disposizioni della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane. Per la utilizzazione dell'area l'amministrazione comunale sarebbe disposta, fra l'altro, ad impegnarsi alla costruzione di un moderno edificio da destinare a sede degli uffici finanziari, affrontando la spesa di 50 milioni di lire e cedendo poi l'intero fabbricato col relativo sedime in piena e definitiva proprietà del demanio. In cambio il comune chiederebbe di poter disporre subito della predetta area dei capannoni, a condizione che — a norma della citata legge 9 agosto 1954, n. 640 — fosse provveduto da parte dello Stato alla costruzione di alloggi per accogliere le famiglie attualmente occupanti i capannoni stessi, mentre esso co-

mune offrirebbe gratuitamente l'area occorrente e si impegnerebbe alla sistemazione dei servizi relativi.

« Le proposte del comune di Vigevano sono evidentemente ispirate alla massima liberalità e impongono agli organi della amministrazione centrale dello Stato di esaminarle con la serietà che meritano, in uno spirito di lungimirante comprensione.

(17995)

« MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento per l'esecuzione del progetto giacente da anni presso il Ministero, relativo alla costruzione del nuovo edificio destinato ad ospitare la scuola tecnica industriale di Melfi dotandola così di locali adatti all'impianto delle più moderne attrezzature meccaniche, necessarie al particolare tipo dei corsi che si tengono in detto istituto.

« Ciò in considerazione del fatto che detta scuola, che è la più antica della Lucania ed una delle migliori del Meridione, è frequentatissima da un notevole numero di allievi che vengono anche dalle zone vicine e che intendono prepararsi seriamente negli studi e nel lavoro per la maggiore garanzia del loro futuro e per un migliore avvenire della loro regione.

(17996)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale al Provveditorato regionale delle opere pubbliche di Potenza è stata assegnata la somma di lire 2 miliardi così ripartita: per esecuzione di opere pubbliche in provincia di Matera 1.600.000.000 e per lo stesso motivo in provincia di Potenza lire 400.000.000.

« Ciò in considerazione del fatto che, qualora la notizia sia esatta, la cifra globalmente stanziata e conseguentemente la sua ripartizione sono assolutamente inadeguate per le esigenze delle due provincie, per cui si renderebbe necessario un notevole aumento della cifra in parola sì da maggiorare sensibilmente la parte per la provincia di Matera ed ancora più quella per la provincia di Potenza, i cui lavori da eseguire necessariamente in relazione allo stato geologico del terreno particolarmente franoso, esigono un più alto ed adeguato finanziamento.

(17997)

« SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste, per conoscere esattamente quali provvedimenti sono allo studio per adeguare le tariffe merci alle esigenze di bilancio delle ferrovie dello Stato.

« La richiesta è motivata dal fatto che i provvedimenti di cui sopra non sembra possano essere adottati con visione unilaterale, dato che un eventuale aumento delle tariffe ferroviarie per le merci o la limitazione delle agevolazioni previste per determinati prodotti, con particolare riferimento per quelli ortofrutticoli, comporterà inevitabilmente non soltanto delle gravi e pericolose ripercussioni economiche a danno dei settori produttivi interessati, ma inciderà anche sui già onerosi costi di distribuzione delle merci a danno del consumo.

(17998)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare n. 88 del 22 ottobre 1954, protocollo numero 48461 (Direzione generale economia montana e foreste) in materia di contributi previdenziali per lavori di sistemazione idraulico-forestale.

(17999)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare distinta a protocollo n. 20/18472/CI/B del 7 agosto 1954 in materia di contributi previdenziali per lavori idraulico-forestali eseguiti per conto del Corpo forestale dello Stato.

(18000)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare n. 3 del 6 ottobre 1955 diretta agli Ispettorati del lavoro — Servizio contributi — in tema di inquadramento degli operai « marginali » dell'agricoltura ai fini previdenziali.

(18001)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare n. 100350 del 31 maggio 1955 in tema di inquadramento degli operai « marginali » dell'agricoltura ai fini previdenziali.

(18002)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli sia noto che nelle agenzie dipendenti dalla sede di Cagliari del Banco di Napoli, si costringe il personale ad effettuare lavori straordinari senza il regolare compenso e si esercitano pressioni di ogni genere allo scopo di impedire il libero esercizio del diritto di sciopero.

« Chiede altresì di sapere quali misure intenda prendere il ministro per assicurare in questo ed in casi analoghi il rispetto della legge e la salvaguardia di diritti costituzionali.

(18003)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali, nella concessione dei cantieri di lavoro, alla provincia di Matera, la richiesta dei suddetti cantieri per 97.550 giornate lavorative è stata ridotta a 37.280 delle stesse giornate, mentre per la provincia di Potenza la riduzione è avvenuta da 179.000 giornate richieste a 129.300 concesse.

« Chiede inoltre l'interrogante di essere informato anche sui criteri che prevalgono all'apportazione di dette riduzioni, considerato il fatto che le riduzioni stesse sono sempre apportate in maggiore proporzione ai cantieri da assegnarsi alle provincie lucane, quasi che a questo ottimo popolo onesto e laborioso, già così diseredato dalla stessa natura e dalla ingiusta incomprendione degli uomini, siano riservati solo i doveri di amare, sacrificarsi per la Patria e pagare le tasse alla pari degli altri cittadini e mai gli stessi diritti che alle altre regioni ed alle altre provincie vengono in ogni campo, sia pure giustamente, riconosciuti e concessi.

(18004)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, e i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere a qual punto sia la pratica per la esecuzione dell'acquedotto del Frida che dalle falde del monte Pollino a metri 1025 sul livello del mare dovrebbe finalmente portare l'acqua in ben 29 comuni della provincia di Matera, e per conoscere inoltre se risponda a verità la notizia pubblicata sul n. 51 del settimanale *Il Giornale del Mezzogiorno* in data 15 dicembre 1955, secondo la quale il progetto stesso verrebbe abbandonato per consentire ad una società elettrica di usare l'acqua del sud-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

detto torrente per scopi industriali, tenuto conto che — sempre secondo le suddette informazioni — ben due sarebbero adesso le società elettriche che si contendono l'assegnazione.

« Per conoscere inoltre quali provvedimenti verrebbero adottati, ove quanto riportato dal sopracitato giornale rispondesse a verità, per alleviare i disagi della popolazione di quasi tutto il Materano, ivi compreso il capoluogo, il quale è talmente sprovvisto di acqua potabile, specie in alcune zone, come quella del Metapontano e di Nova Siri, al punto tale da dover rischiare gravi malattie per bere quella piovana raccolta nelle cisterne.

« Per conoscere infine — nella ipotesi invece che l'acquedotto del Frida venga costruito — quando detti lavori potranno avere inizio.

(18005)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risulta a verità che il commissario nazionale della Gioventù italiana avrebbe disposto, entro un brevissimo lasso di tempo, l'esodo volontario del personale dipendente dalla Gioventù italiana, e che sono previsti indiscriminati licenziamenti e trasferimenti del personale dello stesso ente.

« Nella malaugurata ipotesi che tale notizia risponda a verità, per sapere se non intende intervenire perché si soprasseda ad ogni provvedimento in attesa del più volte preannunciato riordinamento dell'ente Gioventù italiana.

« E se, infine, in considerazione della delicatezza della questione, non ritenga opportuno, in ogni caso, che essa sia portata all'esame del Parlamento che rimane la sede più opportuno per una responsabile decisione sulla delicata questione.

(18006)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è in programma, e quando potrà essere costruita, la Casa della madre e del fanciullo nella frazione di Tritto, Locorotondo (Bari).

(18007)

« DEL VESCOVO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti di carattere straordinario e urgente intendano adottare di fronte alla gra-

vissima situazione determinatasi nel comune di Canosa di Puglia per l'imminente pericolo di crollo di numerosi edifici in alcune strade del centrale quartiere Mercato; pericolo che tiene in vivissimo giustificato allarme l'intera popolazione e in conseguenza del quale numerose famiglie, costrette a sgomberare le case pericolanti, sono rimaste prive di abitazione e versano ora in condizioni quanto mai precarie.

(18008) « CAPACCHIONE, SCAPPINI, LENOCI, ASSENNATO, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, in conseguenza della grave crisi economica che minaccia seriamente l'intera provincia di Taranto (crisi già esistente da anni, ma notevolmente aggravatasi in conseguenza degli incalcolabili danni prodotti dalle brinate primaverili, dalle piogge e dall'umidità persistenti, nonché dai fortissimi attacchi di mosca olearia), non ritiene di dover efficacemente intervenire per disporre l'urgente emanazione dei provvedimenti che valgano ad alleviare la crisi stessa, ed in particolare che:

a) riducano, in proporzione al danno subito, l'imposta sui terreni e l'imposta di reddito agrario, fino a tutto dicembre 1956;

b) riducano il grave onere relativo ai contributi unificati in agricoltura per gli anni 1955 e 1956, in modo da esentare l'agricoltore da quella parte di contributo pertinente alle giornate di lavoro non assorbite;

c) istituiscano degli appositi cantieri di lavoro che rendano possibile l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, nel settore dell'industria ed in quello dell'agricoltura;

d) istituiscano delle forme speciali di credito agrario che possano consentire agli agricoltori, dopo la rinnovazione delle cambiali agrarie ordinarie, di attingere ugualmente al credito per le normali esigenze di conduzione delle proprie aziende;

e) accelerino al massimo l'approvazione ed il conseguente finanziamento di tutte le progettazioni pubbliche riguardanti la provincia di Taranto, affinché — attraverso i lavori da iniziarsi con urgenza — possa, almeno in parte, trovare collocamento il forte numero dei disoccupati della zona.

(18009)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvidenze siano state disposte o comunque

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

siano praticamente possibili a favore degli ex parroci già congruati, che hanno dovuto lasciare la loro parrocchia unicamente per la tarda età oppure per permanente grave invalidità, e sono ora costretti ad una vita di gravi ristrettezze e privazioni.

(18010)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, a chiarimento della esatta portata dell'articolo 14 della legge 9 agosto 1954, n. 748, relativa al diritto dei segretari comunali al rimborso delle spese nei casi di trasferimento d'ufficio, non si palesi opportuno e giusto stabilire che questo diritto compete non soltanto nei casi di trasferimento dei segretari promossi ad altra sede in base a concorso (come giustamente fu riconosciuto con la circolare ministeriale 10 maggio 1955), ma anche nei casi di trasferimento per concorso a sedi della stessa classe, dovendosi anche ad essi riconoscere la qualifica di trasferimento d'ufficio.

(18011)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano esatte le notizie pubblicate dalla stampa e secondo le quali il dottor Vitelli, capo di gabinetto del prefetto di Bologna, sarebbe stato denunciato all'autorità giudiziaria e al Consiglio di prefettura a seguito di gravi accuse riflettenti specifici reati e responsabilità amministrative per ingenti cifre;

per sapere altresì se sia esatto che il Vitelli, considerando la grave posizione in cui si trova, sia stato semplicemente trasferito in altra sede;

ed infine per chiedere al ministro se abbia disposto o intenda disporre provvedimenti al riguardo.

(18012)

« TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere lo stato della pratica circa la classifica del Gargano in comprensorio montano.

(18013)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda opportuno sollecitare l'espletamento del concorso a commissario di leva bandito fin dall'aprile del 1952, quando risulta che la graduatoria formata da una speciale commis-

sione è giunta finalmente alla Corte dei conti già nei primi giorni dell'agosto 1955 per la definitiva approvazione e firma del relativo decreto.

(18014)

« RIVA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se alla professoressa Squillaci Maria da Fasano (Brindisi) — che ha insegnato dal 1916-17 al 1925-26 nelle scuole statali, dal 1926-27 al 1934-35 in istituti privati, dal 1935-36 al 1942-43 nelle scuole gestite dall'Ente nazionale istituti medi superiori, dal 1943-44 al 1950-51 in scuole comunali e dal 1951-52 ad oggi in scuole statali — compete una pensione e da quale istituto.

(18015)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non si ravvisi la necessità indilazionabile di ammettere ai benefici della legge sulle aree depresse il comune di Caprauna (Cuneo) per la costruzione della strada di accesso alla più prossima stazione ferroviaria di Ormea; quale arteria è stata riconosciuta necessaria da molti anni dai competenti Ministeri, i quali purtroppo, malgrado le numerose sollecitazioni, non hanno tuttora provveduto all'opera, deludendo le legittime aspettative di una popolazione povera e laboriosa, che solo nell'esecuzione di detta strada vede il mezzo per fermare l'attuale grave spopolamento e decadimento economico della zona.

(18016)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ammettere a sussidio nel bilancio dell'esercizio in corso la costruzione della linea elettrica ad alta e bassa tensione del comune di Torre Bormida (Cuneo), in base al progetto da tempo presentato e già approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Torino; quale opera, che interessa una zona eminentemente rurale ed economicamente depressa, è vivamente sollecitata dalla popolazione.

(18017)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa all'allacciamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

della frazione di San Marco ai centri rurali di Mariolla, Lamie Affascinate, Vitamara, frazioni del comune di Locorotondo in provincia di Bari.

(18018)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ripresa la costruzione dell'edificio scolastico di Tritto, frazione di Locorotondo (Bari), per il quale fu aperta una cava per il materiale da adibirsi alle opere murarie, senza che successivamente se ne sia fatto più nulla.

(18019)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ridurre i notevoli danni che la mosca della frutta (*Ceratitis capitata*) arreca annualmente alla produzione agrumaria nazionale, che a seguito di tali infestazioni viene respinta dai mercati esteri di consumo con gravissime ripercussioni economiche sia per la produzione, che per la bilancia commerciale con l'estero.

(18020)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per la difesa delle coltivazioni che, nelle riserve di caccia, subiscono notevoli danni da parte delle arvicole.

« La situazione è molto preoccupante soprattutto in provincia di Udine, ove i coltivatori stanno assistendo alla distruzione delle loro colture senza avere la possibilità di combattere i dannosi roditori perché l'uso delle sostanze venefiche è inibito dal disposto dell'articolo 14 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, contenente norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

(18021)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione ai voti reiteratamente emanati dagli enti interessati ed in ultimo dall'Unione regionale delle provincie piemontesi in data 17 novembre 1955 e comunicato a tutti i parlamentari piemontesi, siano stati presi urgenti provvedimenti per ottenere la corresponsione da parte delle ditte concessionarie idro-elettriche dei super-

canoni dovuti per il 1954 e 1955; quali somme, ammontanti a circa nove miliardi, risultano assolutamente necessarie ai comuni montani per far fronte alla loro depressa economia.

(18022)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere l'attuale situazione della linea ferroviaria Firenze-Borgo San Lorenzo-Marradi-Faenza con particolare riguardo ai tratti Firenze-Borgo San Lorenzo via Vaglio e Borgo San Lorenzo-Marradi.

« Chiede inoltre l'interrogante di conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale, in seguito a pressioni ed interventi estranei all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, si procederebbe allo smantellamento delle opere della linea già ricostruita compresi i tratti già in esercizio e ciò per favorire, come già è avvenuto nel passato, le ditte private che esercitano il servizio di linea fra Marradi e Firenze e Borgo San Lorenzo e Firenze e che hanno tutto l'interesse affinché la linea ferroviaria suddetta non venga riattivata.

« Ciò considerato che, oltre interesse dello Stato, è anche inequivocabile necessità delle popolazioni e delle numerose industrie toscane e romagnole, per ragioni di economia e di sicurezza, che la linea Firenze Santa Maria Novella-Faenza, unica ferrovia che congiunge il versante adriatico con la Toscana, rientri al più presto in funzione stroncando così l'esoso monopolio delle autolinee e dei servizi automobilistici per trasporto merci che costringono chiunque a sottostare a tutte le loro pretese.

(18023)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere provveduto alla riorganizzazione del servizio di distribuzione della corrispondenza per il capoluogo e le frazioni del comune di Locorotondo (Bari), da parecchi mesi all'esame del suo dicastero.

(18024)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intende adottare, in considerazione dell'alto numero di disoccupati che affligge la provincia di Agrigento, definita una delle zone più de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

presse d'Italia, tenuto conto delle istanze di 7.000 lavoratori che aspirano ad espatriare nel Belgio per prestare la loro opera in quelle miniere, di cui appena un migliaio è stato sino ad oggi selezionato sanitariamente, mentre gli altri attendono inutilmente il loro turno.

« L'interrogante fa presente inoltre che per il passato — anni 1946, 1947 e 1948 — sono affluite ai bacini carboniferi belgi diverse migliaia di lavoratori della provincia di Agrigento, con sodisfacenti risultati, e che in occasione della recente ripresa dell'emigrazione di minatori nel Belgio, pochi e sparuti contingenti sono stati assegnati alla provincia di Agrigento, lasciando in attesa ancora diverse centinaia di lavoratori col passaporto pronto.

« L'interrogante sollecita gli opportuni provvedimenti onde consentire ai lavoratori della provincia di Agrigento migliori possibilità di espatrio, disponendo con urgenza l'emigrazione di almeno 600 unità, onde arrecare sollievo al grave stato di disoccupazione della classe lavoratrice interessata.

(18025)

« DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non crede necessario predisporre un opportuno disegno di legge per cui anche ai lavoratori i quali prestano la loro attività all'estero sia consentita la possibilità di idonei versamenti atti a concorrere all'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa e sia concesso quindi ai nostri emigranti di godere di questa provvida istituzione: la casa accogliente e serena, aspirazione e realizzazione di alto valore morale e sociale.

(18026)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli constino le deteriori condizioni della strada Bormio-Passo Gavia-Ponte di Legno, dove già si è verificata, in data 20 luglio 1955, dolorosissima vicenda, per la quale si ignora se siano in corso accertamenti di responsabilità, che ha stroncato la vita di diciotto militari alpini; se, in relazione alla consapevolezza di dette condizioni, abbia disposto o intenda disporre provvidenze al fine di garantire il normale e prudente passaggio dei comuni mezzi di trasporto per arteria turistica-storica-militare, assumendosi da attendibili fonti che detta strada è sconsigliata al comune uso, riservata, invece, quasi esclusi-

sivamente ai trasporti della A.E.M. di Milano, che sembra provveda secondo le sue occasionali ed immediate esigenze con provvisorietà di mezzi.

(18027)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda necessario, ora che Trieste è stata restituita all'Italia, presentare al Parlamento un disegno di legge per la elezione entro breve tempo dei rappresentanti in Parlamento di quella popolazione, tanto vicina al cuore di ogni italiano.

(18028)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda necessario più che opportuno differire a 3 mesi dopo l'entrata in vigore delle definitive disposizioni che saranno emanate per la sistemazione del personale del cessato Governo militare alleato, lo sfollamento che dovrebbe aver luogo entro il 31 dicembre 1955 e sospendere altresì il licenziamento, che dovrebbe aver luogo entro la stessa data, degli stranieri (in prevalenza greci ed austriaci) aventi la loro residenza in Trieste.

(18029)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri quale presidente del Comitato interministeriale dei prezzi, per conoscere:

a) il fondamento delle notizie pubblicate dal settimanale *Espresso* dell'11 dicembre 1955 circa i gravi abusi denunciati a carico di alcune società distributrici di energia elettrica in danno di utenti e quali società in effetto si siano rese responsabili di abusi;

b) i provvedimenti intesi a reprimere e a riparare gli abusi stessi;

c) infine i provvedimenti che si intendono adottare per il futuro, per prevenire il ripetersi di frodi in un settore in cui la scarsa competenza tecnica dell'utente può essere facile preda dell'inganno di poco scrupolosi fornitori in regime di monopolio territoriale.

(18030)

« FACCHIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno disporre una rigorosa inchiesta, attraverso le autorità sanitarie provinciali e comunali, onde accertare, e formarne il relativo elenco,

quanti sono in ogni comune della Lucania i ragazzi colpiti da poliomielite ed altre forme di malattie fisiche e psichiche, i quali si trovano, perché orfani, abbandonati o appartenenti a famiglie povere, nella impossibilità di essere curati pur essendo curabili e recuperabili.

« Ciò per evitare il ripetersi e susseguirsi di quel brutto, inumano ed indecoroso spettacolo per cui si vedono ragazzi laceri, in penose condizioni anche estetiche per le loro infermità, aggirarsi per le strade in attesa dell'altrui elemosina, per stentare miseramente la vita, come avviene ad esempio nel piccolo comune di Pietrapertosa (Potenza), dove ben sette di questi elementi semiparalitici e deficienti vagano desolatamente per le strade senza che nessuno, autorità, enti o privati si curi di loro.

« Chiede inoltre l'interrogante di conoscere se non sia il caso — in considerazione della impossibilità continuamente affermata da tutti gli istituti italiani specializzati in materia di accogliere, per indisponibilità di posti, i suddetti ragazzi lucani da curare e rieducare — di erigere in Potenza un adeguato istituto dove poter raccogliere, curare e reinserire nella vita tutti questi infelici a cui deve andare, per dovere civico e senso di umanità, ogni possibile interessamento.

(18031)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulle limitazioni disposte dal prefetto di Ancona per la raccolta delle firme in calce all'« appello di Vienna » per la interdizione delle armi atomiche e termonucleari: limitazioni basate sull'anticostituzionale articolo 2 della legge di pubblica sicurezza e neppure sorrette dal pretesto specioso, già altre volte addotto, che l'invito alla sottoscrizione potrebbe risolversi in una indagine sulle convinzioni politiche dei cittadini, in quanto il movimento di opinione contro queste armi distruttrici è generale, senza discriminazione di partiti e di indirizzi ideologici, ed è sorretto dall'incitamento del Pontefice e da un voto pressoché unanime del Parlamento.

(18032) « CAPALLOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulla proibizione, da parte del questore di Ancona, di un manifesto della F.I.O.M. ispirato a motivi polemici con la direzione del Cantiere navale e con le al-

tre correnti sindacali e a denuncia dell'ispirazione fascista della C.I.S.N.A.L.: proibizione che viola i diritti costituzionali dei cittadini e dei lavoratori e che rivela perniciose simpatie e collusioni incompatibili con l'imparzialità dei pubblici poteri.

(18033) « CAPALLOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulla paradossale situazione creatasi alla prefettura di Pesaro, ove l'ostruzionismo contro gli amministratori democratici è giunto al punto che, sollecitato di ricevere il presidente dell'amministrazione provinciale ed i sindaci del capoluogo e dei comuni di Urbino e di Fossombrone per l'esame di importanti problemi, il prefetto ha fatto rispondere dal suo capo di gabinetto che « non poteva precisare la data nella quale i suoi impegni di lavoro gli avrebbero consentito di accogliere la richiesta ».

(18034) « CAPALLOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato del sindaco di Santa Croce Camerino (Ragusa) che, malgrado le reiterate richieste, fattegli dal novembre 1954 dal prescritto numero dei consiglieri comunali, si rifiuta di convocare il consiglio comunale per discutere della proposta revoca dello stesso sindaco e quali provvedimenti intende prendere, perché la legge non sia ulteriormente violata.

(18035)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se approvano la recente deliberazione del comune di Macchiagodena (Campobasso), con la quale è stata elevata del 350 per cento la sovrainposta comunale, già spinta al terzo limite, ed in qual modo intendono intervenire, perché una popolazione povera, come quella del comune predetto, non abbia completamente assorbite dai tributi le sue assai modeste risorse.

(18036)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1°) quali provvedimenti intendano adottare per impedire il ripetersi di gravi inci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

denti a danno dei coltivatori diretti verificatisi in occasione delle assemblee di bacino del consorzio generale di bonifica di Capitanata in conseguenza del rifiuto opposto, da alcuni presidenti di bacino, a concedere la parola ai soci consorziali sull'accapo all'ordine del giorno e ciò in dispregio di ogni norma e prassi democratica;

2°) se risulti, al ministro dell'interno, la presenza nella sala dell'assemblea, svoltasi nei locali del consorzio generale di bonifica di Capitanata, di elementi turbolenti e provocatori, mobilitati per impedire che si potesse esercitare, da parte dei soci, il diritto in parola;

3°) se risponde a verità che assegnatari e coltivatori diretti, malgrado fossero presenti nella sala dell'assemblea in numero largamente soverchiante, non siano trascesi ad atti di violenza ma anzi l'abbiano subita, come lo riprovano i feriti quasi tutti fra gli assegnatari, e si siano limitati a reclamare verbalmente il diritto a discutere l'attività dei consorzi ed i metodi di elezione;

4°) se gli incidenti non debbano attribuirsi allo scarso senso di responsabilità di alcuni presidenti di assemblea ed al loro atteggiamento di assoluta intransigenza nel volere imporre, contro il parere dell'assemblea, l'immediato passaggio alle operazioni di voto soffocando così ogni diritto alla libera discussione, malgrado che nell'assemblea del bacino di Cerignola fosse intervenuto un accordo su di un ordine del giorno approvato all'unanimità e con l'assenso degli altri presidenti di bacino; che la causale sia da imputarsi all'azione della presidenza è dimostrato dalle precedenti quattro assemblee di bacino: Tavoliere centrale, di Cerignola, di Varano e del Fortore, svoltesi senza alcun incidente;

5°) se non si reputi utile regolamentare le assemblee dei consorzi di bacino, enti di diritto pubblico, al fine di evitare abusi di autorità o inesatte ed unilaterali interpretazioni dei poteri di presidente di tali assemblee. (18037)

« DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali norme di riconquistata libertà abbiano determinato il questore di Catanzaro a proibire che un gruppo di pochi giovani si recasse da Catanzaro a Vibo Valentia, alligando il questore la probabile intenzione dei giovani di rendere onore al monumento di Luigi Razza, monumento restaurato dall'attuale amministrazione democristiana; particolarmente la

domanda è rivolta all'eminenza giuridica del ministro il quale, con la toga, ha insegnato per decenni come sia arbitrario sanzionare le intenzioni; non senza aggiungere che nulla vieta di rendere omaggio a un atto dell'amministrazione democristiana, come sarebbe avvenuto se veramente quei giovani avessero inteso onorare un monumento, che l'amministrazione democristiana ha creduto di riportare al trionfo della piazza e alla gratitudine del ricordo.

(18038)

« MADIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sul comportamento della prefettura di Ancona, la quale ha comunicato ai giornali, parecchi giorni prima del deposito della decisione, che la Corte di appello di Ancona aveva dichiarato la decadenza del sindaco comunista di Senigallia, Sergio Zavatti: notizia inventata di sana pianta, perché la Corte ha deciso nel senso opposto a quello che la prefettura — scambiando ridicolamente il suo desiderio con la realtà — aveva reso pubblico.

(18039) « MANIERA, CAPALOZZA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della indignazione diffusasi tra i lavoratori ed i cittadini della provincia di Grosseto in seguito all'illegale atteggiamento delle forze di polizia durante un'assemblea di lavoratori che aveva luogo nei locali della Camera confederale del lavoro;

e per sapere quali provvedimenti intende adottare per garantire il diritto di riunione e l'inviolabilità del domicilio e come intende intervenire nei confronti dei funzionari che dirigevano il servizio, i quali hanno fatto irruzione nei locali della Camera del lavoro e danneggiato l'impianto microfonico installato nell'interno della sede sindacale.

(18040)

« TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come spieghi che — secondo quanto ha riferito *Il Tempo* del 20 maggio 1955 — sia stata la prefettura di Ancona a dare la notizia, riportata dai giornali governativi del 15 maggio 1955, che la Corte d'appello di Ancona, pronunciando in tema di decadenza del sindaco di Senigallia Sergio Zavatti, avrebbe respinto il ricorso da quest'ultimo proposto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa 25-31 marzo 1955: notizia che, diffusa quattro giorni prima che la Corte depositasse la sua sentenza, è risultata falsa e tendenziosa, perché la sentenza stessa, all'opposto, accoglie il ricorso Zavatti; e per conoscere se non ritenga che in tal modo siasi tentato di esercitare una sfacciata, quanto vana, pressione sulla magistratura.

(18041) « CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza della sfavorevole impressione che ha prodotto nell'opinione pubblica novarese l'arresto avvenuto proprio in questa vigilia natalizia dei patrioti ingegnere Boca Alessandro, Valsesia Giovanni, Rinolfi Amelio e Strignini Attilio, denunciati dal giudice del tribunale di Novara di omicidio per avere nell'estate 1944, in ottemperanza a un ordine ricevuto dal proprio comando superiore, eseguito una sentenza capitale emessa dal tribunale militare di guerra.

Chiede inoltre se sia lecito e legale mantenere l'arresto dei quattro patrioti anche dopo che l'interrogante, nella sua qualità di ex ufficiale responsabile del comando militare, abbia pubblicamente dichiarato di avere personalmente disposto presso i comandi allora dipendenti l'ordine di eseguire la sentenza emessa dal tribunale militare.

« Chiede infine al ministro quali provvedimenti intenda prendere perché, concludendosi il decennale della Resistenza, venga nel contempo resa giustizia ai partigiani ingiustamente colpiti e trattenuti in carcere, anche quando è evidente la causale politica o di guerra che ne ha determinato l'arresto, come è previsto nel decreto legislativo presidenziale 6 settembre 1946, n. 96.

(18042) « MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza:

1°) che nonostante penda procedimento penale, per gravissimi reati contro pubbliche amministrazioni, a carico dell'avvocato Vincenzo Magaudo, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Messina, lo stesso sia tuttora in carica, detenendo così i documenti contabili che sono alla base della inchiesta giudiziaria;

2°) che il procuratore della Repubblica di Messina è il dottor Francesco Bilotta, il cui

figlio, nelle interminabili more di questo processo, è stato in modo addirittura eccezionale favorito dall'Istituto presieduto dal Magaudo mediante l'assegnazione in cambio di un alloggio che, per l'occasione, fu particolarmente abbellito con la non lieve spesa di lire duecentocinquemilatrecentottantaquattro e centesimi ottanta, sopportata per opere non necessarie e contro la prassi seguita dall'Istituto;

3°) che con scarso senso di opportunità il predetto procuratore ritenne personalmente il processo senza assegnarlo al magistrato del suo ufficio che in udienza, in occasione di altro procedimento connesso, aveva chiesto l'apertura di indagini a carico del Magaudo in seguito ad elementi in quell'occasione emersi.

« Per sapere poi se il ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta, attraverso gli organi competenti nei confronti del dottor Francesco Bilotta.

« Per conoscere infine se il ministro dei lavori pubblici non ritenga di dover applicare nella fattispecie le norme della legge 1° marzo 1952, n. 113, comportante, per gravi motivi, la destituzione del presidente e lo scioglimento del consiglio di amministrazione degli Istituti autonomi delle case popolari. Ciò allo scopo di favorire una più completa ed obiettiva indagine giudiziaria.

(18043) « SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine ad una illegittima ed arbitraria archiviazione chiesta dall'ex sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, dottor Gorki Giuseppe Fornari, e disposta dall'ex giudice istruttore dottor Mario Tosti, in ordine ai reati denunciati dall'avvocato Benedetto Luisini, 1° capitano di complemento, ex combattente della prima e della seconda guerra mondiale, dato che il predetto avvocato denunciante non venne neppure interrogato e non gli furono chiesti i documenti di cui egli era in possesso, e dei delitti dal predetto avvocato denunciati si diede una nozione patentemente lesiva della dottrina e della giurisprudenza in ordine ai reati previsti e puniti dagli articoli 336 e 372 del Codice penale.

(18044) « VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia possibile, specialmente per un riguardo ai piccoli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

risparmiatori, sollecitare al massimo l'affogliamento dei titoli di rendita man mano che le cedole vengono esaurite.

« In particolare fa presente il danno che tali risparmiatori subiscono per ritardo nell'incasso delle cedole non potute riscuotere in quanto, di norma, l'operazione di ritiro dei vecchi titoli per l'affogliamento viene iniziata alcuni mesi dopo la scadenza dell'ultima cedola.

(18045)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le determinazioni della Cassa depositi e prestiti in merito alla domanda di mutuo di lire 55.000.000, presentata dal comune di Avigliana (Torino) per la costruzione ivi di un edificio scolastico.

(18046)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando ritiene che possa essere restituita al Ministero della difesa (direzione generale pensioni di guerra), dal quale venne ad esso inviata il 25 giugno 1953, la domanda di pensione, riguardante Lo Presti Francesco residente in Palazzolo Acreide (Siracusa), per la preliminare pronuncia ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 13 luglio 1919, n. 1250.

(18047)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere affinché le informazioni, che vengono esperite per la istruzione delle pratiche riguardanti la concessione di pensioni di guerra, siano fornite con scrupolosa esattezza e non come avviene in alcuni comuni della Lucania, per cui dette informazioni sono state fornite con assoluta imperdonabile leggerezza non rispondenti a verità.

« Ciò per evitare il ripetersi di casi come quello avvenuto ad Albano di Lucania (Potenza) relativo al signor Domenico Beldi fu Carlo, di anni 78, padre del caduto in guerra Francesco Beldi, del quale sono state fornite informazioni economiche del tutto infondate.

« Chiede inoltre l'interrogante che a coloro i quali viene demandato il delicato incarico di trasmettere le suddette informazioni venga anche fatta assumere una precisa personale responsabilità, per cui, in caso di volontarie o colpose inesattezze, l'informatore deb-

ba adeguatamente rispondere dei danni anche finanziari che dovessero derivare dal ritardo nella concessione della pensione all'interessato, ritardo che viene inevitabilmente causato dal dover ripetere la pratica di informazioni e relativi annessi.

(18048)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intende dare disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette affinché siano rilasciati gratuitamente i certificati di reddito che necessitano agli operai e ai loro parenti ai fini della concessione degli assegni familiari. In base alla legge 26 settembre 1954, n. 869, l'ufficio imposte di Cologna Veneta (Verona), ad esempio, richiede lire 50 per diritto fisso più lire 190 per l'urgenza per ogni certificato da allegarsi alla domanda degli assegni.

(18049)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno unificare gli orari delle tre dogane, Palermo, Catania e Messina, considerando che quest'ultima fa orario unico, mentre le altre due fanno orario spezzato in conformità agli orari delle compagnie portuali, con notevole miglioramento del servizio e con facilitazioni delle operazioni doganali nei rispettivi porti.

(18050)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno ed urgente dotare, come le dogane di Catania e Palermo, la dogana di Messina, di un bilico atto a pesare merce sugli autotreni.

« Se non ritiene inoltre indispensabile rinnovare i tre bilici alla dogana ed a Portovalles di Messina, ormai preistorici e per i quali ogni più accurata manutenzione è divenuta insufficiente. Ciò per facilitare la disscarica delle merci e garantire ricevitori e dogana dell'esattezza del peso.

(18051)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non è stato inserito nella circolare 5000 dello S.M.E., ufficio ordinamento, il riconoscimento della qualifica di combattente al personale delle ferrovie dello Stato della Sicilia, compreso il personale dei tra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

ghetti, militarizzato a norma del bando del Capo del Governo 4 giugno 1943, n. 132.

« Detto personale dall'autorità militare competente venne dichiarato tutto operante, anche se non mobilitato nel periodo del ciclo di operazioni belliche 10 luglio 1943-18 agosto 1943, unitamente agli enti militari territoriali della Sicilia per i quali la detta circolare 5000, al capo IV, punto 4°, ha riconosciuto la qualifica di combattente.

« L'interrogante ricorda al ministro il tributo di sangue pagato dai ferrovieri siciliani alla causa delle operazioni di guerra, con particolare riferimento al personale delle navi traghetto che ebbe quasi tutte le navi affondate (solo una si è salvata perché fuori sede), e chiede se l'emanazione di un provvedimento, che equipari i ferrovieri al personale degli enti militari territoriali, non costituisca un atto di doverosa giustizia.

(18052)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in che modo intende risolvere la particolare situazione in cui si trovano i sergenti maggiori dell'aeronautica che dopo circa vent'anni di ininterrotto servizio — contrariamente a quanto avviene per i pari grado della marina e dell'esercito — non hanno potuto ancora conseguire la promozione al grado di maresciallo, pur avendo superato anche gli esami del relativo corso di perfezionamento.

(18053)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno determinato il provveditore agli studi di Salerno a non concedere all'A.N.P.I. di Salerno l'autorizzazione ad aprire una scuola popolare a Salerno, una a Cava dei Tirreni e un'altra a Nocera Inferiore.

(18054)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se gli consti che in talune provincie della Repubblica (per esempio: Pesaro), a differenza di altre (per esempio: Roma e Forlì), sono state trattenute agli insegnanti delle scuole medie le quote di stipendio corrispondenti alle giornate di assenza dalle lezioni per lo sciopero nazionale della scorsa primavera.

(18055)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere il loro parere sul preoccupante fenomeno delle vendite — deliberate dall'amministrazione comunale di Fano — di immobili di spettanza del cosiddetto « Patrimonio studi », disciplinato e vincolato alla originaria destinazione con decreto Valerio del 6 novembre 1860, n. 355: gravissima quella che si riferisce ad un'area già destinata a cortile di ricreazione del convitto « Guido Nolfi ».

(18056)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se corrisponda a verità la notizia che per il prosieguo dei lavori di restauro del teatro della Fortuna siano stati stanziati, da ultimo, solo quattro milioni, somma assolutamente inadeguata ed irrisoria, con conseguenze assai onerose per l'erario, dappoiché l'imponente e costosa armatura costruita per la collocazione degli stucchi del soffitto dovrà essere, ora, provvisoriamente smontata, non essendo sufficienti i quattro milioni alla ricostruzione del timpano sovrastante il palcoscenico e di altri elementi costruttivi e decorativi alla stessa quota.

(18057)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità la notizia data dalla stampa quotidiana del suo intento di presentare al Parlamento lo schema di disegno di legge sugli esami di Stato per la maturità e l'abilitazione già predisposto dall'interrogante; e, nel caso che la informazione sia esatta, se non creda opportuno, previo attento esame di alcune disposizioni di quello schema che erano ancora nella fase di studio, di sollecitare i tempi, onde sia possibile applicare la nuova legge con gli esami del corrente anno scolastico.

(18058)

« ERMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato attuale della pratica di istituzione della scuola media governativa di Portomaggiore (Ferrara) in sostituzione della scuola media comunale legalmente riconosciuta esistente nell'anzidetto comune.

(18059)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, di fronte alle gravi conseguenze di natura economica, didattica e professionale, che si ripercuotono sulla grande maggioranza degli studenti della università di Pisa e sulle loro famiglie, per i provvedimenti indiscriminati adottati dal Senato accademico, in seguito ai fatti incresciosi commessi da una irrilevante e irresponsabile minoranza durante la inaugurazione dell'anno accademico 1955-56, intende intervenire e con quali provvedimenti per riportare la normalità fra gli studenti dell'ateneo pisano.

(18060)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in seguito specialmente ai recenti straripamenti dell'Ofanto e dei suoi affluenti, che hanno determinato danni ingentissimi seppellendo sotto la furia delle acque l'intera produzione di migliaia di ettari a cultura intensiva, non ritenga necessario finalmente realizzare gli impegni ripetutamente assunti dal ministro per i lavori di sistemazione dell'Ofanto, i di cui progetti sono stati approvati dagli organi tecnici competenti e per i quali era stato annunciato lo stanziamento di lire 300.000.000, in attesa che sia finanziato anche il progetto della definitiva regolamentazione dell'intero percorso del fiume medesimo.

(18061)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'interno, per conoscere se non ritenga urgente attuare senza ulteriori indugi i provvedimenti enunciati dal ministro dell'agricoltura in Bari il 2 maggio 1955 e da lui confermati pubblicamente con lettera del 24 successivo, in seguito alla brinata che aveva allora devastato le campagne pugliesi (facilitazione per il credito agrario, esenzione e ratizzo contributi unificati, sgravi fiscali, speciali stanziamenti per cantieri di lavoro, finanziamento per l'applicazione della legge n. 31 sulle trasformazioni agrarie, ecc.).

(18062)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, assolutamente indifferibile, in Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso), della fognatura.

(18063)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di case popolari nel comune di Colli al Volturno (Campobasso).

(18064)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alle riparazioni delle strade interne all'abitato del comune di Longano (Campobasso), danneggiate dalla guerra.

(18065)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un mercato coperto nel comune di Larino (Campobasso).

(18066)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della chiesa Santa Maria delle Monache nel comune di Isernia (Campobasso), distrutta dagli eventi bellici.

(18067)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripresi i lavori di costruzione della strada di accesso al comune di Concacasele sulla statale n. 85 « Venafrana » in provincia di Campobasso.

(18068)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature e della rete idrica interna nel comune di Colli al Volturno (Campobasso).

(18069)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Marentino (Torino), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, 15 febbraio 1953, n. 184 e 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa prevista per le opere di ampliamento del cimitero del capoluogo.

(18070)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per la costruzione dell'acquedotto interno per la distribuzione di acqua potabile nel comune di Cercepiccola (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 35.000.000.

(18071)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio per abitazioni degli impiegati a cura della gestione I.N.A.-Casa nel comune di Spinete (Campobasso).

(18072)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere riparata la piazza del municipio di Cercepiccola (Campobasso), danneggiata dalla guerra.

(18073)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere riparato l'edificio del municipio di Cercepiccola (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici.

(18074)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le fognature del comune di Cercepiccola (Campobasso).

(18075)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico in Colli al Volturno (Campobasso).

(18076)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere la loro determinazione in merito alla domanda del comune di Marentino (Torino) diretta ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 8.800.000 prevista per la costruzione di un edificio scolastico in detto comune.

(18077)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno istituire nel comune di Ferrazzano (Campobasso), un cantiere scuola di lavoro, che, mentre consentirebbe la costruzione della strada, che, partendo dal ponte Scarafone, dovrebbe congiungersi con la strada già innestata alla fonte di Riccia, allevierebbe la disoccupazione locale.

(18078)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali impedimenti hanno finora ritardato il completamento della strada di circonvallazione per evitare il transito da Favara (Agrigento) sulla stretta ed angusta via, che attraversa il centro della cittadina, assolutamente inadeguata al traffico di una strada nazionale importante che unisce la provincia di Agrigento a quella di Caltanissetta. Questo ritardo ostacola il passaggio degli automezzi, con persistente pericolo dell'incolumità pubblica.

(18079)

« DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è esatto che in data recentissima i lavori d'impianto dell'aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino, per un importo di circa 3 miliardi e mezzo di lire, sono stati aggiudicati in pubblica gara d'appalto all'impresa che si è impegnata a praticare un ribasso di oltre il 30 per cento sul preventivo, e se a giudizio del ministro uno scarto di tale entità lasci sussistere garanzie di fedele esecuzione delle opere a regola d'arte.

L'interrogante desidera altresì conoscere di quali mezzi giuridici disponga l'Amministrazione dei lavori pubblici per cautelarsi contro l'eventualità che i ribassi d'asta offerti in pubblica gara oltrepassino ogni ragionevole previsione, e se ad avviso del ministro tali mezzi giuridici non abbisognino di aggiornamento.

(18080)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno sollecitare il Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia, perché approvi e dia corso al progetto dei lavori di difesa e protezione dell'abitato della frazione Lingua e della chiesa parrocchiale del comune di Santa Marina Salina (Eolie), tra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

smesso dal Genio civile di Messina sin dal 1953, e ciò al fine di evitare gravi danni ai fabbricati ubicati nella zona.

(18081)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali cause ostino all'appalto per la prosecuzione dei lavori di costruzione delle case popolari nel comune di Albano di Lucania (Potenza), già progettate fino dal 1949, ed assolutamente indispensabili per sollevare materialmente e moralmente tanti abitanti del luogo, costretti a vivere in malsani tuguri a tutto detrimento della loro salute fisica e della loro dignità umana e sociale.

(18082)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre immediati lavori di riparazione sulla strada provinciale n. 16 (Marsicana) nel tratto: innesto strada nazionale n. 7-Bosco di Albano di Lucania-Trivigno-Anzi, per la lunghezza di circa 40 chilometri.

« Detta strada, molto transitata dagli abitanti della zona e da coloro che la percorrono per motivi di lavoro, è stata da tempo abbandonata sicché è ormai ridotta ad avere l'ossatura quasi completamente scoperta ed è dispersa di buche e di fosse per cui il transito è non solo disagiata, ma pericoloso.

« Chiede inoltre l'interrogante che una volta riparata venga disposta per la suddetta strada una normale costante manutenzione onde eliminare successive necessarie e costose riparazioni.

(18083)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere onde ovviare allo stato di abbandono in cui particolarmente giace la via del Calvario in Lavello (Potenza) lunga circa 200 metri ed al centro della quale, dove essa si allarga formando come una piccola piazza, si trova ancora, in spregio alle più elementari norme di igiene e con grave pericolo per la salute di coloro che sono costretti ad abitare nei paraggi, l'apertura (così detta « bocca fecale ») di una specie di fossa destinata a raccogliere i rifiuti fisiologici umani.

« Detto tratto di strada è continuamente frequentato non solo dai fedeli che si recano alla vicina chiesa del Calvario, ma anche da centinaia di contadini che si recano al lavoro o che ne tornano e che sono così costretti ad attraversare il maleodorante sito.

« Considerato ciò ed anche che Lavello, di antica origine romana, è oggi una delle più importanti cittadine della Lucania, con oltre 15.000 abitanti, domanda ancora l'interrogante che i provvedimenti siano presi con sollecitudine.

(18084)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia edotto della grave situazione in cui vengono a trovarsi alcuni giornalisti professionisti di Napoli, e per la precisione venti giornalisti, in seguito al disinteresse del Ministero per una loro iniziativa di cooperativa edilizia, per la quale pure il ministro aveva assicurato il suo appoggio.

« Nei fatti, nel 1950 fu costituita in Napoli una cooperativa edilizia per il piano E.R.P. tra giornalisti professionisti, con l'adesione di venti giornalisti appartenenti a tutti i quotidiani di Napoli. Presidente della cooperativa, il dottor Pio Nardacchione, redattore capo del quotidiano *Il Giornale*. La cooperativa, attraverso un prestito concesso ai singoli componenti dall'Istituto di previdenza giornalisti, venne quindi a stipulare un compromesso per l'acquisto di un suolo a via Petrarca. Scaduto il termine dell'opzione, i componenti della cooperativa, prima di procedere all'acquisto definitivo del suolo a mezzo di un mutuo e di un prestito del Banco di Napoli, da intestare ai singoli giornalisti solidalmente impegnati tra di loro, chiesero al ministro dei lavori pubblici se avrebbero potuto contare o meno sul finanziamento da parte del Ministero, come per legge, in favore della cooperativa stessa: e ciò per decidere a loro volta se acquistare il suolo e impegnarsi con le relative onerose obbligazioni.

« In seguito ad assicurazione del ministro, i componenti della cooperativa procedettero all'acquisto del suolo, ma da allora — nonostante i ripetuti solleciti, diretti ed indiretti, fatti pervenire al Ministero, e nonostante le assicurazioni del ministro ai giornalisti, al sindaco di Napoli ed ad altre personalità della città — la cooperativa non ha ancora ottenuto dal Ministero il finanziamento di legge.

« Per cui venti giornalisti napoletani si trovano oggi nella dolorosa e imminente prospet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

tiva di dover vendere il suolo per poter pagare i debiti contratti e con l'Istituto di previdenza giornalisti e con il Banco di Napoli.

« Per contro, si fa rilevare che recentemente i venti suddetti autentici giornalisti (e come tali regolarmente iscritti all'albo professionale) sono venuti a conoscenza della esistenza di una pseudo cooperativa giornalistica « Libera stampa », della quale non fanno parte giornalisti, e per la quale è stato invece stanziato dal Ministero, a suo tempo, un finanziamento di cinquantuno milioni.

« E di ciò i suddetti giornalisti professionisti, componenti la cooperativa edilizia per il piano E.R.P., hanno reso edotta la pubblica opinione napoletana con un comunicato pubblicato da tutti i quotidiani di Napoli: mentre si ripromettono essi stessi di indagare sul modo con cui la sedicente cooperativa giornalistica « Libera stampa » sia riuscita ad ottenere il finanziamento governativo ancora denegato ad una cooperativa di autentici giornalisti, nonché sulle origini, la composizione, la vita della pseudo cooperativa in questione.

« L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per i fatti esposti.

(18085)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare d'urgenza la grave situazione determinatasi nel comune di Canosa di Puglia (Bari), in seguito al cedimento dell'abitato compreso fra la via Fratelli Bandiera, via Pirro, piazza Galluppi e via San Sabino. Una ottantina di stabili sono stati dichiarati pericolanti dall'ufficio tecnico comunale per le lesioni aperte nelle mura e nei solai; numerose famiglie sono rimaste senza tetto, bisognose di assistenza. Si rende indilazionabile il trasferimento dell'abitato più esposto alla minaccia di crollo e la costruzione di case minime per dare alloggio a circa un migliaio di famiglie, che oggi vivono in una raccapricciante promiscuità in grotte, baracche, seminterrati e locali dichiarati inabitabili dal Genio civile.

(18086)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale fondamento abbia l'allarme diffuso tra le popolazioni dell'Umbria in ordine al tracciato dell'autostrada Milano-Napoli, che nel tratto Firenze-Roma dovrebbe essere deviato verso

il litorale tirrenico per favorire alcune province della Toscana e del Lazio settentrionale, adottando una soluzione evidentemente contraria ai legittimi interessi dell'Umbria e delle Marche.

(18087)

« VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non si ritenga necessario prendere in attento e sollecito esame la situazione che si è determinata in questi ultimi mesi che è cagione di vivissima preoccupazione per la popolazione di Terra di Bari in conseguenza delle persistenti piogge, che hanno in gran parte distrutto il raccolto delle uve, acuendo la crisi vitivinicola che angustia da tempo le popolazioni stesse;

se non si ritenga opportuno non abrogare l'articolo 12 del decreto sulle sofisticazioni dei vini, atto a stroncare le frodi nella vendita dei distillati di vini.

(18088)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno istituire nel comune di Guardialfiera (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre consentirebbe il proseguimento della strada, che va dal centro abitato ai boschi comunali San Martino e San Nazario ed il rimboschimento della zona Ginestroni, allevierebbe la disoccupazione locale.

(18089)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della costruzione delle « griglie » mobili al canale di Papojale (lago di Varano) progettate per l'impedire l'esodo della popolazione ittica del lago al mare.

(18090)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di dover sollecitamente riesaminare ed attuare la progettata costituzione del consorzio di bonifica montana del Gargano.

(18091)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze — preso atto della gravissima crisi in cui ver-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

sano le popolazioni dei comuni di Fondi e Monte San Biagio a causa delle difficoltà di smercio dei propri prodotti agrumari, base fondamentale dell'economia locale, per la spietata concorrenza straniera sui mercati dell'Europa occidentale attualmente unica via di sbocco, constatato che il peso fiscale eccessivo contribuisce in maniera determinante ad aggravare la crisi incidendo sul costo di produzione già molto elevato per la specializzazione della cultura; constatato inoltre che gli agricoltori di Fondi e Monte San Biagio sono costretti a sopportare gli oneri delle spese di manutenzione delle opere di bonifica malgrado questa non sia ancora ultimata, e ciò contrariamente a quanto dispone il testo unico sulla bonifica integrale (articolo 17); e che a norma dell'articolo 86 dello stesso testo unico sussiste l'esenzione dall'imposta fondiaria per 20 anni sugli aumenti di reddito dei terreni bonificati — perché vogliano sollecitamente intervenire:

per annullare i tributi di bonifica riguardanti la manutenzione, messi in riscossione in contrasto aperto con la norma di legge (articolo 17 del testo unico), con il conseguente ripristino del tributo statale;

per stabilire l'immediata esenzione dall'imposta fondiaria giusta la norma di legge (articolo 86 del testo unico);

per procedere al legittimo rimborso a favore dei contribuenti di quanto ingiustamente pagato negli anni di regime commissariale nella persona del signor Ernesto Zannettino, attualmente ancora in carica malgrado il suo decreto di nomina sin dal 1949 gli facesse esplicito ed unico obbligo di indire le elezioni per una amministrazione ordinaria al consorzio di bonifica.

« Ferma restando la necessità di intervenire per quanto riguarda le altre facilitazioni per lo smercio del prodotto agrumario, tale provvedimento ristabilirebbe il rispetto della legge e sarebbe di grande sollievo per l'intera laboriosa popolazione di Fondi e Monte San Biagio mai come oggi minacciata da una totale rovina.

(18092)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di disporre che sia respinta ogni istanza diretta ad ottenere lo smantellamento o comunque la soppressione della linea ferroviaria Copparo-Ferrara-Cento-Modena e la sua sostituzione con un servizio di automezzi, e se non ritenga, nel contempo, di disporre per l'attua-

zione delle opere necessarie al rammodernamento del servizio. Il mantenimento e il rammodernamento della predetta linea ferroviaria sono imposti dalle inderogabili necessità del trasporto delle persone e delle merci della zona, necessità alle quali non si potrebbe far fronte con automezzi anche per lo stato delle strade e le condizioni atmosferiche, specie la nebbia, che sono caratteristiche delle località attraversate.

« Per l'occasione l'interrogante richiama all'attenzione del ministro il desiderio espresso da tutte le categorie delle popolazioni interessate e i voti alla unanimità deliberati dai consigli comunali e dal consiglio dell'amministrazione provinciale di Ferrara già al ministro a suo tempo trasmessi, e alle considerazioni dei quali l'interrogante si rimette.

(18093)

« CAVALLARI VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbia notizia del grave malcontento della popolazione interessata (di cui si è fatta interprete la stampa lucana e la stessa giunta provinciale amministrativa di Potenza) a seguito della ventilata disposizione degli organi competenti di limitare a Salerno il percorso della autolinea Rotonda-Napoli, gestita dalla Società lagonegrese automobilistica.

« Si tenga presente, in proposito, che tale limitazione arrecherebbe grave disagio ai viaggiatori i quali — giunti a Salerno — sarebbero costretti, per proseguire sino a Pompei e a Napoli, a servirsi di altri mezzi, non sempre in pronta coincidenza con l'autocorriera.

« Si tenga inoltre presente che lievissimo è l'onere finanziario dello Stato per il mantenimento dell'attuale percorso che rappresenta, peraltro, l'unico mezzo di comunicazione diretta con Napoli per le popolazioni del Lagonegrese, mentre va osservato che all'istituzione dell'autolinea (funzionante da circa tre anni) si pervenne solo dopo lunghe e laboriose trattative.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno soprassedere all'ingiustificato provvedimento limitativo, esaudendo i voti della popolazione e quelli della giunta provinciale amministrativa di Potenza, istituendo anzi — per comodità dei viaggiatori — le fermate a Montesano scalo, Sala Consilina, Bivio Auletta, Eboli, Pompei.

(18094)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pramollo (Torino) di istituzione di un posto telefonico, che colleghi ad esso la frazione di Pomeano, che trovasi a 1000 metri sul livello del mare, lontano da centri abitati e sfornito di strade praticabili.

(18095)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Vettica del comune di Praiano (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18096)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Eredità del comune di Ogliastro Cilento (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18097)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica riguardante il collegamento telefonico dello scalo ferroviario di Ururi-Rotello (Campobasso) al centro.

(18098)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Pantanolungo, Monaco, Cozzo Bastone del comune di Carolei (Cosenza), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18099)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Grisolia Scalo del comune di Grisolia (Cosenza) avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18100)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Pantana del comune di Sangineto (Cosenza), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18101)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Torrevecchia del comune di Bonifati (Cosenza) avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18102)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere i motivi della soppressione della linea telegrafica diretta Messina-Bari, istituita fin dal 1908 e che è stata attiva sotto ogni punto di vista tecnico e di rendimento, per trasferirla in altra città della Sicilia.

« Tale linea telegrafica è stata sempre efficiente ed è servita a smaltire rapidamente la corrispondenza telegrafica cooperando anche all'incremento dei commerci.

« L'interrogante desidera altresì conoscere quale sia il pensiero del ministro in merito ad una revoca del provvedimento, data anche l'agitazione che è stata provocata a seguito dell'ingiustizia perpetrata ai danni della città.

(18103)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'estensione a favore di tutto il personale dipendente dell'articolo 42 del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, pubblicando sui relativi bollettini dell'amministrazione l'elenco dei posti disponibili, così come infatti è praticato per il personale degli uffici locali, e ciò per eliminare i disagi a cui vanno incontro i dipendenti del Ministero delle poste nei casi di trasferimento essendo questo subordinato alla norma della « sostituzione ». Ciò in considerazione del fatto che detta norma danneggia principalmente gli impiegati residenti nelle zone depresse, come ad esempio la Lucania, dove nessuno, per ovvie ragioni, intende trasferirsi.

(18104)

« SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a favore del personale dipendente dalla cessata Azienda carboni italiani, in adempimento dei voti espressi nell'ordine del giorno approvato dalla X Commissione della Camera in data 3 dicembre 1954.

(18105)

« BUTTÈ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a restringere al massimo la concessione del sussidio straordinario alle famiglie degli emigrati.

« L'ufficio provinciale del lavoro di Verona, infatti, con circolare n. 32245 in data 16 novembre 1955, indirizzata a tutti i collocatori comunali, informa che in base a recenti disposizioni ministeriali dal « 1° settembre 1956 il sussidio straordinario spetta soltanto alle famiglie degli emigrati scelti, selezionati e avviati all'estero dagli uffici del lavoro e sono pertanto da ritenersi escluse quelle dei lavoratori emigrati con contratto nominativo e, in particolare, le famiglie degli stagionali diretti in Francia, Svizzera ed altri paesi europei; ciò perché, a norma di legge, costoro, bieticoli compresi, si trasferiscono all'estero non in seguito a vero e proprio reclutamento effettuato dai predetti uffici del lavoro ».

« Gli interroganti intendono sottolineare che sono gli stessi uffici del lavoro che esortano i lavoratori bieticoli a farsi richiedere in Francia con i contratti nominativi e che pertanto il provvedimento adottato viene a creare una ingiusta discriminazione proprio nei confronti di lavoratori più solerti e più capaci; che negli anni precedenti la norma in parola non è mai stata fatta valere; che infine sono tremila gli stagionali bieticoli veronesi che emigrano ogni anno in Francia e che vengono privati del sussidio di lontananza famiglia con una perdita complessiva di circa novanta milioni.

(18106)

« ALBARELLO, DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determinato l'ufficio di collocamento del comune di Cava dei Tirreni ad escludere dall'avvicinamento al lavoro presso l'Agenzia dei tabacchi di quel comune i partigiani combattenti Trapanese Domenico e Mighione Arturo i quali

possiedono i requisiti richiesti per beneficiare delle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1955, n. 148.

(18107)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se consti loro che alcuni uffici provinciali contributi agricoli unificati, contrariamente a quanto disposto dalla circolare n. 3 del 6 ottobre 1955 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — direzione generale della previdenza ed assistenza sociale — diarmata d'accordo col Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si rifiutano di « accogliere dalle aziende le denunce e i versamenti contributivi, secondo le modalità precedentemente seguite, lasciando impregiudicate le posizioni dei lavoratori »: con particolare riferimento agli operai cosiddetti « marginali » dell'agricoltura impiegati in opere di sistemazione idraulico-forestale di natura agricola, da imprese assuntrici di cottimi fiduciari per conto del Corpo forestale dello Stato.

(18108)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno, anzi necessario, istituire nel comune di Pramollo (Torino) un cantiere-scuola di lavoro, che mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada San Germano Chisone-Ruata di Pramollo.

(18109)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Pramollo (Torino) di istituzione ivi dell'ufficio di collocamento o della domanda subordinata dallo stesso comune formulata, di applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge 15 aprile 1948, n. 381.

(18110)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa al prolungamento del cantiere di lavoro numero 08504/L nel comune di Lucito (Campobasso).

(18111)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Prata Sannita (Caserta), di istituzione in detto comune di un cantiere-scuola di lavoro che tanto gioverebbe ai numerosi disoccupati locali.

(18112)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se approvano l'operato della commissione, cui, nell'Istituto autonomo delle case popolari di Foggia, è demandata l'assegnazione degli appartamenti che si rendano disponibili, la quale, prima che l'appartamento, che ancora oggi è occupato dal chirurgo professore Pascucci, si sia reso disponibile, il 9 luglio 1955 ebbe, senza avvisi di sorta e senza rendere possibile una graduatoria di merito, ad assegnarlo all'ingegnere Antinucci, alto funzionario del Poligrafico dello Stato, che già gode di altro appartamento dell'Istituto delle case popolari, mentre la stessa commissione aveva in precedenza deliberato di non provvedere ad assegnazioni se non dopo che si fosse reso disponibile un appartamento e proceduto, come legge ed equità richiedono, a regolare graduatoria degli aspiranti, ed, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere, perché la pubblica opinione, vivamente allarmata, abbia a placarsi, riconoscendo che alfine gli organi centrali, superiori a tutto ed a tutti, agiscono sempre e solo alla luce della giustizia.

(18113)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano opportuno intervenire onde correggere l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura nella provincia di Rovigo, ove anche quest'anno, nonostante le giuste doglianze di tutte le aziende agricole semifamiliari, si insiste nel mantenere una ancora ingiusta limitazione alle giornate di lavoro da considerarsi al coltivatore diretto nel proprio fondo.

« Tale limitazione crea l'assurdo che i famigliari delle aziende diretto-coltivatrici, col gravame delle altre imposizioni, abbiano un numero di giornate di lavoro, nel loro potere, inferiore a quello assegnato all'avventizio agricolo.

« Il decreto prefettizio, già più volte annullato per illegittimità dal Consiglio di Stato, profitta delle more del giudizio, in quanto non sospendibile, per imporre quell'iniqua restrizione che va a tutto vantaggio delle aziende agricole a carattere industriale, le quali vengono a beneficiare anche, come conseguenza, di una riduzione di contributi unificati, a danno delle aziende diretto-coltivatrici.

(18114)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere, in conformità della risposta ricevuta alla interrogazione n. 17113, se la Food & Drug Administration sottopone i prodotti alimentari americani esportati (anche sotto forma di aiuti) al controllo a cui — secondo la legge americana — sono sottoposti i prodotti alimentari italiani all'atto dello sbarco in terra americana;

per conoscere se su questo terreno il nostro Governo intende seguire un equo e coerente sistema di reciprocità a garanzia del nostro prodotto ed ad impedire che vengano immessi sul mercato nazionale generi non adatti alla alimentazione popolare;

per conoscere, infine, quali misure saranno adottate, ove finora non sia stato già provveduto.

(18115)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se gli consti che il Lloyd di Londra (organo riassicurativo mondiale) abbia inviato circolari a tutte le società di assicurazione marittima comunicando di doversi portare al sette e mezzo per cento il tasso riassicurativo per i soli armatori italiani e greci, in quanto le statistiche dei sinistri italiani (e greci) sono troppo forti; se non crede che il provvedimento in sé e la motivazione che lo accompagna suonano offesa e sospetto verso la nostra marineria; se infine non ritiene di dover intervenire contro i due aspetti inaccettabili della decisione del Lloyd britannico.

(18116)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione di un contributo per la costruzione delle fognature nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso).

(18117).

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere onde dotare nuovamente di farmacia il comune di Albano di Lucania (Potenza), il quale ne è tuttora sprovvisto, senza che, nonostante le numerose e continue richieste da parte della popolazione, espresse anche dalla stampa locale, si sia provveduto a bandire regolare concorso per la locale esistente farmacia ormai chiusa da oltre un anno.

« Ciò in considerazione del fatto che è estremamente dannoso dal punto di vista igienico, sanitario, economico e sociale, che oltre 3.000 persone, tale è il numero degli abitanti del suddetto comune, rimangano ulteriormente senza tale indispensabile servizio.

(18118)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano, in relazione agli studi programmatici per l'attuazione dello schema di sviluppo per l'occupazione ed il reddito in Italia nei prossimi anni, tenuto conto della ben nota grave insufficienza dei fondi previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 642, e dalla legge 15 luglio 1954, n. 543, disporre adeguati stanziamenti per l'esecuzione di opere pubbliche ed in particolare per il completamento di quelle iniziate, soprattutto nel campo della viabilità, nelle aree depresse dell'Italia centro-settentrionale.

(18119)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali motivi ostacolano tuttora la possibilità di far assurgere l'*Inno a Roma* ad inno ufficiale della nazione italiana.

« Tale sentimento è molto diffuso tra il popolo italiano, in quanto l'*Inno a Roma* interpreta, in una espressione solenne ed austera, non un particolare momento della vita nazionale, ma l'intero cammino della stirpe latina e del genio italico, nella ispirazione oraziana e nella musica del grande Puccini.

(18120)

« DE TOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se risponda a verità che sia già stato impartito al Comando

marina di Venezia l'ordine di predisporre la chiusura dell'arsenale.

« Per sapere inoltre:

a) se esista il progetto di trasferire gli impianti all'I.R.I.;

b) per quali lavorazioni;

c) se si garantisca il mantenimento del posto di lavoro a tutte le unità lavorative attualmente in forza all'arsenale.

(18121)

« GIANQUINTO, TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano abbia energicamente protestato contro l'avvenuta inaugurazione solenne ad Addis Abeba, alla presenza del Negus Haile Selassié e del maresciallo Tito, di un monumento destinato ad eternare le « atrocità italiane »; in caso contrario, se non ritenga doveroso provvedere a tale protesta nelle dovute forme ma con dignitosa energia.

« Per conoscere infine se tale inaugurazione possa inquadrarsi, secondo l'opinione del Governo italiano, nel clima di distensione internazionale e della proclamata nuova amicizia italo-etiopica.

(18122)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga compatibile con le sue funzioni il comportamento del dottor Trincas, commissario di pubblica sicurezza a Poggibonsi (Siena), sistematicamente portato a deliberatamente limitare i diritti e le legittime libertà dei cittadini, come nel caso — uno dei tanti — seguente. nei giorni precedenti le feste natalizie — ed in riferimento ad esse — i disoccupati di Poggibonsi chiesero all'autorità di pubblica sicurezza l'autorizzazione alla affissione di striscioni-manifesti nei quali, esponendo alla cittadinanza la loro condizione di disagio, ne chiedevano la solidarietà. Il dottor Trincas avrebbe dovuto negare o concedere l'autorizzazione richiesta, ma non potendola negare perché nulla di offensivo, di falso o tendenzioso o, comunque, atto a turbare l'ordine pubblico contenevano i manifesti, ha rifiutato di dare una risposta ai richiedenti per ben dieci giorni, trascorsi i quali doveva dare l'autorizzazione — ormai inutile — e lo faceva con beffarda ironia per i diritti costituzionali dei cittadini per il fatto che i manifesti si riferivano ai giorni di festività già trascorsi.

(18123)

« BAGLIONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulla grave crisi della Società elettrica elbana S.E.D.E., che ha privato della energia elettrica tutta l'isola e del rifornimento idrico i suoi più importanti centri.

« Gli interroganti desiderano conoscere:

se corrisponde al vero la notizia che l'amministrazione comunale di Portoferraio, pur avendo realizzato uno sforzo superiore alle sue possibilità, è stata lasciata dai competenti organi di Governo priva degli aiuti necessari nella cospicua impresa di rimodernare e adeguare gli impianti della S.E.D.E.;

se è esatta la informazione che la eventualità di uno stanziamento di fondi da parte dell'I.M.I.-E.R.P. sia stata frustrata da un espresso divieto delle autorità americane che controllano l'istituto;

se risulti esatta la notizia che l'onorevole Togni ha convocato a Roma il prefetto di Livorno per la questione dell'energia elettrica elbana, così come informano i giornali;

se l'onorevole ministro non ritenga di esperire ogni possibile sforzo perché ai comuni elbani sia assicurato il finanziamento necessario all'adeguamento della centrale in modo che essi possano farla funzionare con gestione consortile;

se, in mancanza di questa più giusta soluzione, l'onorevole ministro non ritenga di adoperarsi per accelerare quanto più possibile l'approvazione della recente delibera del comune di Portoferraio con la quale si assicura comunque il funzionamento della centrale assegnandone la gestione ad un gruppo privato.

(18124)

« DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quanto loro risulti sulla denuncia presentata il giorno 29 dicembre 1955 alla procura della Repubblica di Agrigento da Agozzino Amodeo per lesioni subite ad opera del comandante la stazione dei carabinieri di Camastra (Agrigento), brigadiere La Carrubba Rosario, che lo aveva percosso in caserma. Sui provvedimenti che intendono adottare.

(18125)

« FIORENTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno impartire urgenti disposizioni per la sospensione del prossimo concorso indetto con il decreto ministeriale 30 giu-

gno 1955, riservato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 448, agli impiegati in servizio di ruolo dal 23 marzo 1939, per la promozione al grado VIII gruppo A, IX gruppo B e XI gruppo C, in attesa della emanazione del relativo decreto delegato.

« E ciò chiede in analogia a quanto già praticato da altre amministrazioni dello Stato.

(18126)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle prodezze dei marinai americani a Napoli, nella notte di San Silvestro.

(18127)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano stati gli speciali motivi che hanno indotto il prefetto di Catanzaro a deferire al consiglio di prefettura soltanto il sindaco di Crotone per il presunto addebito di aver messo in riscossione un contributo locale volontario pro-sport, mentre un tale deferimento non ha creduto di effettuare nei confronti dei sindaci di Vibo Valentia, di Nicastro, di Catanzaro i quali per un identico contributo hanno pubblicamente disposta la riscossione nei rispettivi comuni.

« L'interrogante chiede al ministro se, come già hanno fatto tutti i cittadini onesti della provincia, non ravvisi in tale atteggiamento del prefetto di Catanzaro un illegale intervento discriminatorio il quale dovrebbe produrre nelle imminenti elezioni amministrative gravi conseguenze a danno di una determinata parte politica, e se non intenda in conseguenza provvedere a che una tale inammissibile interferenza venga stroncata e, nel caso denunziato, non abbia ad avere le conseguenze previste.

« Ciò oltretutto per contribuire alla promessa instaurazione di quello stato di diritto nel quale tutti i cittadini dovrebbero avere parità di doveri e di diritti davanti alla legge.

(18128)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intende intervenire per far cessare la gestione commissariale dall'ospedale civile di Grosseto perché tale importantissimo ente abbia un'amministrazione efficiente e statutariamente legale.

(18129)

« TOGNONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Mancuso Carmine fu Vincenzo, da Salerno. Detta pratica porta il n. 1384128 di posizione e fu trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 61619 fin dal 18 febbraio 1955.

(18130)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli circa il mancato pagamento del corredo e del bagaglio perduto per causa di guerra dai marinai imbarcati su motopescherecci requisiti ed impiegati nel dragaggio delle mine durante l'ultimo conflitto: non è possibile, infatti, fare riferimento — come si pretende — all'articolo 2, lettera c), della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per escludere l'applicazione delle norme sui danni bellici, dappoiché gli equipaggi dei motopescherecci sono estranei ai contratti di arruolamento e vengono retribuiti « alla parte ».

(18131)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente insediare la Commissione medica superiore della Direzione generale delle pensioni di guerra in locali più ampi e più rispondenti alla delicata funzione della stessa;

per conoscere inoltre se non ritenga necessario mettere a disposizione di detta commissione un più moderno complesso di forniture mediche e sanitarie.

(18132)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali criteri vengano seguiti dal sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra per le chiamate a nuova visita di pensionati già riconosciuti in diritto di assegno vitalizio;

per conoscere quali provvedimenti vengano presi nei confronti di coloro che non si presentano alla suddetta visita;

per conoscere quanti pensionati siano stati a tutt'oggi chiamati a tale visita.

(18133)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra del capitano Guido Luciani, abitante a Teora (Avellino).

« Il capitano Luciani è in attesa della pensione per fatto d'arme anteriore all'8 settembre 1943; il numero di posizione è 1342380.

(18134)

« DE TOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere onde assicurare l'ulteriore stanziamento dei fondi più volte richiesti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che potranno permettere l'istituzione di cantieri di lavoro nel Mezzogiorno d'Italia e, in particolare, di quelli richiesti nelle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto nelle quali di molto si è aumentata la disoccupazione operaia e contadina.

« Gli interroganti fanno presente che molte decine di progetti di cantieri di lavoro risultano da tempo approvati e non possono iniziarsi perché il Ministero del lavoro e della previdenza sociale adduce come giustificazione « la mancanza dei fondi, dei quali è in attesa ».

« Ragioni di ordine economico, sociale e politico consigliano l'attuazione immediata del richiesto provvedimento.

(18135)

« GUABALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni ai competenti uffici finanziari periferici circa l'applicazione della tassa sulle concessioni governative, per il rilascio, da parte dei comuni, della licenza di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 16 dicembre 1923, n. 2174, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2101, per l'esercizio del commercio per la vendita al pubblico di merci sia all'ingrosso che al minuto (n. 129 d'ordine della tabella annessa alla legge 10 dicembre 1954).

« A parte l'incredibile uguaglianza di trattamento fra commercianti all'ingrosso ed al minuto, per cui questi ultimi sono tenuti a pagare la medesima tassa dei primi, non si spiega l'assurdità della disposizione in forza della quale un modesto esercente di una dimenticata, povera frazione di appena qualche migliaio di anime, appartenente ad un comune, ad esempio, come Verona di 200.000 abitanti, debba corrispondere l'identico importo dovuto da un commerciante che opera nel centro urbano del comune.

« Sarebbe sufficiente, difatti, secondo il parere dell'interrogante, che fosse chiarito doversi, la tassa stabilita dalla tabella, dagli esercenti dell'agglomerato urbano e, per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

quelli delle frazioni, che la tassa fosse commisurata alla effettiva consistenza della popolazione esistente nella frazione medesima.

« Se non si ritiene possibile emanare semplici norme chiarificatrici, si domanda se non sia il caso di disporre un provvedimento legislativo che modifichi l'attuale assurda sperequazione sopra accennata.

(18136)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la ditta Nicolai, appaltatrice della riscossione delle imposte di consumo nel comune di Castelvetro, al fine di non far mutare il sistema di riscossione delle imposte, da quello ad abbonamento, finora adottato, a quello a tariffa, recentemente disposto dalla ditta, contrariamente a una deliberazione del consiglio comunale regolarmente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa: atto che ha provocato nella città un turbamento assai grave, al punto da indurre tutti i commercianti locali, per protesta, a chiudere i propri esercizi di vendita, a non ritirare la posta presso gli uffici postali, i pacchi presso la stazione ferroviaria, e a non pagare le tratte presso le banche, col risultato di paralizzare la vita della città.

(18137)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quale provvedimento intende adottare per aderire alle richieste formulate dal Fronte nazionale delle dogane di confine — settore stradale — in merito alla rivalutazione della indennità di confine, alla rivalutazione delle quote orarie di indennità di notturna e al riconoscimento del diritto di recupero del giorno festivo.

« L'interrogante fa presente la disparità di trattamento fra i settori stradali delle dogane di confine e altre dogane in merito alle indennità commerciali e fa inoltre presente il danno che potrebbe derivare al traffico turistico di confine qualora il personale di cui trattasi applicasse integralmente il regolamento.

(18138)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando — come disposto dalla legge 24 luglio 1951, n. 971 — verranno disposte le promozioni al grado superiore dei sergenti maggiori con oltre 13 anni di anzianità nel grado.

(18139)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere l'attuale posizione giuridico-amministrativa del signor Fracasso Umberto fu Giuseppe e fu Rosa Durante, nato a Presicce (Lecce) il 19 gennaio 1907, matricola n. 13.078, maresciallo meccanico di terza classe, inviato in congedo il 31 maggio 1948, da Maridife, distretto di Brindisi.

« Per conoscere se è possibile — date le precarie e difficili condizioni economiche dell'interessato e della sua famiglia — esaminare l'opportunità di un suo eventuale richiamo in servizio alle armi.

(18140)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritiene opportuno estendere mediante provvedimento legislativo l'indennità di riserva di cui alla legge 9 maggio 1940, n. 349, e 10 aprile 1954, n. 113, agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri.

(18141)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è informato del pessimo funzionamento delle scuole, site nelle borgate Vallone e Santa Maria di Duronia (Campobasso), e quali provvedimenti intende prendere, perché sia avviato alla attuale situazione.

(18142).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui il dottor D'Ascola Antonino è stato escluso — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 — dal concorso a 51 posti di vice segretario in prova nel ruolo del personale di carriera amministrativa dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione indetto con decreto ministeriale 7 aprile 1955.

« L'interrogante è d'avviso che il dispositivo sopra indicato — articolo 1, ultimo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923 — è in contrasto con la Costituzione, tanto che è stata eliminata la possibilità di richiamarlo in vigore nello schema di stato giuridico del personale del Ministero della pubblica istruzione, sottoposto alla commissione consultiva per i decreti delegati.

(18143)

« LOZZA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — posto che, com'è noto, tutti gli Uffici del genio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

civile debbono necessariamente avere in dotazione materiali per soccorsi d'urgenza, quali scorte di tubi, ponti smontabili, gruppi elettrogeni, automobili campagnole, ecc. — non intenda disporre con sollecitudine congrue assegnazioni del genere all'Ufficio del genio civile di Palermo e a quanti altri, come quello, siano sforniti di tale attrezzatura assolutamente indispensabile.

(18144) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, a seguito del crollo del muro della costruenda autostrada Pompei-Salerno e del muro a difesa della sede ferroviaria, all'altezza della stazione di Vietri sul Mare, è stata disposta una inchiesta e, in caso affermativo, quali responsabilità sono emerse.

(18145) « CACCIATORE »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della camionale Roma-Molise-Puglia, i cui vantaggi in favore di sei milioni di abitanti sono stati da tempo ampiamente documentati.

(18146) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pitigliano (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 3 milioni, prevista per la costruzione ivi di gabinetti pubblici con bagni e docce, assolutamente necessari per provvedere alle necessità di carattere igienico.

(18147) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pitigliano (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 8 milioni, prevista per i lavori dell'approvvigionamento idrico di detto comune.

(18148) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ripresi e completati

i lavori di costruzione della strada, che dovrà collegare Concasale (Campobasso) alla rete stradale.

(18149) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione Campitello al comune di San Massimo (Campobasso) e precisamente ai lavori di costruzione del terzo tratto compreso tra la Sella Vignale e la sezione 250.

(18150) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo tratto della strada, che va dal torrente Fiumarello all'abitato di Toro (Campobasso).

(18151) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada di accesso di Pietraroia (Benevento) alla stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso) e precisamente i lavori di costruzione del secondo tratto, terzo tronco, dal fiume Tappone alla Sella Santa Crocella.

(18152) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non credano opportuno istituire nel comune di Larino (Campobasso), un cantiere-scuola di lavoro, che consenta la riattivazione della strada San Pardo, la quale può ovviare, specie per vecchi e per bambini, ai pericoli che presenta l'intenso traffico sulla via nazionale.

(18153) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per la proroga dei termini previsti — per l'autorizzazione ad iniziare i lavori di ricostruzione di edifici privati distrutti e, per l'ultimazione dei lavori di ricostruzione delle porzioni di diritti non trasferiti — negli articoli 4 e 27 della legge 25 giugno 1949, n. 409, in relazione anche alla legge 31 dicembre 1953, n. 968.

(18154) « DE' COCCI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali opere pubbliche nell'ultimo triennio sono state progettate, finanziate, appaltate, ultimate nella città e nella provincia di Palermo (comune per comune) e i relativi importi.

(18155)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se i competenti uffici del suo Ministero abbiano preso in esame il progetto di sistemazione dei torrenti Arno, Tenore e Rile, situati nella zona di Gallarate (Varese), e il cui corso interessa vari comuni intensamente popolati, e quali decisioni siano per prendere al riguardo; il progetto in parola è stato presentato da tempo dall'amministrazione provinciale di Varese all'Ufficio del genio civile di quella provincia allo scopo di ottenere dallo Stato la classifica del bacino dei tre torrenti, quindi per costituire il consorzio di bonifica e ottenere dallo Stato l'assistenza necessaria all'esecuzione delle opere previste.

« L'interrogante fa presente che la deficiente sistemazione del corso dei tre torrenti è stata causa anche nel recente passato di piene pericolose e di allagamenti — l'ultimo è del novembre 1951 — che hanno provocato notevoli danni ai centri abitati, specie a Gallarate, e alle campagne, e che pertanto, ad evitare il ripetersi di analoghi eventi, è necessario, in merito alla richiesta classifica, prendere decisioni atte a facilitare la pronta esecuzione delle opere progettate.

(18156)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di opporre un deciso divieto alla richiesta avanzata dai settori interessati di esportare panelli e farine di estrazione ad alto contenuto proteico.

« L'interrogante, nel ricordare che anche per agevolare una maggiore produzione di panelli è stata favorita l'importazione di semi oleosi mediante un rapporto di abbinamento più favorevole, esprime l'avviso che l'esportazione di un contingente anche minimo di panelli e farine di estrazione, nel momento della massima richiesta da parte dei produttori agricoli, potrebbe determinare un aumento dei prezzi dei mangimi, già tanto elevati, da rendere ancora più acuta la crisi che investe il settore lattiero-caseario.

(18157)

« BONOMI PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché la Federazione consorzi agrari immetta alla vendita il grano degli ammassi volontari in lotti mensili, dando la preferenza, a parità di prezzo, ai molini locali, che dovrebbero essere tempestivamente informati delle predisposte vendite.

(18158)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti, per sapere se è a loro conoscenza che nel comune di Lecco, rione di Maggianico, è stato eliminato un palorcio che serviva per il trasporto di legna e fieno da monte a valle.

« Se risulta ai rispettivi Ministeri, che per detto palorcio venne celebrata una causa presso la pretura di Lecco il 14 agosto 1954 con sentenza favorevole al consorzio che gestiva il palorcio.

« Se risulta ai Ministeri che detto palorcio serviva 40 ettari di bosco e pascolo ed interessa 40 famiglie di contadini, le quali vivono dello scarso reddito dato appunto dal ricavo del bosco e dell'assoluta necessità di portare a valle il magro fieno di montagna.

« Se risulta ai ministri interessati che l'Ispettorato della motorizzazione ha sino a questo momento vietato il ripristino del palorcio con grave discapito per l'economia dell'intero rione.

« Se non credono i ministri che tale fatto costituisce una remora ed un contrasto con i proclamati principi di aiutare la gente della montagna.

« Ed infine, per conoscere se il ministro dei trasporti non crede di dover impartire istruzioni all'Ispettorato della motorizzazione al fine di svolgere un'azione in collaborazione attiva con i dirigenti del consorzio che deve esercitare l'uso del palorcio con stazione di partenza in località Codera e di arrivo in località Cornello.

(18159)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi circa duemila terrazzieri della pianura grossetana e castiglionesa, costretti alla disoccupazione per la mancata realizzazione delle opere di bonifica programmate dai consorzi interessati;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

e per sapere come intendono intervenire per assicurare il finanziamento, almeno parziale, delle opere stesse onde assicurare il lavoro ai disoccupati.

(18160)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni in merito alle rinnovate premurose richieste della generosa patriottica popolazione di Macchia d'Isernia (Campobasso), la quale auspica:

a) che siano ripristinate almeno le fermate, anche se trisettimanali, già esistenti, alla stazione ferroviaria di detto comune, posta sul tronco Vairano-Isernia;

b) che possano essere spedite e ricevute merci per quantitativi non superiori al quintale;

c) che siano istituiti i biglietti a riduzione festivi e per fiere e mercati.

(18161)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intende intervenire presso gli organi competenti affinché alla stazione ferroviaria di Macchia d'Isernia vengano ripristinate la fermata del primo treno del mattino per permettere ai viaggiatori di recarsi nel capoluogo, e quella in partenza da Isernia alle ore 12.30.

(18162)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni in merito al voto, formulato dall'amministrazione provinciale del Molise, che siano migliorate le comunicazioni ferroviarie fra Roma e Campobasso, mediante la costruzione di un tronco ferroviario tra Venafro e Rocca d'Evandro.

(18163)

« COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione del doppio binario Termini Imerese-Fiumetorto.

(18164)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

se la commissione da molti mesi costituita dal Ministero dei trasporti per la ricerca della soluzione dei problemi d'ordine finanziario connessi alla realizzazione delle opere

previste nel piano di ammodernamento della S.T.E.F.E.R., elaborato dall'apposita commissione presieduta dal professor Neri, ha terminato i suoi lavori e se, nel caso affermativo, le conclusioni a cui essa è pervenuta consentano un immediato inizio delle opere;

per conoscere, inoltre, qualora la commissione non abbia comunque potuto assolvere ai compiti affidatigli, quali concreti e solleciti provvedimenti intenda prendere per dare una rapida soluzione ai problemi che i servizi gestiti dalla S.T.E.F.E.R. pongono con una sempre maggiore drammatica urgenza.

(18165)

« RUBELO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza del seguente telegramma inviato dal Ministero dei trasporti, servizio approvvigionamenti, alla ditta Weigert appaltatrice dei servizi presso il magazzino approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato di Messina in data 11 dicembre 1955: « Ispettorato lavoro di Messina habet confermato vostre inadempienze verso manovali Messina cui nostra lettera 28 novembre. Diffidiamovi regolarizzare dandone dimostrazione entro cinque giorni data presente. Caso contrario risolveremo appalto sensi articolo 12 contratto et sospenderemo pagamenti fatture in corso riservandoci esperire ogni mese seria azione per rivalerci spese et eventuali danni ».

« Per sapere poi se siano state applicate le sanzioni di cui alla superiore diffida, dato che la ditta Weigert si è resa e si rende ancora inadempiente malgrado le assicurazioni fornite.

« Per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare al fine di fare riassumere dalla stessa ditta Weigert gli operai licenziati il 10 dicembre 1955, rei soltanto di avere svolto una legale azione sindacale a difesa dei propri interessi.

« Per conoscere infine quali assicurazioni intenda dare perché nel futuro siano garantiti i diritti degli operai che lavorano presso il magazzino approvvigionamenti di Messina in considerazione dei particolari rapporti esistenti fra il titolare della ditta Weigert ed il direttore generale presso il Ministero dei trasporti ingegnere Di Raimondo.

(18166)

« SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando avranno inizio i lavori di sistemazione degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

attraversamenti ferroviari all'interno della città di Grosseto.

« L'interrogante ricorda che il ministro Mattarella aveva impegnato il Ministero a realizzare tali opere accettando un'ordine del giorno durante la discussione del bilancio del Ministero stesso e rispondendo ad una precedente interrogazione.

(18167)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Anita e Benvignante del comune di Argenta (Ferrara), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18168)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Pattano del comune di Vallo della Lucania (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18169)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Sieti del comune di Giffoni Sei Casali (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18170)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Levantino del comune di Laurino (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18171)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Santa Maria del Ponte del comune di Tione degli Abruzzi (Aquila), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18172)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione San Nicandro del comune di Prata d'Ansidonia (Aquila), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18173)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritiene applicabile al personale degli uffici postelegrafici il disposto della legge n. 53, del 27 febbraio 1955, riguardante l'esodo volontario dei dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato, non potendo negarsi che per effetto della riforma delle ricevitorie, avvenuta con decreto presidenziale n. 656, del 5 giugno 1952, il personale postale venne equiparato sia per il lato economico che per quello giuridico al personale statale.

(18174)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Colle Paganica, Castel Paganica, San Giovanni Paganica, Ville Fano, Lonaro Fano, Marana, Cabbia, Cesaproba, Pellescritta, Busci, San Vito, Cesariano, Marignano, Santa Vittoria, Verrico, Castiglioni, Cavagnano e Collecchio del comune di Montereale (Aquila), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18175)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni San Giovanni e Rosce del comune di San Vincenzo Valleroveto (Aquila), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18176)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Case Sparse del comune di Pettorano sul Gizio (Aquila), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18177)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Santa Pelagia, Forca di Penne Scarafano e Capo d'Acqua del comune di Capestrano (Aquila), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18178)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Casale del comune di Cocullo (Aquila), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18179)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Roccapreturo e Succiano del comune di Acciano (Aquila), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18180)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Collecastagno, Balsorano Vecchio, Selva, Collepiano del comune di Balsorano (Aquila), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18181)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda opportuno disporre accertamenti idonei a stabilire la esistenza o meno di petrolio nel territorio compreso, in provincia di Campobasso, fra il comune di Venafro e quello di Concacasale (Campobasso), essendosi in un punto della strada di nuova costruzione, che da Venafro porta a Concacasale, aperta una voragine da cui si sprigionano vapori, che fanno pensare appunto alla esistenza ivi di petrolio.

(18182)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, perché voglia chiarire i motivi per cui ha estromesso dall'ente autonomo « Fiera di Messina,

Camipionaria internazionale », le camere di commercio di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, che nel 1939 parteciparono alla costituzione dell'ente « Fiera di Messina » conferendo le seguenti quote: camera di commercio di Agrigento lire 50.000; camera di commercio di Caltanissetta lire 50.000; camera di commercio di Catania lire 150.000; camera di commercio di Enna lire 75.000; camera di commercio di Palermo lire 200.000; camera di commercio di Ragusa lire 50.000; camera di commercio di Siracusa lire 75.000; camera di commercio di Trapani lire 100.000.

« Per sapere poi se, nell'atto in cui ha firmato il relativo decreto, si sia reso conto che approvando le illegali ed illegittime estromissioni di cui sopra, privava l'Ente Fiera di Messina della larga base di rappresentatività regionale costituita dalla presenza, in seno all'ente stesso, delle camere di commercio di tutte le provincie siciliane che gli davano forza economica ed altissimo prestigio.

« Per sapere ancora i motivi per cui ha inteso escludere dal consiglio di amministrazione del medesimo ente i rappresentanti diretti dell'industria, del commercio e del lavoro, che nello statuto del 1939 avevano la loro adeguata rappresentanza, rendendo così lo stesso consiglio antidemocratico e non idoneo ai compiti ad esso attribuiti.

« Per conoscere poi se non ritenga opportuno di dare precise assicurazioni al fine di apportare una sollecita modifica allo statuto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 15 novembre 1955, nel senso di riammettere fra i partecipanti alla costituzione dell'ente « Fiera di Messina, Camipionaria internazionale », le otto camere di commercio siciliane escluse e di ridare, secondo criteri democratici e costituzionali, la legittima rappresentanza alle forze della produzione e del lavoro in seno al consiglio di amministrazione.

« Se non ritenga infine di voler precisare la data in cui dal suddetto ente verrà rimossa la straordinaria gestione commissariale, e l'ammontare degli emolumenti ed indennità varie che sono stati erogati al commissario ed al sub-commissario durante questo interminabile periodo in cui sono rimasti in carica.

(18183)

« SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza della pericolosa situazione creatasi nella miniera di Gavorrano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

(Grosseto), di cui è concessionaria la Società Montecatini, dove si è sviluppato un incendio di notevoli proporzioni;

e per sapere come intende intervenire perché la società e gli organi governativi preposti alla sorveglianza sulle miniere prendano le misure necessarie per garantire la sicurezza nel lavoro e per la sollecita estinzione dell'incendio.

(18184)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza della grave situazione che va determinandosi nella miniera di Monteargentario (Grosseto), di cui è concessionaria la società Ferromin, dove le maestranze vengono messe a cassa integrazione mentre la miniera stessa avrebbe enormi possibilità di sviluppo se venissero iniziati i lavori di coltivazione del considerevole banco di pirite recentemente ritrovato;

e per sapere come intende intervenire per far rientrare il provvedimento adottato dalla direzione e per fare iniziare i lavori in pirite che consentirebbero di ampliare la miniera e quindi di dare lavoro ai numerosi disoccupati di Orbetello e Porto Santo Stefano.

(18185)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, perché voglia prendere in considerazione la necessità di istituire nel Molise un sanatorio per infermi di tubercolosi.

« Questo bisogno è stato da anni fatto presente alle autorità locali e di Governo, ed in un certo momento fu perfino proposta una località che pare presenti, a giudizio unanime, le condizioni adatte, e cioè la zona di Collemeluccio, tra Pietrabbondante e Pescolan- ciano; se non che le aspirazioni della regione molisana rimasero deluse, con gravissimo danno degli infermi di tubercolosi, che quando riescono ad ottenere un ricovero, devono sottoporsi ai disagi di faticosi viaggi, con grave nocimento della loro salute.

« È opportuno rilevare che i ricoveri in sanatori lontani di questi tubercolotici sono gravati da maggiori spese di viaggio, ed isolano gli infermi dalle loro famiglie, formate, in genere, da gente povera che non è in grado di procacciarsi i mezzi necessari per tenersi a contatto con i loro cari.

« L'interrogante ha fiducia che l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale

vorrà risolvere un problema così grave, che non può sfuggire ai suoi sentimenti di giustizia e di solidarietà umana.

(18186)

« CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Andezeno (Torino) di istituzione in detto comune di un cantiere scuola di lavoro per opere di « sistemazione fluviale e stradale », che mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe di regolare il corso delle acque del Rio Faiterna, di provvedere al completamento della strada omonima, scorrente lungo il rio stesso e la sistemazione delle altre strade.

(18187)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza come l'attuale regime commissariale della cooperativa « Garibaldi », per mancanza di coordinamento di lavoro e soprattutto per una certa confusione amministrativa che determina sperperi e danni i quali avrebbero potuto e potrebbero essere facilmente evitabili, non risponda agli interessi della grande famiglia marinara; per sapere come viene giustificata la vendita della motocisterna *Giacomo Matteotti*, la quale poteva invece essere noleggiata con cospicuo utile netto mensile, così come può egli giustificare l'affrettato noleggio quinquennale della turbocisterna *Andrea Costa* in un momento di rapida ascesa dei noli:

e infine l'interrogante, anche a soddisfazione degli innumerevoli marittimi che sono completamente all'oscuro degli avvenimenti susseguentisi nella « Garibaldi », chiede alla cortesia dell'onorevole ministro di conoscere che cosa in effetti è stato accertato in relazione ai rilievi che determinarono la nomina del commissario.

(18188)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sul tentativo di licenziare 125 operai della Dusmet, vetreria di Napoli, sulla sorte dell'industria vetraria napoletana dopo l'intervento massiccio del gruppo Saint-Gobain;

sugli interventi predisposti per salvare l'industria e per impedire i licenziamenti.

(18189)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle condizioni di lavoro, sulla qualifica, sul trattamento economico dei dipendenti dello Ship's Store Ashore di Napoli;

sulla recente comunicazione fatta agli impiegati di prima, seconda e terza categoria sul dimezzamento degli stipendi;

sulla mancata erogazione degli assegni familiari e del trattamento per malattia.

(18190)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla agitazione dei lavoratori calzaturieri napoletani per l'aumento delle tariffe di cottimo;

sulla necessità di un intervento sollecito e conclusivo del Ministero.

(18191)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se risponde a verità la notizia che il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) verrà escluso dai benefici dell'acquedotto molisano.

(18192)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere alla alimentazione idrica di Vallecupa, frazione del comune di Sesto Campano (Campobasso).

(18193)

« COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere,

1°) quali opere sono state progettate, finanziate, appaltate e ultimate nell'ultimo triennio nella città e provincia di Palermo;

2°) l'elenco delle opere suddiviso per comune o per zona;

3°) i relativi importi.

(18194)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se è vero che sull'area dello stabilimento I.M. A.M. dell'I.R.I. di Napoli si è già allungata la mano della speculazione edilizia con l'ac-

caparramento da parte di un gruppo finanziario ed immobiliare.

(18195)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il commissario per il turismo, per conoscere se, in considerazione del crescente sviluppo del turismo in Lucania, non intendano disporre congrui stanziamenti a favore delle varie iniziative intraprese da privati e dagli enti provinciali per il turismo in Lucania per la valorizzazione della zona.

« In particolare si domanda se non sia opportuno assegnare i mutui richiesti per la costruzione *ex novo* o per l'ampliamento di alberghi la cui deficienza rappresenta oggi il principale motivo di infrenamento ad ogni sviluppo, nonostante gli sforzi compiuti dagli enti pubblici turistici della regione, tenuto conto che il predetto sviluppo del turismo in Lucania esige la sollecita soluzione dei susposti problemi.

« E ciò in considerazione anche delle individuali iniziative che si sono avute nel campo alberghiero a Monticchio, Rifreddo, Sellata, Maratea e Lagonegro e che devono essere integrate da contribuzioni speciali degli organi di Governo responsabili per l'importante settore del turismo, tenuto anche conto che lo sviluppo del medesimo rappresenta una importante risorsa e una fonte di effettiva ricchezza per l'economia della Lucania.

(18196)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno disporre per un pronto esame della pratica per la concessione di un mutuo di lire 10 milioni al comune di Lizzano (Taranto), per la costruzione di un secondo lotto di lavori di fognatura, e da estinguersi con il contributo statale già ottenuto.

« Si fa rilevare altresì la urgenza e la indifferibilità di detti lavori, senza dei quali si pregiudica grandemente l'igiene e la sanità pubblica degli abitanti stessi.

(18197)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali inesplicabili motivi sta trascinandosi l'istruttoria della pratica per pensione di guerra richiesta dal defunto maresciallo Gallareto Luigi (po-

sizione 1262651), prima e dalla vedova poi, e quali motivi che hanno impedito la concessione della pensione.

(18198)

« RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali, da parte del Ministero finanze, si starebbe predisponendo un provvedimento per l'applicazione dell'imposta generale sull'entrata *una tantum* sul latte e suoi derivati.

« In caso affermativo, si fa presente che la imposizione dell'imposta generale sull'entrata *una tantum* sul latte dovrebbe mantenere l'attuale distinzione fra il latte alimentare destinato al consumo diretto e il latte destinato alla lavorazione industriale, con l'esclusione del latte alimentare dal pagamento dell'imposta.

« Infatti un aumento dei costi e dei prezzi del latte alimentare costituirebbe (a causa di un eventuale nuovo aggravio fiscale) un danno per i consumatori di tale indispensabile alimento (i quali si trovano essenzialmente fra le classi popolari), e per i produttori del latte destinato al consumo diretto.

(18199)

« RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non debba ritenersi viziato, forse per alcune erronee segnalazioni circa la natura delle competenze, il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, in merito al pagamento delle festività infrasettimanali per il periodo 1° luglio 1947-31 luglio 1953 ai salariati già imbarcati sulla nave *Pacinotti* (ex nave officina). Con tale parere in effetti si dovrebbe prescrivere la retribuzione di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1549, agli effetti del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, e del regio decreto-legge 10 maggio 1925, n. 600.

« Si fa rilevare che il regio decreto-legge del 19 gennaio 1939, n. 295, è in chiaro riferimento alla prescrizione degli assegni per gli impiegati di ruolo e non di ruolo, mentre il caso in esame investe dei salariati. Le prescrizioni, inoltre, delle competenze previste dall'articolo 4 del regio decreto-legge del 10 maggio 1925, n. 600, ed il preciso riferimento di esso all'articolo 2955 del codice civile (1942), non possono non far ritenere che il parere sia stato basato sulla logica delle prescrizioni presuntive (di un anno), mentre le indennità e corresponsioni che si reclamano dovreb-

bero eventualmente ritenersi prescritte dall'articolo 2946 dello stesso codice civile (prescrizione ordinaria decennale). Ciò in quanto la speciale retribuzione prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1549, è da ritenersi a carattere permanente del tipo delle competenze quindicinali.

(18200)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali sono i motivi per i quali all'ex guardia di finanza Garramone Gaetano di Michele, da Potenza, il quale nel 1933 ebbe a subire un grave infortunio che per conseguenza ha portato l'amputazione di una gamba, solo perché l'infortunio è avvenuto durante le ore di « libera uscita », negando la legge, per motivi discutibili e non insuperabili, per questo caso il diritto a pensione, gli si è anche rifiutato un contributo straordinario per l'acquisto di un arto artificiale, contributo la cui concessione non è contro nessuna legge dello Stato e che, al contrario, aderisce in pieno alle leggi di umanità e di squisita sensibilità sociale, che dovrebbero imperare in una nazione che — secondo lo spirito della Carta costituzionale — è fondato sul rispetto assoluto dei principi sociali e dei doveri che hanno Stato e comunità di intervenire a favore del cittadino colpito da male o da disgrazia.

(18201)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno disporre per un pronto esame della domanda di sopraelevazione dell'edificio scolastico in Lizzano (Taranto), la cui opera è di indiscutibile necessità, stante la carenza delle aule scolastiche ed il numero elevato degli alunni che le frequentano.

(18202)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intenda provvedere all'applicazione del completo orario festivo per l'ufficio telegrafico di Olbia (Sassari) con aumento di personale o corresponsione di lavoro straordinario, tenendo conto che la detta città è diventata un centro sempre più popoloso ed è lo sbocco principale della Sardegna per il Continente.

(18203)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni,

per sapere se in relazione ai recenti provvedimenti d'aumento di tariffe, l'Amministrazione non ritenga tenere in particolare considerazione la condizione precaria del commercio librario, il quale è fortemente colpito dagli aumenti suddetti, per la circostanza che tale commercio si effettua normalmente per importi minimi.

« Se i principî informatori che hanno spinto l'Amministrazione ad ammettere le tariffe ridotte per detto commercio non debbano similmente ed analogicamente applicarsi alla tassa del contrassegno.

(18204)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se l'Amministrazione non ritenga che il recente aumento dei diritti d'assegno ai pacchi non danneggi il commercio di prodotti a prezzi modesti, in quanto la spesa complessiva per le tasse incide troppo sulle convenienze di servirsi di tale mezzo da parte degli utenti, al punto da costringerli a rinunciare alla vendita con grave danno loro e dell'economia nazionale.

« Se non ritenga pertanto opportuno ritornare alla vecchia tariffa per gli assegni fino a lire 30.000.

(18205)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se l'Amministrazione non ritenga che il servizio accessorio dell'assegno ai pacchi non debba essere regolato con norme procedurali che diano agli utenti la massima garanzia dell'effettiva consegna, così come è nello spirito del vigente codice postale.

(18206)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali garanzie l'Amministrazione presta agli utenti di raccomandate espresse o con assegno, e se l'attuale procedura interna non possa essere modificata nel senso di garantire l'effettiva consegna, così come è nello spirito dell'istituto secondo il vigente codice postale.

(18207)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) quali provvedimenti sono stati presi a carico di dirigenti della direzione provinciale di Napoli in seguito ai fatti segnalati da numerose interrogazioni parlamentari, da de-

nuncie di giornali e certamente constatati dalle inchieste effettuate;

2°) se per caso il ritardo alla normalizzazione della situazione in Napoli non sia da interpretarsi quale attesa alla prossima quiescenza di detti funzionari, la qual cosa ingenererebbe il sospetto della immunità di tali funzionari, con conseguenze morali e materiali dannose all'Amministrazione stessa.

(18208)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui la Cassa per il Mezzogiorno — dopo aver appaltato tre anni or sono i lavori per la costruzione del primo tronco della strada Castelsaraceno-San Chirico Raparo (Potenza) — abbia sospeso da ben due anni l'esecuzione dei lavori stessi, interrompendo la costruzione ad appena due chilometri di percorso, oltre ad aver apportato al primitivo progetto modifiche tali da suscitare la unanime protesta della popolazione interessata.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno disporre la sollecita continuazione dei lavori, esaudendo i voti espressi in tal senso dal consiglio comunale di Castelsaraceno, di cui si è fatta eco la stampa lucana e risolvendo — in modo razionale e definitivo — il grave ed annoso problema delle comunicazioni tra i due importanti centri della Lucania e apportando un conseguente benessere alla mano d'opera disoccupata della zona.

(18209)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno ed urgente esaminare la pratica del progetto stralcio relativo alla costruzione del fabbricato nonoblocco dell'ospedale civile Santissima Annunziata di Taranto.

« È nota la necessità di approvare tale opera, stante la pregiudizievole carenza di posti-letto e la necessità dell'ospedale stesso di far fronte alle esigenze ospedaliere di una intera provincia.

(18210)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, perché dichiarino:

1°) se, in conseguenza della situazione venutasi a creare sul mercato azionario nel-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

l'iter legislativo della legge di perequazione tributaria, non ritengano opportuno valersi dei poteri consentiti dalla legge 4 dicembre 1939, n. 1913, per prevenire o impedire operazioni di pura speculazione;

2°) se, e con quali concreti provvedimenti legislativi il Governo intende attuare la tutela del risparmio popolare investito in azioni dei grandi complessi produttivi del paese, ai sensi dell'articolo 47 della Costituzione.

(18211)

« MAZZALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del fatto che la relazione della commissione nominata dal Governo per esprimere un parere tecnico sulla opportunità o meno di concedere a Trieste una vasta franchigia doganale è stata resa nota ai parlamentari, alla stampa, all'opinione pubblica tramite indiscrezioni, per altro assai dettagliate, apparse su un giornale finanziario legato a interessi economici particolari; e delle ripercussioni negative che necessariamente tale increscioso episodio ha avuto nell'opinione pubblica triestina;

se non ritiene che l'unico modo per ripristinare la convinzione che il Governo italiano non ha negative posizioni precostituite nei riguardi di una soluzione che la grande maggioranza dei triestini considera vitale per l'interesse della città e per un utile apporto di essa all'economia nazionale, sia quello d'infirmare completamente l'operato e la conclusione della commissione in oggetto, data l'evidente collusione di essa con organi rappresentativi d'interessi particolari, rimettendo invece l'elaborazione della questione e ogni definitiva decisione alla libera espressione dei triestini e al Parlamento.

(18212)

« TOLLOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non si ritenga opportuno disporre l'urgente attuazione della seconda parte del piano nazionale per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata mediante il pronto stanziamento dei 10 miliardi non ancora concessi.

« Ciò in considerazione del fatto che i recenti luttuosi avvenimenti di Venosa (Potenza) e le varie continue agitazioni operaie di Grottole e Grassano (Matera) e di altri comuni della Lucania, già segnalate ampiamente dai prefetti di Matera e Potenza — indice della grave situazione che si è venuta a de-

terminare in Lucania per la enorme disoccupazione in continuo aumento — non abbiano a ripetersi e ad estendersi.

« In particolare si chiede che per il comune di Venosa, come già proposto, sia urgentemente approvato un nuovo cantiere di lavoro per l'assorbimento di 200 disoccupati, tenendo presente che a Venosa, come in altri centri della Lucania, a causa degli scarsi raccolti agricoli, unica risorsa di vita per quelle popolazioni, lo spettro della fame in attesa del giungere della primavera, aleggia preoccupante, fomentando nuovi e più pericolosi disordini se a questa dolorosa situazione non si porrà prontamente rimedio.

(18213)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se corrisponda a verità la notizia di un'imminente restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, sito a Roma all'inizio della Passeggiata Archeologica e dedicato a tutti i nostri caduti nell'impresa etiopica;

per sapere, in caso affermativo, se il Governo non intenda opporsi a tale umiliante pretesa, nel nome dei caduti e dei combattenti d'Africa e in considerazione dell'opera di civilizzazione e di progresso compiuta dal lavoro italiano.

(18214)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende dare disposizioni alla questura di Vicenza di provvedere alla concessione delle licenze di caccia ai signori Antonello Luigi di Giovanni e Asnicar Mario fu Giovanni, ambedue residenti nel comune di Gambellara che hanno già versato l'importo previsto.

« L'interrogante è convinto che la negata concessione sia uno dei tanti strascici penosi sollevati dalla istituzione di una riserva di caccia non voluta dai cacciatori di Gambellara e ideata dal signor Brusco Policarpo e da una ristretta cricca locale.

« I due cacciatori ebbero a colpire infatti entrambi un colombo domestico per errore. Da confidenze raccolte in questura risulta che fu proprio il signor Brusco ad avvalersi di questi episodi di lievissima entità per chiedere ed ottenere la revoca della licenza ai due suoi avversari antiriservisti.

(18215)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sollecitarne l'intervento presso l'ammini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

strazione del comune di Dualchi (Nuoro) perché provveda a fornire della necessaria attrezzatura scolastica le aule del nuovo edificio recentemente costruito, ove ben 33 alunni sono costretti a sistemarsi in soli quattro banchi.

(18216)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ravvisino la opportunità e la necessità di intervenire presso la direzione e l'amministrazione dell'I.N.A.M. perché non privino gli iscritti ammalati di tifo o di una forma tifoidea della assistenza dell'Istituto anche quando essi vengono ricoverati in ospedale.

« Questi ammalati, dopo il loro ingresso all'ospedale sono abbandonati dall'istituto e passati a carico del comune (domicilio di soccorso).

« Non si spiega questo modo arbitrario di intendere l'assistenza che si risolve:

1°) in un danno economico per l'ammalato sul quale il comune cerca di rivalersi;

2°) in un danno economico per il personale (medici, infermieri e serventi) che viene privato della modesta percentuale d'uso sul compenso fisso dell'I.N.A.M.;

3°) in un danno economico per l'ospedale che in luogo delle diarie giornaliere I.N.A.M. riscuote, come avviene a Cagliari, diarie inferiori;

4°) in un danno economico per i comuni che devono assumersi le spese di ricovero quando, come spesso succede, non siano recuperabili.

« Altri istituti assicuratori, come l'E.M.P.A.S. e l'I.N.A.D.E.L. assumono, senza obiezioni, l'onere dell'assistenza sia a domicilio che all'ospedale. L'I.N.A.M. invece, nelle forme tifoidee, fornisce gli antibiotici solo dopo il nono o decimo giorno di malattia mettendo l'ammalato in condizioni di chiedere nell'attesa, per timore del peggio, il ricovero in ospedale anche se sa che l'I.N.A.M. non gli darà più assistenza.

Né vale osservare che trattandosi di ricovero a scopo profilattico debba essere messo a carico del comune, poiché gli altri istituti sopra citati non avanzano simili obiezioni e poiché la legge contempla tali ricoveri solo in casi eccezionali di epidemie o di malattie estremamente diffusive. Non vi è pertanto nessuna valida ragione perché l'I.N.A.M. neghi l'assistenza ospedaliera agli ammalati

suoi iscritti che versano i loro contributi proprio per essere assistiti in caso di malattia.

(18217)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se consti loro che gravi fatti contro la pubblica morale, costituenti reato, sarebbero stati commessi da un funzionario dell'I.N.A.D.E.L. di Pesaro; che, per questi fatti, esso impiegato sarebbe stato nei giorni scorsi trasferito d'autorità (oppure sospeso); che nei repellenti episodi sarebbero coinvolti dei minorenni; che il prefetto di Pesaro, in data 7 dicembre 1955, sarebbe intervenuto telefonicamente presso la Direzione centrale dell'I.N.A.D.E.L. in Roma, onde evitare lo scandalo, al dichiarato scopo di scongiurare asserite conseguenze pregiudizievoli, nell'imminenza delle elezioni amministrative, a un determinato partito politico e a famiglie di « notabili » pesaresi; che la Direzione centrale, dopo una prima resistenza, si sarebbe regolata secondo le richieste prefettizie, almeno sino a che la questione non è stata, per iniziativa di taluni consiglieri, portata all'esame collegiale della giunta esecutiva; per conoscere, inoltre, se e quali provvedimenti abbiano preso o siano per prendere sia nei confronti del prefetto, sia nei confronti della presidenza dell'I.N.A.D.E.L., sia nei confronti del funzionario, in relazione a quanto sopra esposto, che è già di pubblica ragione in Pesaro e in tutta la provincia.

(18218)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in conseguenza degli incidenti che si sono verificati l'8 gennaio 1956 durante lo svolgimento della partita di calcio Mesagne-Manfredonia e che sono stati provocati da elementi irresponsabili a causa di un arbitraggio che, secondo quanto si rileva dai resoconti sportivi, deve considerarsi per lo meno discutibile, e in conseguenza del grave e diffuso malcontento che tuttora permane tra la popolazione di Mesagne, in provincia di Brindisi, a causa della squalifica per due anni del campo e della retrocessione all'ultimo posto in classifica della squadra di quella città, deliberate dalla Lega regionale pugliese della F.I.G.C. con una severità che non trova riscontro in nessun'altra decisione precedentemente adottata per motivi anche più gravi, non ritenga intervenire presso gli organi centrali della F.I.G.C., perché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

da una parte sia assicurata sempre ed ovunque una direzione di campo non suscettibile di dar luogo a gravi e sempre deprecabili reazioni degli spettatori, e, dall'altra, perché, nel caso specifico dei provvedimenti adottati contro la squadra di Mesagne, sia tenuto massimo conto, in sede di appello, di tutti gli elementi in suo favore che certamente non potranno non risultare da nuove indagini, più estese e più approfondite.

(18219)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul vandalico attentato di stile fascista compiuto la notte fra il 13 e il 14 gennaio 1956 a danno della camera confederale del lavoro di Padova, e in particolare sulle misure prima d'allora adottate per vigilare all'incolumità di quella sede, e sulle circostanze in cui, indipendentemente dall'eventuale carenza di vigilanza, l'attentato ha potuto compiersi nelle immediate adiacenze della prefettura, della questura e della sede della Banca d'Italia.

(18220)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge per la necessaria interpretazione della norma contenuta nella legge 18 ottobre 1951, n. 1128, articolo 86 e seguenti, secondo la quale sembra che gli ufficiali giudiziari, a differenza di quanto prescriveva la legge 21 ottobre 1923, n. 2393, non siano competenti a notificare atti, a mezzo posta, fuori della circoscrizione dell'ufficio cui sono addetti, mentre, come da precisazione fatta a suo tempo con circolare ministeriale, era nel pensiero del legislatore di nulla innovare in proposito.

(18221)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per essere informato sulla pratica del signor Galliano Paolo fu Giovanni, residente a Visone (Alessandria) che in data 9 ottobre 1952 fece domanda di aggravamento per la pensione che percepisce con libretto portante il n. 5020571 di iscrizione (posizione n. 3020842).

(18222)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni sulla pratica di pensione in favore del signor Zeppa

Antonio, padre del militare deceduto Zeppa Felice, residente a Rivalba di Valmacca (Alessandria) (posizione n. 414753).

(18223)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali decisioni sono state prese in merito alle istanze del signor Balestrasse Livio residente a Sardiniano (Alessandria) ed inoltrate dal comune di Volpedo fin dal 15 febbraio 1950. La pratica aveva il n. 1521533.

(18224)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quando è stata accolta la domanda di aggravamento inoltrata dal signor Berta Francesco fu Giuseppe, residente ad Acqui (Alessandria), fin dal 26 agosto 1952.

(18225)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni in merito alla pratica di pensione del signor Varosio Giuseppe fu Vittorio, residente in Alessandria Spinetta Marengo, via Frugarolo (pensione diretta nuova guerra).

(18226)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga di dover sollecitare la definizione della pratica di pensione in favore del signor Sbarato Giovanni, residente a Pozzengo di Mombello Monferrato (Alessandria), per il figlio Vincenzo, internato deceduto (indirette nuova guerra) (posizione n. 587565).

(18227)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esenzione dalla presentazione delle fatture relative agli acquisti effettuati da parte dei piccoli artigiani non organizzati in cooperative, acquisti riguardanti minime partite di materiale effettuate di volta in volta secondo le necessità.

« E ciò in considerazione che detti acquisti vengono fatti non presso grossisti, ma presso dettaglianti appunto perché le condizioni economiche dei detti artigiani non sono tali da permettere loro operazioni commerciali di grande stile.

« Tenendo inoltre conto se i predetti artigiani riescono a malapena a vivere con la loro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

attività, che altrimenti andrebbero ad aggravare la situazione della mano d'opera disoccupata nel Meridione, e in particolare nella Lucania, chiede l'interrogante di disporre con urgenza l'attuazione del richiesto provvedimento.

(18228)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali non venne a suo tempo riconosciuto ai sottufficiali in servizio permanente, che fecero parte del Corpo di sicurezza della Somalia prima del dicembre 1952, il diritto alla licenza ordinaria in proporzione degli anni di servizio prestati in conformità della circolare del Ministero difesa esercito del 1° gennaio 1950, n. 100001/1/B 110-1-1, ma un periodo di licenza inferiore di un mese a quello spettante e se non creda di intervenire perché sia corretto l'errore, che ha cagionato agli interessati notevoli danni morali ed economici.

(18229)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui centinaia di marescialli capi dell'arma dei carabinieri che hanno sostenuto favorevolmente gli esami negli anni 1951, 1952, 1953, non sono ancora stati promossi al grado di maresciallo maggiore, subendo così un sensibile danno economico e morale al cui relativo disagio si deve porre termine.

Ciò in considerazione del fatto che oggi più che mai la nazione deve poter contare su questi suoi valorosi ed abili difensori della legge e della giustizia che meritano in ogni momento la massima stima e considerazione.

(18230)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sull'impiego di personale dipendente dalla Sovrintendenza alle antichità della Campania per collocare la colonna marmorea del monumento al fante a Napoli e sulla morte, in questa occasione, dell'operaio Barretta Luigi padre di otto figli, mentre era stato affidato regolare appalto ad una ditta napoletana che avrebbe dovuto provvedervi con propri mezzi e proprio personale.

(18231)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla utilizzazione a Napoli presso la Sovrintendenza

alle antichità del funzionario dottore Baldi con compiti spettanti a impiegati della carriera di concetto, con pregiudizio per il prestigio del funzionario e con danno degli altri funzionari aventi titoli per sviluppare la propria carriera.

(18232)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire, con un apposito e proporzionato stanziamento di somme, per risolvere la grave situazione dell'eliminazione delle case malsane esistenti nel comune di Sperone (Avellino) e ciò ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

« In particolare, per sapere se è a conoscenza che in detto comune, che conta una popolazione di poco più di 1600 anime, vi sono ben 87 famiglie di lavoratori che vivono in un solo, o al più, due vani, in condizioni igieniche ed inumane.

(18233)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando sarà attuato il piano di ricostruzione del comune di Sapri (Salerno), ai sensi del decreto ministeriale 13 ottobre 1949, numero 3934, e in relazione al decreto-legge 1° marzo 1943, n. 154 e al decreto-legge 17 aprile 1948, n. 470.

(18234)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in che stato sono le pratiche per la costruzione in Sapri (Salerno) di un edificio scolastico e di un mercato coperto, opere per le quali l'amministrazione comunale di Sapri deliberò fin dal 13 ottobre 1949 la richiesta di ammissione ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949.

(18235)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — a seguito del franamento, il giorno di Capodanno, di parte della località Castello, sovrastante l'abitato di Pietrastornina (Avellino), col conseguente sgombero delle case più direttamente minacciate dalla frana — quali provvedimenti egli abbia disposto per restituire la sicurezza alla popolazione del comune contro ogni pericolo di eventuale nuova frana.

(18236)

« AMENDOLA PIETRO, GRIFONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se e quando sarà finalmente completato l'ospedale civile di Sapri (Salerno), la cui costruzione fu iniziata il 17 aprile 1948.

(18237)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è stato informato del fatto accaduto a Radicofani (Siena) il giorno 1° novembre 1955, quando dalla roccia soprastante l'abitato si distaccò un grosso blocco di pietra che solo per cause fortuite non si abbatté — come temuto — sul tetto di un fabbricato di abitazione civile.

« L'interrogante si crede in dovere di far presente come, malgrado le assicurazioni date con la risposta alla sua interrogazione scritta n. 11070 in data 9 marzo 1955, nessun lavoro per eliminare il pericolo temuto, ed ora aggravato, sia stato eseguito, e per nuovamente sollecitare l'esecuzione delle opere indispensabili ad evitare incombenti pericoli per la popolazione di Radicofani.

(18238)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni, recati dagli eventi bellici, alla chiesa, dedicata alla Madonna del Carmine, di Rionero Sannitico (Campobasso).

(18239)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla strada e alla casa comunale di Campodipietra (Campobasso).

(18240)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dell'acquedotto del Fiora, che interessa la popolazione del comune di Gavorrano (Grosseto).

(18241)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando il comune di Pitigliano (Grosseto) potrà ottenere il contributo dello Stato, per provvedere al completamento della fognatura interna.

(18242)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Gavorrano (Grosseto) di un mattatoio.

(18243)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Magliano-Lavacchio (Grosseto).

(18244)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Cannelle nel comune di Isola del Giglio (Grosseto).

(18245)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Gavorrano (Grosseto) ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

(18246)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Montiano nel comune di Magliano Toscano (Grosseto), ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

(18247)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere dati e modalità d'applicazione della provvida legge 10 giugno 1954, n. 989, nonché se la spesa prestabilita sia stata e sia tempestivamente erogata con conveniente procedura e se gli effetti previsti siano stati raggiunti e si prevedano sempre più efficaci nelle zone d'applicazione, e nelle materie il cui rilievo statistico sarebbe grato conoscere.

(18248)

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno — con riferimento ai delicati compiti del personale del benemerito Corpo forestale, cui è demandato la difesa dell'immenso patrimonio boschivo nazionale — intervenire perché il corpo me-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

desimo sia meglio organizzato, equipaggiato e disciplinato, come corpo militarizzato di polizia, ripristinando l'uso delle « stellette » ed equiparandolo agli altri corpi di polizia.

(18249)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali in provincia di Cosenza centinaia di istanze di indennizzi per danni alluvionali alle aziende agrarie colpite, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 938, non hanno fino a questo momento avuto l'esito dovuto, con grave pregiudizio per l'agricoltura locale; e se non creda giusto intervenire perché dette aziende si abbiano gli indennizzi nella legge previsti, cominciando dal comune di Aiello Calabro — particolarmente colpito — le cui numerose istanze di piccoli imprenditori agricoli sono tuttora abbandonate e sospese.

(18250)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano necessario potenziare gli uffici del corpo forestale, dell'Ispettorato agricoltura e del Genio civile di Cosenza — ivi inviando in numero adeguato funzionari di provata competenza e capacità — ai fini della pronta esecuzione della recente legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

« Allo stato attuale i detti uffici sono assolutamente insufficienti, e tale situazione compromette la rapida esecuzione della legge anzidetta, che è nei voti dell'intera regione.

(18251)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché cessi la lenta e sistematica smobilitazione del deposito locomotive di Salerno, con la continua cessione di servizi di sua competenza ad altri depositi, e affinché il servizio con automotrici espletato dal personale di Benevento e Foggia sulle linee Salerno-Mercato San Severino, Salerno-Lagonegro e Salerno-Potenza, sia definitivamente assegnato al personale dell'impianto di Salerno.

(18252)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere in che stato è la pratica per for-

nire l'ufficio postale dell'importante comune di Sapri (Salerno) di una nuova e più decorosa sede.

(18253)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni San Giuseppe, Vaccolino, Bellocchio e Borgo Manera del comune di Comacchio (Ferrara), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18254)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Gradizza, Sabbioncello San Pietro, Sabbioncello San Vittore e Brazolo di Copparo del comune di Copparo (Ferrara), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18255)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione di un telefono pubblico nella frazione di Sant'Andrea al Civilese nel comune di Magliano Toscano (Grosseto) avente i requisiti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18256)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione di un telefono pubblico nella frazione di Collecchio nel comune di Magliano Toscano (Grosseto) avente i requisiti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18257)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione di un telefono pubblico nella frazione di Maiano Lavacchio nel comune di Magliano Toscano (Grosseto) avente i requisiti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(18258)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non si ritenga urgentemente necessario sospendere l'applicazione delle recenti prescrizioni relative alla omologazione dei rimorchi agricoli, quali norme, data la manifesta onerosità e fiscalità cui la procedura è ispirata, costituirebbero un ingiustificato ed insopportabile gravame per le numerose aziende artigianali dei carradori, stroncando alla base ogni possibilità di lavoro e gravando i carradori e i committenti di oneri senza alcuna considerazione delle loro effettive esigenze.

(18259)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario far compiere una indagine per acclarare i motivi per i quali vennero inviate all'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria informazioni non obiettive sul conto del signor Gennaro Oreste fu Angelo, residente a Villamiroglio (Alessandria), il quale aveva inoltrato domanda per ottenere l'assegno di incollocamento in qualità di invalido di guerra.

« Ad istanza dell'interessato, il predetto ufficio del lavoro rispondeva respingendo la richiesta in quanto « in base ad informazioni assunte » il Gennaro risultava « occupato per tutto il periodo dell'anno nella conduzione di circa tre ettari di terreno in proprio ».

« Fra le « informazioni assunte » era stato segnalato che il Gennaro possedeva parecchi capi di bestiame, mentre è a mani dell'interrogante un certificato rilasciato dal sindaco di Villamiroglio in data 30 novembre 1955 dal quale risulta che il Gennaro possiede solo due capi di bestiame.

« Vi è poi una esplicita dichiarazione del dottor Dario Gulminetti la quale recita: « Dichiaro e certifico di aver avuto da tempo e di avere tuttora (3 dicembre 1955) in cura il signor Gennaro Oreste fu Angelo sofferente per vizio mitralico cardiaco. Tale infermità si è andata aggravando scompensandosi e costringendolo per vario tempo a letto. Abbisogna di molto riposo oltre alle cure mediche. Pertanto si sconsiglia ogni fatica ».

« Tali essendo le condizioni del Gennaro l'interrogante ritiene che quanto meno le precedenti decisioni a suo riguardo debbano essere riconsiderate alla luce dei fatti, della giustizia e dell'umana solidarietà.

(18260)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione, più volte invano invocata, di un cantiere-scuola di lavoro del comune di Fornelli (Campobasso).

(18261)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla apertura di un cantiere di lavoro nel comune di Isola del Giglio (Grosseto).

(18262)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'I.N.A.M. affinché la stessa abbia a recedere dall'ingiustificata posizione di irrigidimento da parecchi mesi assunta nei confronti delle amministrazioni ospedaliere della provincia di Udine a proposito del rinnovo delle convenzioni per le prestazioni specialistiche in forma diretta agli assistiti che in ultima analisi sono i soli danneggiati, in quanto debbono ricorrere a medici specialisti privati pagando agli stessi le tariffe minime provinciali notevolmente superiori a quelle in base alle quali vengono successivamente rimborsati dall'I.N.A.M.

« Per sapere inoltre se non ravvisi l'opportunità — come vorrebbe un senso di equità — che le spese sostenute dagli assistiti nel periodo di carenza delle convenzioni, per prestazioni specialistiche che avrebbero avuto diritto di fruire in forma gratuita, siano agli stessi rimborsate integralmente.

(18263)

« DRIUSSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla denuncia fatta (vedi il *Giornale* del 18 gennaio) a carico dell'impresa costruttrice delle case dell'I.N.A.-Casa a Bacoli (Napoli) dove lo spessore delle fondazioni sarebbe la metà di quello che l'appalto avrebbe imposto;

sulle sanzioni a carico dei responsabili e sul modo con il quale si intende intervenire per garantire i lavoratori.

(18264)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul « premio per lontananza famiglia » di cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

hanno fruito sino all'anno scorso tutti i lavoratori espatriati per lavorare in Francia nella campagna bieticola, mentre quest'anno quella indennità è stata negata ai lavoratori assunti dagli agricoltori francesi con richiesta nominativa. Di tale innovazione, pregiudizievole a tanti lavoratori fra i più poveri, e moralmente ingiustificata, l'interrogante chiede di conoscere la ragione.

(18265)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende emettere il decreto di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, a norma della legge 264 del 1949, per tutti i comuni della provincia di Reggio Emilia in considerazione del grave stato della disoccupazione.

(18266)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda intervenire perché siano approvati i seguenti corsi da svolgersi presso il Centro di addestramento professionale consorzio provinciale istruzione tecnica di Cosenza (via Alimena n. 35):

1°) corso addestramento decoratori ceramisti disoccupati;

2°) corso addestramento decoratori ceramisti tipo normale;

3°) corso addestramento confezioniste giocattoli artistici e ricamatrici disoccupate;

4°) corso addestramento per confezioniste giocattoli e ricamatrici;

5°) corso addestramento ceramisti, tornanti e fornaciai del tipo normale.

« I corsi anzidetti sono assolutamente necessari per la provincia di Cosenza.

(18267)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli risulti la rilevante carenza di personale ricorrente negli uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale delle provincie calabresi (Cosenza, Catanzaro, Reggio), il cui lavoro è stato notevolmente dilatato anche per l'attuazione della legge sulla disoccupazione in agricoltura, e se non creda opportuno intervenire per il potenziamento, rapido, degli anzidetti uffici.

« Contro la carenza del personale, d'altra parte, sta un rilevante numero di istanze di giovani calabresi che invano chiedono di es-

sere assunti e chiamati a lavorare comunque presso gli anzidetti uffici, pur essendo forniti dei necessari requisiti; anche su tal punto l'interrogante chiede al ministro di conoscere se non ravvisi l'opportunità di un intervento per l'assunzione di tali giovani, ricordando remote e recenti assunzioni per chiamata di giovani di altre regioni.

(18268)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — con riferimento all'ordine del giorno presentato alla Camera in sede di discussione del bilancio, e dall'Assemblea approvato con voto unanime nella seduta del 18 ottobre 1955 — se non creda provvedere definitivamente, in esecuzione del voto della Camera, all'esatta applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, e quindi disporre l'effettivo esonero dai contributi unificati di cui all'articolo 32, delle « aziende » calabresi danneggiate dalle alluvioni.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere lo stato dei lavori per la riforma dell'attuale sistema di imposizione e riscossione dei contributi unificati in agricoltura, onere che gli agricoltori calabresi non sono in condizioni di sopportare oltre.

« È nota la crisi che travaglia gli imprenditori agricoli calabresi.

(18269)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se sia a conoscenza e come intenda provvedere alla grave situazione in cui si trova l'industria sugheriera in Sardegna e in Italia, come risulta dalle segnalazioni apparse in questi giorni sull'*Avvisatore Marittimo* di Genova e sulla *Nuova Sardegna* di Sassari. Le statistiche dei porti di Genova e Savona danno per sbarcate nel 1955 n. 2822 balle di sughero provenienti dalla Sardegna, 42 dal Portogallo e 4092 dalla Francia, per complessivi 197 milioni di turaccioli del valore approssimativo di lire 689 milioni.

« A queste cifre vanno aggiunte le altre non indifferenti dei turaccioli entrati in Italia per ferrovia dalla Francia e da altri paesi E.P.U.

« Questa invasione di sughero lavorato ha avuto una disastrosa ripercussione sull'industria sugheriera italiana ove, a ritmo accelerato, continuano i licenziamenti degli operai dappertutto e particolarmente in Sardegna,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

ove, nella sola Gallura, da 2500 operai impiegati per la produzione dei quadretti nel 1949 si è scesi oggi a soli 1000 operai.

« Né è valso a frenare detta invasione il dazio protettivo entrato in vigore il 24 dicembre 1955 del 30 per cento sul valore, poiché la Spagna si è messa subito al riparo corrispondendo 29,90 pesetas per ogni dollaro di sughero greggio esportato ed elevando a 31 pesetas la corresponsione per ogni dollaro, ai turaccioli esportati. Per cui gli esportatori di turaccioli raggiungono il beneficio del 40 per cento anche rispetto agli esportatori di sughero greggio. Il medesimo beneficio finiscono per avere pure i turaccioli spagnoli che arrivano in Italia come turaccioli francesi.

« Voci di allarme sono sorte in Sardegna da ogni parte e qualcuno ha invocato l'interessamento diretto del Presidente del Consiglio che, come sardo, conosce a fondo la questione.

« Essa si impone pertanto al particolare esame del ministro perché si armonizzino gli impegni assunti per ragioni E.P.U., sulla liberalizzazione, con gli interessi vitali dei sugherieri nostri e, neutralizzando la scaltrezza degli importatori, si salvi questa basilare industria nostra nei modi adeguati: con un ulteriore aumento di dazi, con l'applicazione delle tariffe doganali secondo il peso effettivo della merce (e non secondo le fatture e i bollettini di accompagnamento non sempre fedeli), col controllo degli imbonibili.

« I vantaggi che gli importatori stranieri sono riusciti ad ottenere nel loro paese di origine non devono ripercuotersi né gravare sulla nostra industria, già stremata, compromettendola senza rimedio.

« È giusto e necessario che il Governo provveda in modo che i turaccioli così importati non vengano a costare sui nostri mercati a prezzo inferiore di quelli prodotti in Italia.

(18270)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per la parte di rispettiva competenza, per la ultimazione degli impianti del porto di Vibo Valentia (Catanzaro), in relazione anche alle accresciute improrogabili esigenze dell'unico scalo marittimo della regione nel Tirreno.

(18271)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri

per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere:

a) se sono state accertate le eventuali responsabilità da parte degli organi tecnici della Cassa del Mezzogiorno ovvero della ditta Grassetto in ordine al franamento del tratto sovrastante la stazione delle ferrovie dello Stato di Vietri sul Mare della costruenda autostrada Pompei-Salerno;

b) e se, a seguito del frequente rinnovarsi delle frane lungo la linea ferroviaria Cava-Salerno, ovvero nella zona circostante, con ripetute interruzioni del traffico dirottato con enormi ritardi sulla linea Nocera Inferiore-Codola-Mercato San Severino-Salerno, al fine di assicurare la doverosa incolumità ai viaggiatori oggi in stato di permanente pericolo lungo la tratta Cava-Salerno e al fine, contemporaneamente, d'impedire che le comunicazioni ferroviarie tra il sud e il nord del paese rischino continuamente di essere rese più lente, difficoltose e disagiati, non si ritenga necessario: 1°) provvedere a deviare la Cava-Salerno all'interno, lasciando fuori la montagna costiera troppo franosa e il tenimento di Vietri sul Mare, mediante un nuovo tracciato che collegherebbe Cava a Salerno attraverso il tenimento del comune di Pellizzano; 2°) provvedere a realizzare la nuova linea ferroviaria Eboli-Calitri, linea sulla quale potrebbe sfogare con grande risparmio di tempo buona parte del traffico dalla Calabria e Sicilia verso la Valle Padana e che potrebbe sempre benissimo fungere per ogni straordinaria occorrenza da linea sussidiaria della linea che segue la litorale tirrenica.

(18272)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei trasporti, per conoscere se, tenendo anche conto che la Cassa per il Mezzogiorno spenderà circa 300 milioni per l'allargamento del piazzale interno della stazione delle ferrovie dello Stato di Sapri (Salerno), non ritengano doveroso provvedere anche per la costruzione di una pensilina sui binari di corsa secondo e terzo nonché di un sottopassaggio, e ciò al fine di evitare sia che i viaggiatori continuino ad essere esposti alle intemperie ovvero al sole cocente, sia l'attraversamento dei binari primo e secondo, il che, specie di notte, è assai pericoloso, particolarmente per i vecchi, i bambini, le donne e gli infermi.

(18273)

« AMENDOLA PIETRO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se gli sia nota la ingiustificata lentezza con cui si procede al collaudo dell'acquedotto di Olbia e come intenda provvedervi.

« Quella popolazione ha urgentissimo bisogno di acqua ed in particolare modo ne ha bisogno l'ospedale, di recente costruzione, che non può funzionare senza la immissione dell'acqua nella condotta idrica dell'acquedotto.

(18274)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per i miglioramenti agricoli nel comune di Isola del Giglio (Grosseto).

(18275)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando il comune di Isola del Giglio (Grosseto) potrà vedere iniziati i lavori per miglioramenti idraulico-forestali.

(18276)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno ha proceduto, in conformità del voto n. 2919, del 5 settembre 1951, del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, allo studio del programma generale di utilizzazione delle acque del Biferno e se non creda necessario tenere informata dell'andamento di tali studi l'amministrazione provinciale del Molise, cui, come è noto, detta utilizzazione sta giustamente tanto a cuore, come sta a cuore di ogni molisano.

(18277)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se gli risulti che i lavori condotti in provincia di Cosenza dal Genio civile, per conto della Cassa per il Mezzogiorno, erano sorvegliati doverosamente da esperti e probi assistenti, con ottimi risultati per la esecuzione delle opere; e se gli risulti che attualmente (non è chiaro se per difetto di fondi o per la esiguità della percentuale riconosciuta al Genio civile)

gli assistenti sono stati di recente licenziati e la esecuzione delle opere è pressoché abbandonata *ad libitum* delle imprese appaltatrici anche per essere i funzionari del Genio civile di Cosenza oberati da eccessivo carico di impegni.

« E per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti idonei per la riassunzione degli assistenti anzidetti in modo che i lavori siano controllati convenientemente, nell'interesse pubblico, evitando così gravi inconvenienti (e peggio) che si verificherebbero, altrimenti, nella esecuzione delle opere.

(18278)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda intervenire affinché i lavori per la costruzione della strada Oriolo Calabro-Cerzosimo, in provincia di Cosenza, da tempo sospesi, siano finanziati e conclusi; e, perché, frattanto, si provveda per lo sgombero del materiale alluvionale, che in atto ingombra il setto stradale, sollevando, così, la popolazione dall'attuale situazione di disoccupazione nella quale versa.

(18279)

« SENSI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni che indussero le autorità a privare il Centro maternità e infanzia di Altamura (Bari) dei refettori materno e infantile, dell'asilo nido e del dormitorio, riducendolo a comprendere attualmente il solo consultorio ostetrico-pediatrico; e per sapere se, in considerazione dell'importanza demografica della città (circa 43.000 abitanti), la direzione generale dell'O.N.M.I. intenda sollecitamente riorganizzarvi detti reparti soppressi, in particolare modo i refettori materno e infantile, per i quali sarebbero già disponibili ampi e idonei locali.

(18280)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, della marina mercantile, della difesa e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per avere — a seguito della interrogazione già presentata sul medesimo argomento della costruenda raffineria

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

di petrolio in Arzano (Gaeta), e dalle risposte ricevute dai ministri ai quali è diretta anche la presente — la risposta al quesito che qui espone.

« In data 11 giugno 1955 il ministro dell'industria e del commercio informò l'interrogante che i comuni di Formia e di Gaeta avevano aderito a che fosse affidato all'autorità prefettizia una indagine, presieduta da un tecnico di alta competenza, per accertare i gravi inconvenienti che deriverebbero alla città di Formia qualora la raffineria in esame sorgesse in Arzano invece che in altra località prossima e più adatta, come è nell'intesa delle popolazioni del Formiano.

« Il ministro dell'industria e del commercio comunicava anche che, le conclusioni della commissione tecnica sarebbero state comunicate alla società concessionaria per l'eventuale attuazione.

« Risulta infatti che la commissione fu costituita nel giugno 1955 sotto la presidenza del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici ingegnere Luigi Sveco, composta di un autorevole rappresentante per ciascuno dei Ministeri cui è rivolta la presente interrogazione.

« Risulta anche che nell'ottobre 1955 la commissione predetta esaurì i propri lavori, redigendo una relazione nella quale si esprime parere assolutamente contrario alla costruzione della raffineria nella zona di Gaeta.

« L'interrogante intende conoscere come può ora accadere che, pur avendo il ministro dell'interno e il ministro della Cassa del Mezzogiorno ricevuta detta relazione, di essa nessuna considerazione si sta effettivamente tenendo, al punto che i lavori continuano sollecitamente e la relazione tenuta rigorosamente segreta alle autorità locali e alle popolazioni, malgrado la stampa ne solleciti energicamente la pubblicazione.

(18281)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e delle finanze, per sapere se non ritengano necessario che al più presto possibile abbia a riprendersi a Belgrado l'attività degli esperti giuridici e soprattutto tecnici in vista di un rapido completamento dei lavori della cessata Commissione mista italo-jugoslava, istituita in base all'Accordo 23 maggio 1949. Per sapere altresì se non ritengano conveniente continuare a valersi dell'opera dei medesimi funzionari che hanno finora svolto detta attività, in quanto essi conoscono ormai a fondo siffatti problemi e po-

trebbero quindi molto più rapidamente portare a definizione tutte le pratiche rimaste in sospenso.

« L'interrogante si permette inoltre di rilevare che sussistono ancora parecchie centinaia di pratiche, inerenti a beni abbandonati nei territori « ceduti », mancanti di qualsiasi legittimazione, mentre per un numero anche superiore di esse esistono riserve circa lo *status civitatis*, rispettivamente la proprietà, riserve che occorre sciogliere al più presto.

(18282)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto, in data 2 dicembre 1955, rivolgeva la seguente interrogazione al ministro degli esteri:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere:

a) per quali specifiche norme di legge è stato negato alla signorina Concetta Marciano fu Giuseppe, impiegata presso l'Ispettorato di emigrazione in Napoli, l'inquadramento nel ruolo organico di gruppo B (cancelliere), mentre tale inquadramento è stato concesso alla signorina Bianchi Maria, che esplica le medesime mansioni presso il predetto Ispettorato;

b) se risponde a verità che il provvedimento favorevole alla signorina Bianchi Maria sia stato preso solamente per avere quest'ultima fatto ricorso al consiglio di amministrazione, mentre non è stato concesso alla signorina Marciano Concetta per non aver esperito tale mezzo, che non è necessario per sapere riconosciuto un giusto diritto, che deve essere attuato senz'altro; e ciò senza trascurare che la signorina Marciano, anche per conoscenza diretta dell'interrogante, ha tempestivamente tutelato il suo diritto, che le è stato contestato;

c) se non ritenga giusto e doveroso estendere il provvedimento, emesso a favore della signorina Bianchi Maria, anche alla signorina Marciano Concetta che ha maggiore anzianità e maggiori titoli dell'altra collega del suo ufficio, tanto più che la disparità di trattamento si risolverebbe in una manifesta violazione di giustizia e metterebbe la signorina Marciano in una condizione di inferiorità umiliante verso la sua collega e nei confronti degli altri collaboratori dell'Ispettorato di emigrazione in Napoli ».

« A detta interrogazione il Ministero ha data risposta evasiva comunicando all'interrogante che il Consiglio di amministrazione espresse parere sfavorevole per la immissione nel ruolo organico di gruppo B della predetta signorina Marciano Concetta fu Giuseppe ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

sensi dell'articolo 4 della legge 5 giugno 1951, n. 376.

L'interrogante — prima ancora di rivolgere una regolare interpellanza — fa rilevare:

1°) anzitutto la disposizione di legge richiamata nella risposta si riferisce al collocamento nei « ruoli speciali transitori » per i quali si richiedono requisiti inferiori a quelli posseduti dalla signorina Marciano: e, perciò, il richiamo fatto dall'ufficio competente non è esatto, tanto più che non può il Consiglio di amministrazione negare alla signorina Marciano Concetta ciò che le compete per tassativa ed inderogabile disposizione di legge;

2°) secondariamente, il collocamento nel ruolo organico di gruppo *B* — cui ha diritto la signorina Concetta Marciano fu Giuseppe — viene richiesto in virtù dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, i cui requisiti sono tutti posseduti dalla interessata che, tempestivamente, chiese il collocamento nel ruolo organico in parola;

3°) in terzo luogo, il collocamento nel ruolo organico di gruppo *B* è stato concesso ad altri che si trovavano in precedenza, come la signorina Marciano, nel ruolo organico di gruppo *C*: fra questi è stato concesso alla signorina Maria Bianchi che esplica le medesime mansioni della signorina Marciano Concetta ed ha un minore numero di titoli di studio.

Pertanto il sottoscritto interroga di nuovo il ministro degli esteri, per conoscere specificatamente e partitamente:

1°) le ragioni per le quali è stato negato l'inquadramento nel ruolo organico di gruppo *B* alla signorina Marciano Concetta fu Giuseppe, mentre è stato concesso ad altri, fra i quali alla signorina Bianchi Maria, che svolge le medesime mansioni della signorina Marciano presso l'Ispettorato dell'emigrazione di Napoli;

2°) se è vero che il negato collocamento nel ruolo di gruppo *B* alla signorina Marciano Concetta è dipeso dal non avere la stessa fatto ricorso al Consiglio di amministrazione — il che non è prescritto da alcuna norma — mentre è stato concesso alla signorina Bianchi, che avrebbe esperito il mezzo in parola;

3°) le ragioni per le quali non ritiene opportuno rivedere il provvedimento preso nei confronti della signorina Marciano, tanto più che — a norma del richiamato articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 — è possibile il collocamento nel ruolo organico di gruppo *B* potendo la signorina Marciano occupare il posto che le competeva.

(18283) « JERVOLINO ANGELO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — premesso che con decreto dell'8 agosto 1955, il prefetto di Salerno « sulla base degli accertamenti eseguiti », dichiarava che, fra gli altri, i seguenti comuni della provincia erano da ritenersi classificabili fra quelli in cui si svolge un'attività turistica e conseguentemente assoggettabili all'imposta turistica: Albanella, Angri, Auletta, Baronissi, Battipaglia, Bracigliano, Buccino, Camerota, Campagna, Casalverino, Castellabate, Castel San Giorgio, Centola, Controne, Eboli, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Ispani, Mercato San Severino, Monte Corvino, Rovella, Montecorvino Pugliano, Montesano, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Novi Velia, Omignano, Paggani, Pellezzano, Pisciotta, Polla, Pollica, Pontecagnano, Postiglione, Roccadaspide, Rofrano, Sala Consilina, San Cipriano, San Giovanni a Piro, San Gregorio Magno, San Marzano, San Valentino, Sarno, Sassano, Scafati, Siano, Sicignano, Teggiano, Tramonti, Trentinara, Vallo della Lucania, Valva e Vibonati — quali elementi di valutazione, specificatamente per ogni singolo comune, abbiano indotto la predetta autorità prefettizia ad adottare il provvedimento, sulla base del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1716.

(18284)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia vero che ad una madre, signora De Angelis di Spoleto, è stata notificata l'ingiunzione di pagare la somma di lire 8.000 a titolo di rimborso spese per la fucilazione del figlio, tenente di un reparto della Repubblica sociale italiana, avvenuta ad opera di elementi partigiani nel 1945; e risultando vero, per conoscere quali gravi misure intenda adottare a carico dei responsabili di codesto incredibile atto, la cui stupidità formale e la cui ignobile ed inumano contenuto, feriscono profondamente il prestigio e la dignità della giustizia, brutalmente offendendo i più elementari e sacri sentimenti e gli stessi fondamentali valori della vita.

L'interrogante si permette inoltre di chiedere se sulla base delle notizie messe paurosamente in luce dall'episodio in oggetto, non si ritenga di aprire un procedimento inteso a conoscere quale sia stata l'autorità che emanò la sentenza di morte a carico dell'ufficiale, e chi la esegui; se il processo e le esecuzioni furono giudiziariamente regolari, sia pure alla stregua delle irregolarissime leggi eccezionali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

allora vigenti e purtroppo non ancora abrogate; e se vi sono delle responsabilità da punirsi a termini di legge.

(18285)

« ROMUALDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare o promuovere perche ai genitori di militari coniugati, caduti in guerra o deceduti per causa di servizio bellico, sia corrisposto un assegno alimentare e di cura mensile in misura più adeguata ed equa.

« Risulta infatti alla interrogante che alla madre o al padre già vivente a carico di figlio coniugato perduto a causa di guerra sono corrisposte mensilmente somme affatto irrisorie che sono largamente insufficienti alle più elementari necessita di vita e non consentono minimamente ai benecari la possibilità di affrontare spese per medicinali o cure cliniche che alla loro età si rendono per lo più necessarie e continue.

(18286)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se il dicastero cui è preposto ritiene che, sulla base dell'articolo 4 del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1716, soggetti dell'imposta turistica siano da ritenersi esclusivamente coloro che nell'esercizio di una industria, professione, arte o commercio, traggono un utile dal movimento dei forestieri, od anche coloro che, comunque, esercitano una qualsiasi attività in un comune classificato turistico; se, comunque, ritenga legittima l'azione dell'Ente provinciale del turismo di Salerno che sottopone al pagamento dell'imposta tutti i cittadini esercenti in un comune turistico una qualsiasi attività per la quale siano soggetti al pagamento dell'I.C.A.P. e dell'imposta patente; ed in aggiunta tutti i contadini coltivatori diretti, assumendo che queste categorie di lavoratori sono assoggettabili al pagamento dell'imposta turistica, perché traggono un utile indiretto dal movimento dei forestieri.

(18287)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia vero che sta per essere emanato un decreto per l'esproprio di 1.600 ettari di terreno in un territorio della provincia di Roma da destinarsi a poligono di tiro per le esercitazioni di artiglieria.

« Tale terreno risulta classificato per la sua attuale utilizzazione agricola seminativo per ben 582 ettari, a pascolo per 34 ettari, boschivo per 159 ettari; 775 ettari costituiscono invece la proprietà di una locale università agraria, su cui gravano usi civici di semina, pascolo, legnatico, a favore della popolazione di un vicino centro urbano; mentre i rimanenti 825 ettari costituiscono una vecchia azienda agricola oggi per metà scorporata ed assegnata dall'Ente scorporatore a numerosi quotisti di quel centro; e per conoscere se sia stato sufficientemente valutato il danno grave ed irreparabile che da codesta sia pur rapida descrizione del terreno espropriando emerge, mentre non può non esistere la possibilità di costruire tale poligono su altri terreni di scarso valore agricolo e non direttamente riguardanti gli interessi modesti ma tuttavia insostituibili di un popoloso centro rurale come quello che da tale decreto sarebbe colpito.

(18288)

« ROMUALDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — riferendosi alla propria interrogazione del 1953 sull'equità di estendere agli ingegneri liberi professionisti riconosciuti di adeguata competenza dal Ministero gli incarichi di collaudo delle opere della Cassa per il Mezzogiorno con le condizioni stabilite dalla circolare n. 021657 del 18 giugno 1954, che a tal fine potrebbe considerarsi una modifica dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646 — se intenda richiamare i competenti organi dipendenti all'applicazione della circolare sopra citata che ammette gli ingegneri liberi professionisti ai collaudi della Cassa avendoli equiparati ai funzionari in quiescenza, e, possibilmente, promuovere con apposito disegno di legge il riconoscimento di equiparazione di fatto ammesso tra le due categorie nella suddetta circolare.

(18289)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende impartire disposizioni al Genio civile di Cassino perché venga provveduto sollecitamente ai lavori di riparazione delle strade interne nella frazione « Valleluce » del comune di Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone).

(18290)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per elimi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

nare i gravi inconvenienti che si verificano al passaggio a livello del comune di Battipaglia sulla strada ferrata Napoli-Potenza.

« È noto, infatti, che — a causa dei lavori di ampliamento in corso — tale passaggio rimane costantemente chiuso al traffico dei veicoli in genere e pedonale in ispecie.

« Battipaglia, nel suo continuo evolversi sia dal punto di vista demografico che da quello industriale e turistico, ha esteso la sua zona urbanistica considerevolmente e proprio nel punto ove maggiormente fervono le sue molteplici attività è tagliata in due dal passaggio a livello, con enorme intralcio per la vita cittadina e continuo pericolo per la incolumità pubblica. La strada ferrata Napoli-Potenza attraversa, infatti, questo centro urbano, lasciando a monte la zona degli uffici e delle scuole e a valle quella industriale, con le numerosissime e fiorenti aziende agricole, alle quali vanno aggiungendosi i piccoli poderi che la riforma agraria va assegnando.

Tale cittadina, risorta rapidamente dalle gravissime rovine dell'ultima guerra per virtù dei suoi cittadini, raggiunge ora oltre ventimila abitanti e registra un costante aumento demografico; a tale sviluppo dà considerevole apporto la stazione ferroviaria; ma occorre che tale apporto sia reso veramente proficuo e non pericoloso con la eliminazione del passaggio a livello, che impedisce il normale ritmo della vita cittadina: si svolgono infatti trasversalmente alla linea ferroviaria le vie Roma e Cilento, che possono ben definirsi le maggiori arterie cittadine, intensamente popolate e trafficate: ne deriva un movimento pedonale e di veicoli imponente, per l'irresistibile necessità di portarsi da un lato all'altro di tali arterie, per cui si notano spesso masse di operai, genitori, bambini, i quali, pur di raggiungere le loro abitazioni o il luogo di lavoro o le scuole o gli uffici, invadono il binario nei brevi intervalli fra un treno e l'altro, mentre per un tratto di oltre un chilometro la strada è letteralmente ingombra di permanenti colonne di veicoli, di pesanti carri tirati da buoi e di altri molteplici mezzi di locomozione.

« La variante in progetto per la nazionale n. 18 con innesto a Belvedere da un lato e con uno sbocco a Taverna Maratei dall'altro non risolve il grave problema del traffico locale; è necessario, perciò, costruire un sottopassaggio costituito da una carreggiata della larghezza di almeno sette metri e da un passaggio pedonale largo almeno due metri e mezzo, sopraelevato di metri uno e cinquanta sul pia-

no della carreggiata per motivi economici e di sicurezza.

« L'interrogante esprime tale voto a nome della popolazione interessata e confida che a tale opera sarà dato il più urgente impulso, trattandosi di un problema che assume una gravità eccezionale, con riflessi anche sociali e politici, e la cui soluzione non può ulteriormente differirsi.

(18291)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda emanare apposito provvedimento legislativo per emendare la legge 28 settembre 1939, n. 1822, riguardante la concessione delle autolinee, in modo da eliminare il « monopolio » che ne è risultato a favore di alcuni privati, in assoluto contrasto con le attuali necessità di una giusta distribuzione di lavoro.

« Con le preferenze accordate ai « concessionari di autoservizi finitimi » — come si esprime la legge sopra citata negli articoli 5 e 6 — coloro i quali hanno avuto la fortuna di ottenere già l'esercizio di autoservizi si avvantaggiano in modo esclusivo in confronto con altri privati cittadini che non hanno avuto mai una qualsiasi concessione; e ciò si risolve, evidentemente, in una concentrazione di concessioni a favore della medesima impresa, con grave danno di altri volenterosi che intendano affrontare i rischi di identica attività nelle zone di loro residenza.

(18292)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, in considerazione della grave disoccupazione esistente nel comune di Sant'Elia Fiumerapido, in provincia di Frosinone, intende finanziare il cantiere di lavoro richiesto dalla suddetta amministrazione per la frazione « Valletta ».

(18293)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — premesso che la Società per condotte d'acqua ha rapporti per la verità non molto chiari col consorzio per l'acquedotto dell'Ausino in provincia di Salerno, al punto che gli interessi della società esecutrice di lavori si identificano troppo spesso con quelli dell'ente appal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

tante, per cui è la società stessa che prepara i progetti, esegue e controlla i lavori, nella quasi totale assenza del consorzio, retto ormai da tre anni a regime commissariale: 1°) fino a quando durerà il predetto regime commissariale; 2°) attraverso quali organi il consorzio progetta e controlla i lavori; 3°) se i lavori eseguiti sono stati collaudati e da chi.

(18294)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del presidente dell'Ente riforma fondiaria di Puglia e Lucania professore Ramadoro, in considerazione del fatto che dirigenti di enti, intervenuti in qualità di delegati alle assemblee per la rinnovazione parziale delle deputazioni dei bacini di bonifica, della provincia di Foggia, hanno provocato al fine di impedire lo svolgimento delle elezioni, disordini e violenze direttamente e attraverso elementi, alcuni dei quali armati, fatti affluire a Foggia con automezzi dell'Ente riforma;

2°) quali provvedimenti intendono prendere nei confronti del prefetto e del questore di Foggia che, invece di impedire l'effettuarsi delle violenze e di tutelare il regolare svolgimento delle predette assemblee, pure essendo stati avvertiti delle intenzioni provocatorie e sabotatrici dei funzionari dell'Ente riforma e dell'Associazione coltivatori diretti, hanno fiancheggiato l'azione intimidatrice, suggerendo il rinvio di alcune assemblee, le altre rinviandole con decreto prefettizio;

3°) se alla base dell'illegale comportamento dei rappresentanti dell'Ente riforma non vi sia il desiderio di sottomettere i consorzi dei bacini al patronato dell'ente; il quale, inserendosi in organismi fin'oggi amministrati con competenza ed onestà, vi apporterebbe, per non dire altro, una nota prassi di inflazione burocratica;

4°) se sia vero che sarebbe intendimento del ministro dell'agricoltura e delle foreste nominare un commissario al Consorzio generale di bonifica, al fine di modificare gli statuti vigenti per estromettere dai consorzi i proprietari agricoli i quali, in occasione delle elezioni di cui alla precedente interrogazione, avevano offerto una adeguata rappresentanza ai coltivatori diretti e all'Ente riforma, ente, quest'ultimo già presente con una rappresentanza in ogni deputazione di bacino.

(18295) « DE MARZIO ERNESTO, CAVALIERE

STEFANO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione al grave incidente verificatosi recentemente all'isola d'Elba, rimasta totalmente e per molte ore sprovvista di illuminazione, i motivi in base ai quali è stato negato il finanziamento più volte richiesto dall'amministrazione di Porto Ferraio allo scopo di ammodernare e sviluppare gli impianti della società elettrica;

per sapere altresì se e in quale modo si intende, per il futuro, corrispondere ai comuni interessati gli aiuti necessari per assicurare il funzionamento della centrale.

(18296)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere come si intenda ovviare al grave errore commesso nei confronti del dottore Varola reggente l'archivio notarile di Belluno con funzioni di conservatore ed ispettore, nominato con decreto ministeriale 30 giugno 1926 e confermato avventizio nel 1927 a norma dell'articolo 6 del regio decreto 12 dicembre 1926, n. 2143, e tale qualifica riconfermata negli anni successivi nei ruoli di variazione ed in tutti gli altri documenti ministeriali fino al 1949, anno in cui si è venuti nella determinazione di negare questo rapporto giuridico.

« Essendo il provvedimento di grave documento per il dottor Varola e data la ricchissima documentazione che lo attesta avventizio fino al 1926, l'interrogante confida in una giusta definizione della grave pendenza.

(18297)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora accreditati al Provveditorato agli studi di Messina i fondi necessari per la corrispondenza di quanto dovuto ai direttori didattici incaricati per il periodo dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1955 in applicazione della legge 10 aprile 1954, n. 154, e per sapere se non ritiene equo disporre il pagamento agli interessati di almeno un acconto.

(18298)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali iniziative si debbano prendere per obbligare la Società alto Veneto, di Calalzo, concessionaria di un impianto idroelettrico, a corrispondere il giusto prezzo per i terreni espro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

priati per la costruzione di un canale, che raccoglie le acque dei torrenti Risena e Padola nel comune di Candide (Belluno), a risarcire i danni arrecati ai terreni ed a pagare le piante che sono state abbattute ed utilizzate dalla società medesima.

(18299) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o sono in corso di adozione, per provvedere alla sistemazione del dipendente personale trentanovista di gruppo C che avrebbe dovuto beneficiare delle norme previste dal sesto comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, che stabilivano una anzianità convenzionale di nove anni ai fini della promozione al 9° grado del gruppo C da concedersi ai sensi dell'articolo 21 al personale delle amministrazioni con ordinamento autonomo.

« In tal senso fu espresso parere favorevole dal Ministero del tesoro e dal ministro della riforma, ma tuttavia non risulta che si sia ad oggi sanata la situazione giuridica e morale del personale stesso.

(18300) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando e come si intenda portare nel Molise la televisione, posto che, da alcuni giorni, soltanto in pochissimi centri di quella vasta e popolosa regione è risultato possibile captare le onde televisive.

(18301) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — tenuto conto della distanza che intercorre tra le frazioni Campore, Agromastelli e Zjia dal centro del comune di Caulonia (da 15 ai 20 chilometri circa) — non ritenga opportuno istituire una sezione dell'ufficio di collocamento allo scopo di non costringere i disoccupati, i quali per ben due volte alla settimana devono andare ad apporre la firma all'ufficio avente sede in Caulonia, a percorrere una strada sì lunga, che fra l'altro, è accidentata ed interrotta dal torrente Precariti quando questo è in piena.

« L'interrogante fa presente che gli abitanti delle suddette frazioni sono stati ben due volte alluvionati: nel 1951 e nel 1953.

(18302) « MUSOLINO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti di emergenza ritiene adottare in favore dei maestri elementari della provincia di Napoli privi di insegnamento, dopo vari anni di servizio, in seguito agli ultimi provvedimenti legislativi e alle norme ministeriali emanate in applicazione ai provvedimenti stessi.

(18303) « TITOMANLIO VITTORIA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione a recenti discorsi del ministro dell'interno e del Segretario nazionale della democrazia cristiana, nei quali sono state manifestate perplessità di fondo circa il sistema elettorale che verrà adottato per le prossime elezioni amministrative comunali e circa la data delle elezioni stesse, quale sia l'orientamento del Governo al riguardo e quali siano i precisi e urgenti impegni che il Governo ritiene di potere e di dovere prendere di fronte al Parlamento ed alla pubblica opinione; tenuto conto del fatto che il sistema elettorale da adottarsi nelle prossime elezioni amministrative comunali, vale a dire l'abolizione degli apparentamenti e la estensione più larga possibile della proporzionale, ha costituito parte integrante di un accordo, a suo tempo, reso di pubblico dominio, in base al quale potè costituirsi la maggioranza parlamentare da cui trasse origine l'attuale Governo: e tenuto altresì conto del fatto che un eventuale rinvio delle elezioni amministrative, già rinviate di un anno per una parte notevole delle amministrazioni in carica, rappresenterebbe un atto di estrema gravità, destinato a suscitare le più vaste e incontrollabili ripercussioni.

(392) « ALMIRANTE, MICHELINI, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che alcuni enti lirici italiani siano costretti a sospendere l'attività artistica del paese.

(393) « SEMERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro per la riforma burocratica, e i ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze, per conoscere quali siano gli intendimenti del Go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

verno in riferimento alle norme approvate dalla Commissione parlamentare consultiva per la legge delega ed in particolare quali siano i suoi intendimenti in riferimento alle sottoscritte norme, secondo le quali:

1°) l'impiegato deve osservare l'orario di ufficio la cui durata normale è di sei ore consecutive. Per i servizi speciali, l'orario di lavoro può essere diviso in via eccezionale in due turni da stabilirsi dal ministro competente sentito il consiglio di amministrazione;

2°) è tolto il divieto per l'impiegato dello Stato di « svolgere attività o partecipare ad organizzazioni incompatibili con il dovere di ufficio ».

« L'interpellante chiede di poter conoscere, nel caso in cui il Governo intenda introdurre nella legge delega le citate norme, approvate dalla Commissione parlamentare consultiva:

a) le ragioni che possono consigliare la introduzione e la estensione di un orario a carattere nettamente antiproduttivo e chiaramente privilegiato nei confronti di tutte le altre categorie di lavoratori del paese. Nel fondato timore che, se si vuole che l'amministrazione statale svolga i suoi servizi nell'interesse dei cittadini, un'orario siffatto si risolverà, tanto per lo Stato quanto, in un prevedibile futuro, per gli Enti locali e per gli Enti parastatali, nella necessità di assunzione di nuovo personale (con ulteriore inasprimento della già ingente spesa che i cittadini contribuenti italiani sopportano in favore del personale dello Stato), chiede di conoscere i criteri con i quali si intende assicurare una giornaliera e continuativa funzionalità del servizio, conciliandola con la necessità del contenimento della pubblica spesa per il personale statale;

b) il fondamento morale, la ragione sostanziale e la portata giuridica di una norma quale quella di cui al punto 2°).

L'interpellante chiede altresì di poter conoscere, nel caso in cui tale norma diventasse legge, se è lecito pensare, dal momento che l'impiegato statale potrebbe svolgere attività o partecipare ad organizzazioni incompatibili con il dovere di ufficio, che l'impiegato dello Stato abbia legittimamente il privilegio di operare contro l'interesse dello Stato stesso e della collettività nazionale, per il cui solo bene, al contrario, egli dovrebbe dare la sua opera.

(394)

« VALSECCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia il tenore cui si improntano attualmente i

nostri rapporti diplomatici con l'Abissinia, assieme a cui l'Italia venne recentemente ammessa all'O.N.U.; se gli risulta che in occasione della visita dell'ugoslavo Tito, e mentre era presente in Abissinia anche un rappresentante appositamente inviato dal Governo italiano per la partecipazione alla fiera di Addis Abeba, il Negus abbia inaugurato un monumento, eretto per eternare le « atrocità compiute dagli italiani » in Abissinia, in quell'Abissinia dove gli italiani hanno invece portato civiltà e progresso e costruito strade, case, ospedali, scuole, chiese, come universalmente riconosciuto; per sapere — data l'onta che ricade su tutto il popolo italiano da questo singolare monumento esaltante presunte atrocità della nostra nazione — quali proteste abbia elevato il nostro rappresentante in Addis Abeba, o se invece non abbia presenziato alla suddetta indegna cerimonia e quali passi intenda compiere il nostro governo, perché si ripari a tanta mistificazione e spudorata offesa all'onore della nazione ed all'opera del colonizzatore italiano.

(395)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale norma positiva dell'ordinamento giuridico vigente il questore di Macerata non tanto abbia vietato l'annuncio di una conferenza da tenersi il 18 dicembre 1955 nel capoluogo sul tema « Contro la nuova truffa elettorale difendiamo il diritto di voto », quanto abbia preteso ed imposto, come condizione, per l'autorizzazione, che il titolo fosse mutato nell'altro « Per la difesa dei diritti della Costituzione »; non tanto abbia vietato che la conferenza si tenesse in un locale del centro, relegandola in uno della periferia — il « ghetto », evidentemente, riservato agli avversari delle illegalità governative, secondo le di lui concezioni di « razzismo ideologico » — quanto abbia proibito l'uso dell'altoparlante esterno; non tanto non abbia saputo impedire — accreditando l'opinione di taluno che abbia, invece, favorito — che gli avvisi al pubblico della conferenza, potuti affiggersi solo il pomeriggio del sabato 17, venissero sistematicamente strappati durante la notte, quanto abbia tentato preventivamente di subordinare l'autorizzazione per il manifesto all'impegno che non si parlasse affatto di cancellazione delle liste elettorali; non tanto abbia dislocato *in loco* uno spiegamento di forze considerevole, come se si fosse trattato di preparare una battuta a pericolosi banditi, quanto abbia fatto presenziare la riunione da un com-

missario di pubblica sicurezza, fasciato di tricolore, il quale ha ingiunto all'interpellante di non parlare del diritto di voto — come se questo non fosse uno dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione e perciò compreso tra quelli cui la conferenza, col beneplacito della polizia, era dedicata — lo ha interrotto bruscamente sol perché stava informando che dell'interdetto argomento i cittadini avrebbero potuto per loro conto trarre utili notizie con la lettura dell'articolo « L'elettore cancellato » di Achille Battaglia, pubblicato sul settimanale liberale *Il Mondo* dell'8 novembre 1955, e lo ha avvertito che se avesse pronunciato ancora le parole « elettore cancellato », avrebbe fatto sgombrare la sala con la forza; per conoscere, altresì, se non ritenga che tutto questo abbia screditato le istituzioni e segnatamente il Governo ed esso ministro dell'interno ed abbia coperto di ridicolo il questore e gli innocenti ed imbarazzati funzionari ed agenti, incaricati di una così disgustosa bisogna; per conoscere, infine, come giustifichi il divieto di informazione su un determinato problema — è questo è, ora, dibattuto e nell'un senso o nell'altro risolto anche dalla stampa cosiddetta indipendente e dalle riviste giuridiche — e come le concilii con la Costituzione e con la promessa solenne del Presidente del Consiglio e di esso ministro dell'interno di rispettarla e di farla rispettare, secondo la lettera e lo spirito del messaggio del Capo dello Stato.

(396)

« CAPALOTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, perché voglia chiarire le ragioni del trasferimento da Roma del magistrato dottor Salvatore Giallombardo mentre partecipava come pubblico ministero al processo per le frodi valutarie e stava per concludere l'istruttoria nel processo per lo scandalo del Poligrafico, precisare in quale stadio trovasi tale istruttoria e spiegare anche i motivi del deferimento dello stesso dottore Giallombardo alla Corte disciplinare.

(397)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il suo orientamento in merito alla necessità di meglio adeguare alle peculiari esigenze dell'agricoltura sarda l'attività dell'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna (E.T.F.A.S.); per sapere se, in considerazione del fatto che lo Statuto speciale per la Sardegna attribuisce alla regione sarda la competenza primaria in materia di

agricoltura e al fine di rendere operante la facoltà concessa al ministro dell'agricoltura dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1951, n. 265, non ritenga necessario delegare ai competenti organi della Regione autonoma della Sardegna l'esercizio dei poteri di coordinamento, vigilanza e controllo tecnico, amministrativo e finanziario sull'attività dell'E.T.F.A.S., previsto dall'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e dagli articoli 9, 10, 11, 12 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1951, n. 265.

(398)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, intorno a quanto segue.

« A seguito di denuncia all'autorità giudiziaria della ditta Binda Giuseppe di Varese, sono emersi i seguenti elementi:

a) una evasione di contributi previdenziali di alcune decine di milioni, pubblicamente rilevabili dalle denunce dei redditi presentate agli uffici delle imposte dirette. Infatti le somme denunciate come versamenti contributivi sono inferiori per alcune decine di milioni a quanto avrebbero dovuto essere per il rispetto della generale proporzione tra versamenti contributivi e monte salari;

b) ciò nonostante pressoché tutti gli operai sono stati forniti di libretto I.N.A.M. e di tessere I.N.P.S. su cui venivano applicate marche assicurative. Si deduce da ciò che gli stessi lavoratori hanno usufruito dei trattamenti assistenziali ed usufruiranno dei trattamenti previdenziali, pur in carenza di regolari versamenti dei contributi.

« Di fronte a ciò, e in considerazione che il fatto denunciato pare non essere il solo (con le conseguenze sui bilanci I.N.A.M. ed I.N.P.S. che è facile immaginare), l'interrogante chiede al ministro del lavoro e della previdenza sociale se non ritiene opportuno disporre indagini affinché, indipendentemente dalle responsabilità che potranno emergere in sede giudiziaria, sia chiarito come siano stati possibili, e tuttora lo siano, fatti del genere di quelli denunciati, e se ciò non dipenda:

a) da difetti di strutturazione degli enti assistenziali e previdenziali, specie in ordine alla possibilità di applicare marche assicurative e di rilasciare libretti di assistenza malattia, senza che venga versato il corrispettivo contributo;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1956

b) da insufficienza dei diversi organi predisposti per il controllo i quali avevano a disposizione nel caso indicato (ed in tutti i casi analoghi):

1°) i nulla-osta all'assunzione, rilasciati dagli uffici di collocamento (che debbono essere trasmessi in copia all'I.N.P.S.);

2°) i libretti di lavoro sui quali venivano segnati tutti i periodi di occupazione;

3°) le comunicazioni dei licenziamenti, trasmesse agli uffici di collocamento; che consentono di stabilire con esattezza la durata ed il numero delle occupazioni presso le singole aziende.

(399)

« GALLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nel comprensorio di riforma della Maremma tosco-laziale, dove da tempo l'Ente Maremma ha sospeso la costruzione di case e interrotto ogni opera di bonifica, di trasformazione fondiaria e di assistenza agli assegnatari provocando danni all'economia agricola in generale e particolarmente a quella delle famiglie assegnatarie che versano in condizioni di estrema miseria;

e per sapere se non ritenga necessario:

1°) aderire alla richiesta, da tempo avanzata, di nominare una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare come ha funzionato l'Ente Maremma e gli altri enti preposti all'applicazione delle leggi di riforma fondiaria indagando su tutta la loro attività e particolarmente sul modo come sono stati utilizzati i fondi messi a loro disposizione;

2°) aderire alla richiesta, prima di procedere alla erogazione di nuovi fondi per l'attività dell'Ente Maremma e degli altri enti, di convocare tutti gli organi amministrativi, economici, sindacali ecc. che operano nelle zone di riforma, per discutere con essi le prospettive di attività degli enti stessi;

3°) aderire alla richiesta di rivedere la composizione degli organi direttivi dell'Ente Maremma e degli altri enti di riforma per dare ad essi una direzione democratica assicurando la rappresentanza dei principali interessati: i contadini assegnatari.

« Gli interpellanti ritengono indispensabile una revisione degli orientamenti politici del Governo in questo settore delicato e importante della vita nazionale, revisione che si impone ove si valuti obiettivamente l'atti-

vità passata degli enti di riforma e si tengano presenti gli interessi nazionali.

(400) « TOGNONI, ZANNERINI, BAGLIONI, ROSSI MARIA MADDALENA, RAFFAELLI, JACOPONI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, GRIFONE, BIGIANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se, dato l'evidente tentativo delle autorità di polizia di occultare ogni responsabilità di agenti e di funzionari, risultante dal rapporto letto alla Camera dal sottosegretario di Stato Pugliese, non ritiene di dover associare agli inquirenti, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori o i parlamentari della Lucania.

(401)

« PAJETTA GIAN CARLO, ALICATA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per venire a conoscere quali provvedimenti egli ritenga sia necessario ed urgente adottare nei confronti della sezione speciale per la riforma fondiaria in Campania ed in favore dei concessionari dell'Opera nazionale combattenti della zona del Basso Volturno, e, precisamente, dei comuni di Santa Maria La Fossa, Grazzanise, Cancellò Arnone, Castel Volturno, Villa Literno e Capua (Caserta), concessionari che unitamente ai componenti le rispettive famiglie, costituiscono un nucleo di circa ottomila persone dedite all'agricoltura; tenendo presente che:

1°) i circa settecento poderi furono ai concessionari affidati fino dal 1939-40 dall'O.N.C.;

2°) i poderisti di cui è parola sono stati i pionieri della bonifica del basso Volturno, subendone tutte le conseguenze durante le vicissitudini sin oltre 15 anni di lavoro profuso nel rendere fertile una terra ingrata;

3°) l'O.N.C. ha attualmente ceduto alla sezione speciale per la Riforma fondiaria in Campania — e non si comprende con quale scopo — tutta la vasta zona interessante i predetti concessionari;

4°) detta sezione intende imporre ai concessionari — come sopra da oltre 15 anni già posseggono e coltivano i rispettivi poderi — un contratto di assegnazione e vendita inumano oltre che incostituzionale per il contenuto delle sue clausole che ignorano completamente che i poderi sono stati consegnati ai poderisti interessati da oltre 15 anni; che in tale periodo i concessionari con i versa-

menti effettuati presso le direzioni delle varie aziende dell'O.N.C. hanno già in effetti riscattato per la metà i loro poderi; che nei 15 anni già trascorsi essi hanno superato il periodo di prova che oggi si vorrebbe nuovamente stabilire in tre anni; che fissare oggi un nuovo periodo di altri trent'anni, senza che i concessionari possano in alcun modo disporre con atto tra i vivi di disposizione o comunque di cessione in uso totale o parziale del terreno loro ceduto, significa annullare completamente il già lungo periodo che gli stessi concessionari hanno già dedicato ai terreni di cui trattasi e che, in conseguenza, con tale antiggiuridico sistema, si vuol ritogliere ad essi quanto loro fu dato nel lontano 1939; che stabilire oggi il prezzo della vendita in base al valore corrente della moneta è contro legge, in quanto giusto è riportarsi al prezzo dell'epoca della concessione ed immissione in possesso del terreno da parte degli stessi poderisti; che stabilire la impossibilità del riscatto anticipato per un altro periodo di trent'anni, significa togliere agli stessi definitivamente non solo la possibilità ma anche la legittima aspettativa di divenirne alfine proprietari.

« Si chiede di voler rendere noto con la massima urgenza i provvedimenti che l'onorevole ministro dell'agricoltura riterrà necessario adottare onde evitare che, in caso di ritardo, nella zona del basso Volturno, già in fermento, possano verificarsi gravissimi incresciosi incidenti perturbatori dell'ordine pubblico.

(402) « ROBERTI, SPONZIELLO, MARINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Desidero far presente al Governo che alla mia interpellanza sui fatti di Venosa è necessario rispondere con urgenza: sarebbe vano rispondere quando l'inchiesta fosse già conclusa.

Poiché l'onorevole Pugliese ha detto, vergognandosi, credo, di leggere quanto ha letto, che considerava interlocutoria la sua risposta, ritengo che l'onorevole ministro do-

mani stesso potrebbe riferire sull'ulteriore corso dell'inchiesta, se si farà un'inchiesta — il che però non risulta chiaramente — e rispondere, altresì, alla nostra interpellanza. Perché se essa dovesse seguire l'iter normale avrei solo da dire fin da ora quello che ella può aver letto ieri sull'*Osservatore romano*: la risposta sarà uguale a quella data dopo i fatti di Melissa, di Modena e di Torremaggiore. (*Applausi a sinistra*).

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Farò conoscere il desiderio degli interpellanti al ministro dell'interno.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interpellanza presentata in merito alla data delle elezioni amministrative e alla presentazione del disegno di legge elettorale che dovrà regolare le elezioni amministrative stesse.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Informo la Camera che nella conferenza del capigruppo si è trovato l'accordo di massima per la discussione dei disegni di legge riguardanti gli investimenti di capitali esteri, il Ministero delle partecipazioni statali, le mozioni sulle concessioni telefoniche, ecc., mentre non si è raggiunto l'accordo circa la posizione all'ordine del giorno del disegno di legge per le elezioni politiche. Di conseguenza sarà la camera stessa a decidere, al termine della seduta di domani, in sede di formazione dell'ordine del giorno della seduta successiva.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia (*Approvato dal Senato*) (1837) — *Relatore*: Tosi;

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore*: Lucifredi.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa Paolo e Geremia;

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori:* Bellotti e Cappa Paolo;

MICHELÌ e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori:* Caiati e Cappa Paolo.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore:* Cappi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

SECRETO: Proroga dei contratti di appalto per la riscossione delle imposte di consumo e tasse affini (1836) — *Relatore:* Valsecchi.

7. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI